LEO

AL MORTE

DI ABELE

21-4

# LA MORTE D'ABEL

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 21 Plutei 4
N.° di Scaffale Volumes 1
N.° dei Manoscritti in copia
N.° di biblioteca

1788

21-1-4 Il lib.o nel v.o 10 di Metastasio

# La Morte d'Abel

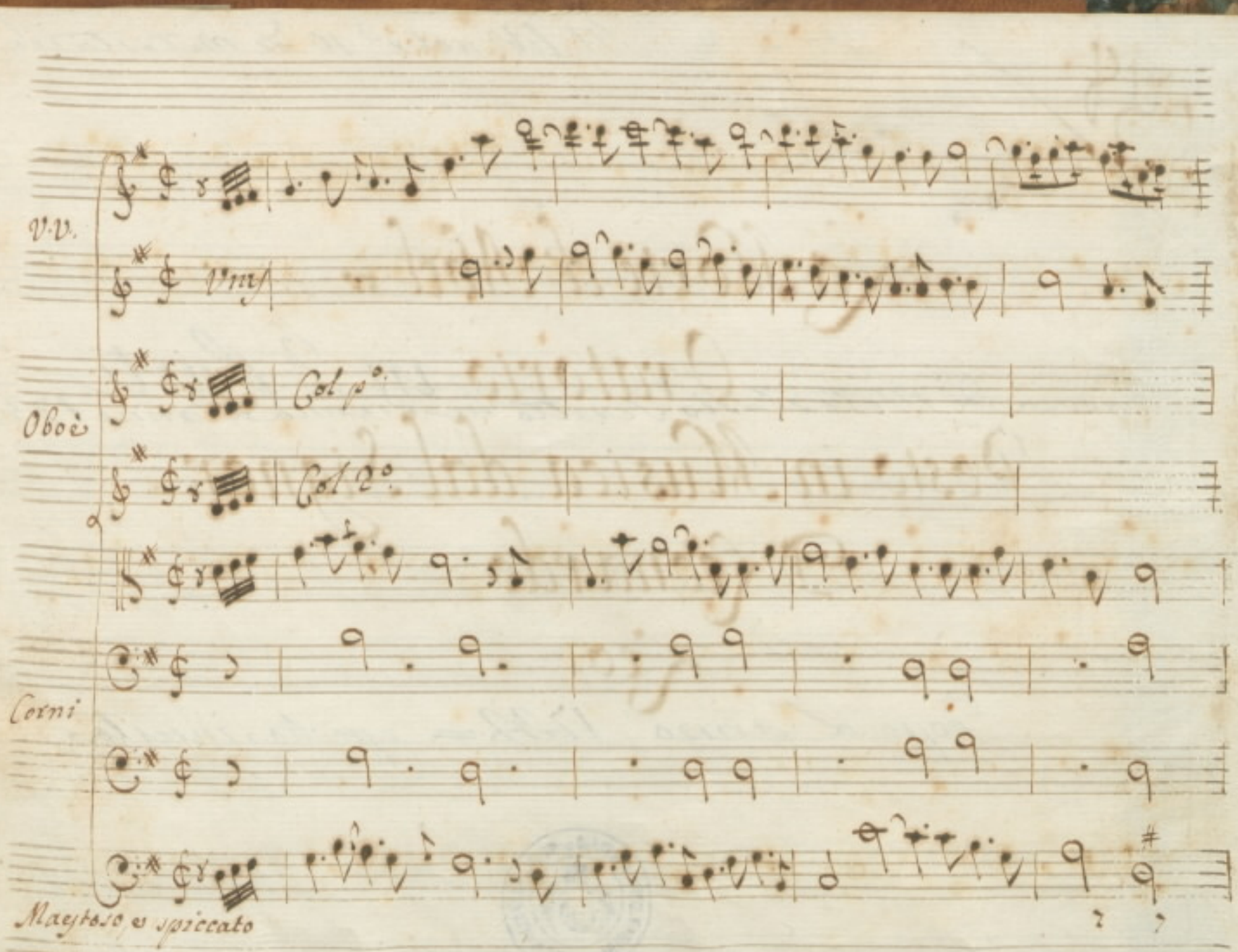
## Oratorio in 2 Parti

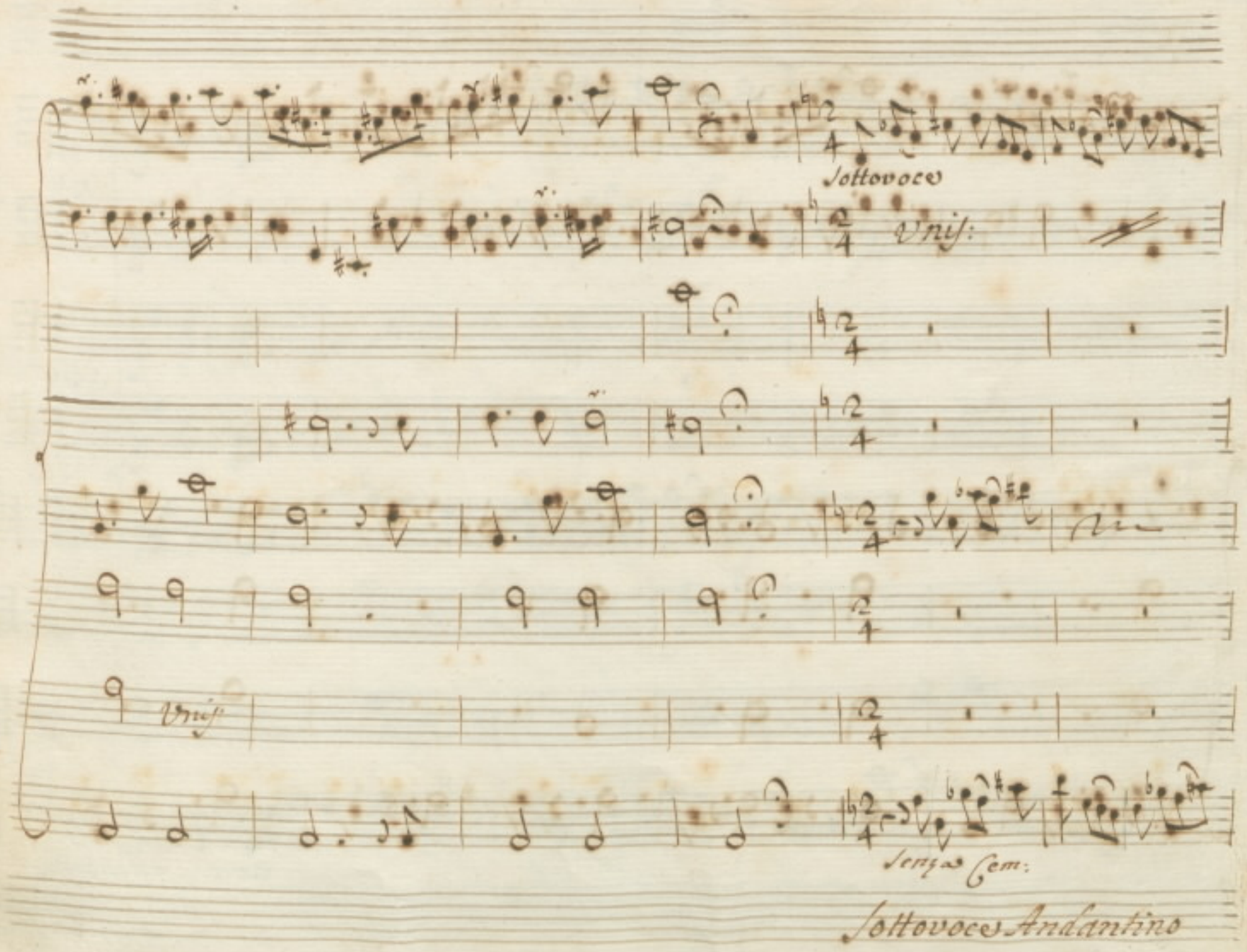
Poesia di Metastasio scritto in Vienna l'anno 1732

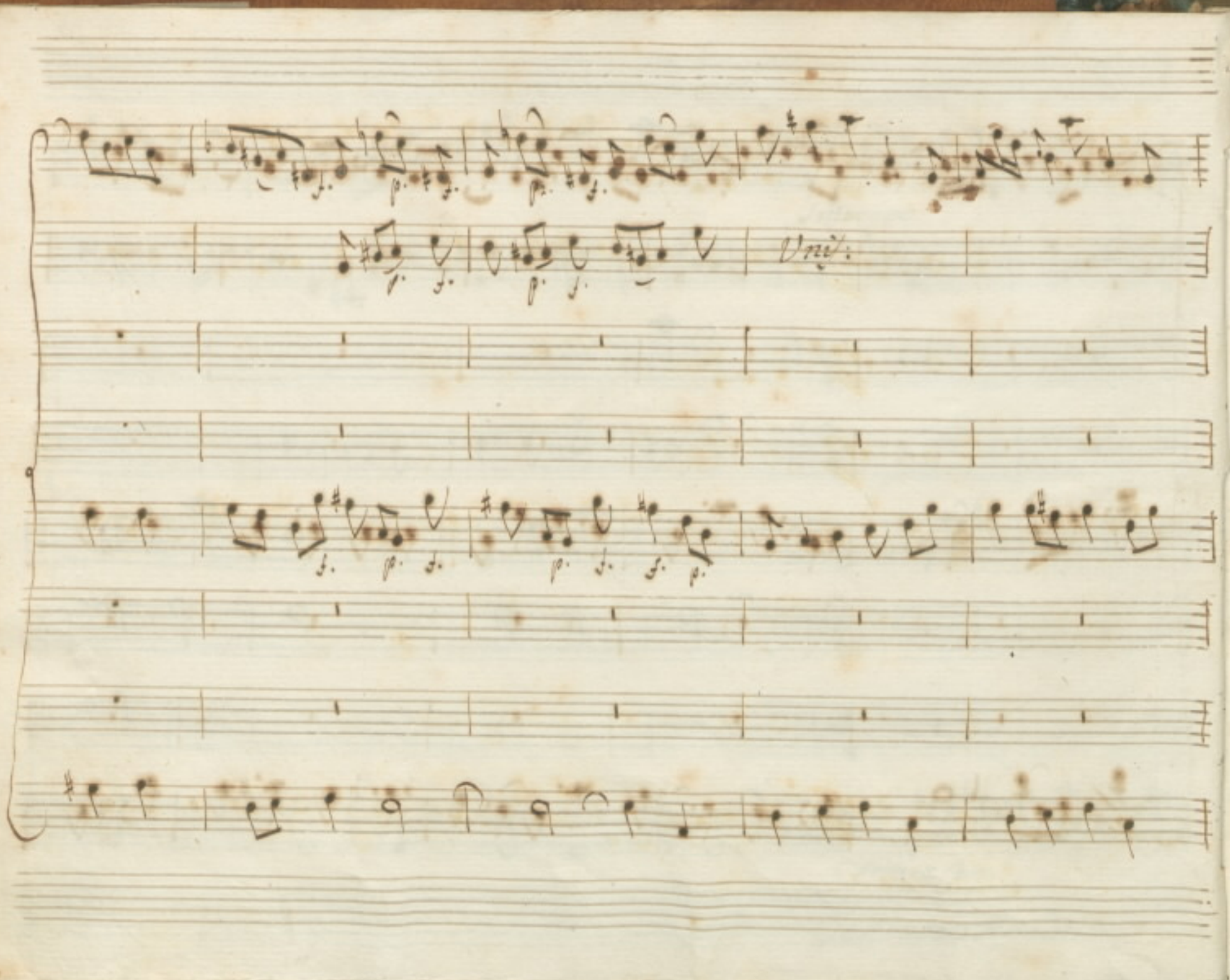
## Posto in Musica dal Signor D. Leonardo Leo

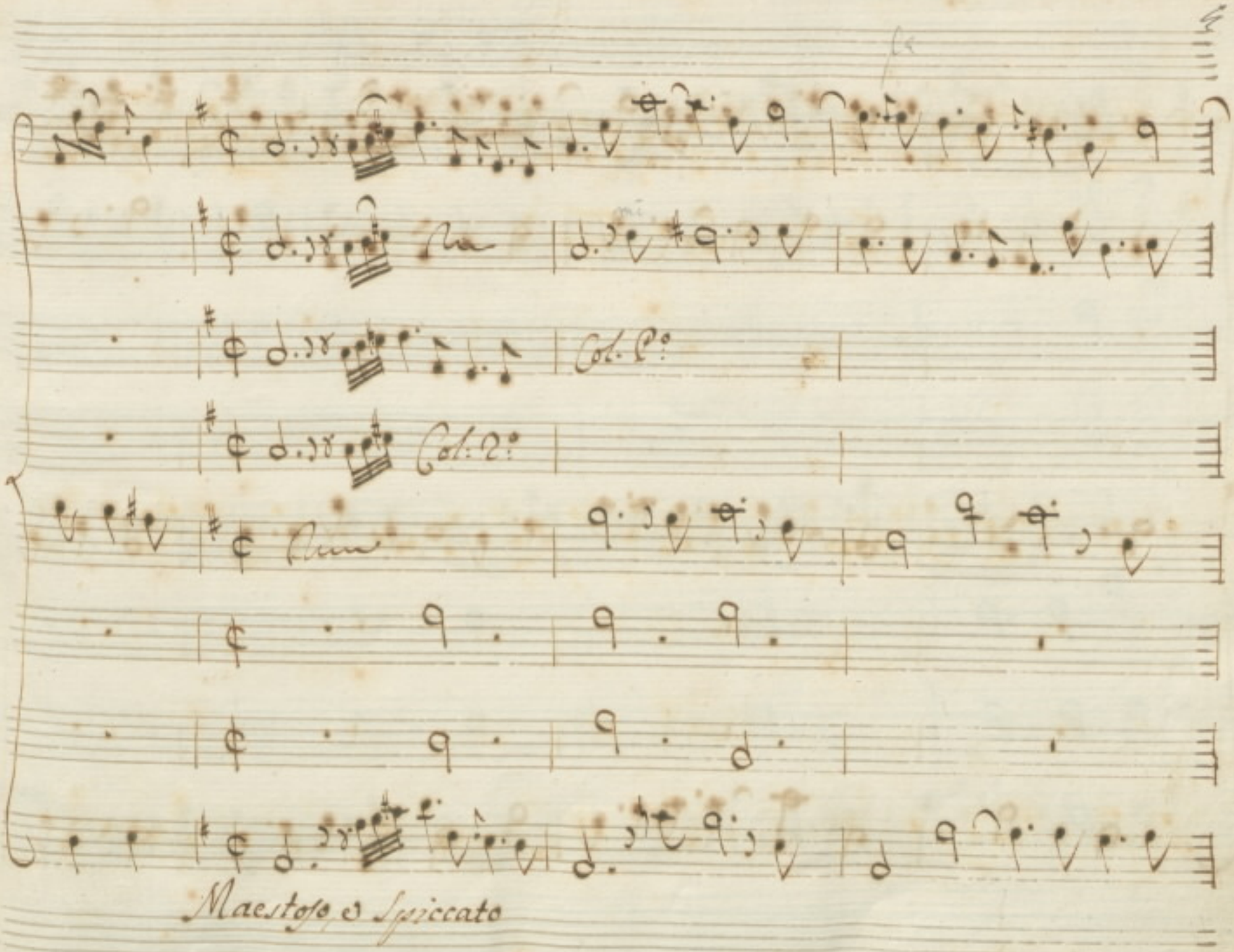
dopo l'anno 1732 = epocha incerta

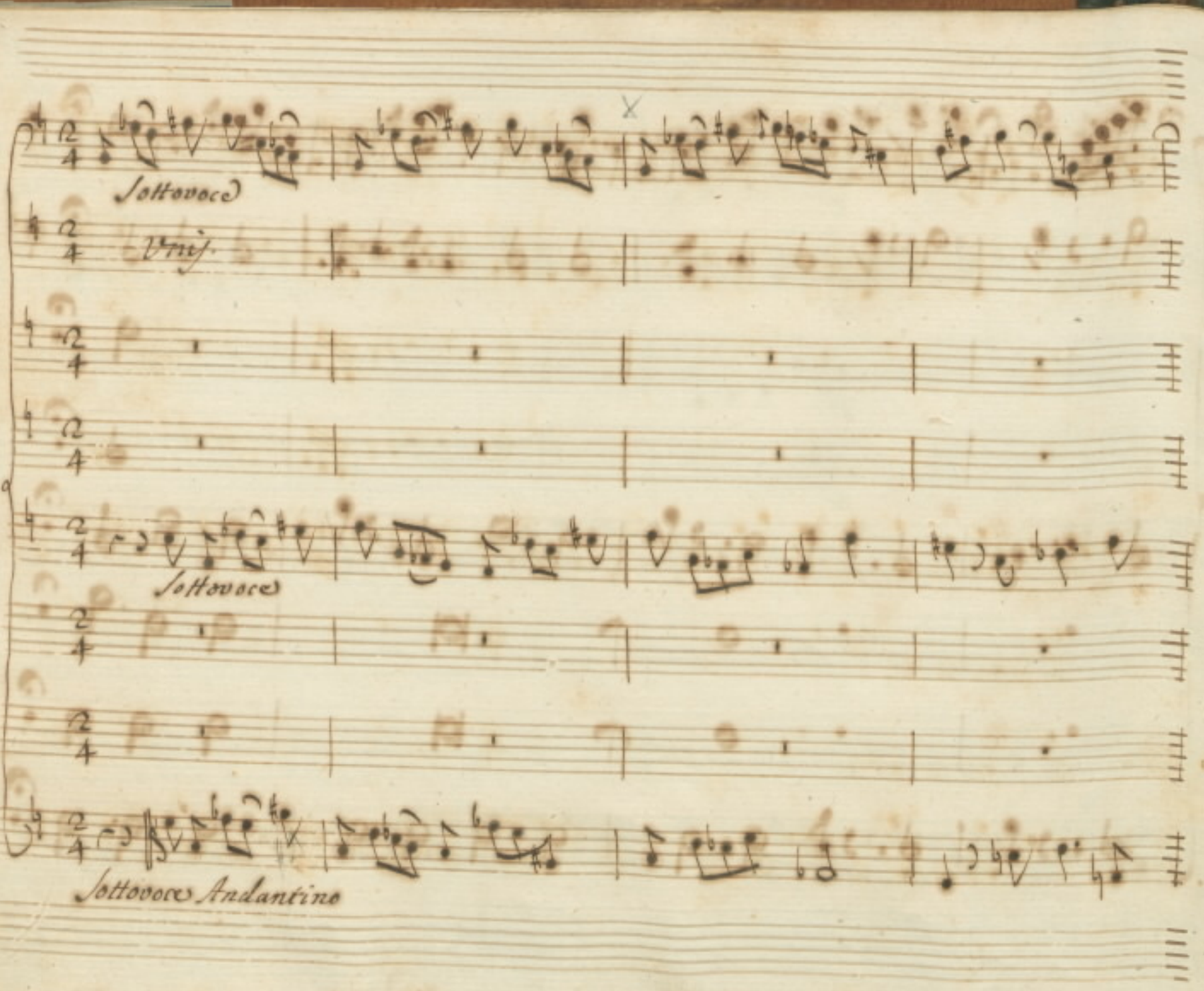
125

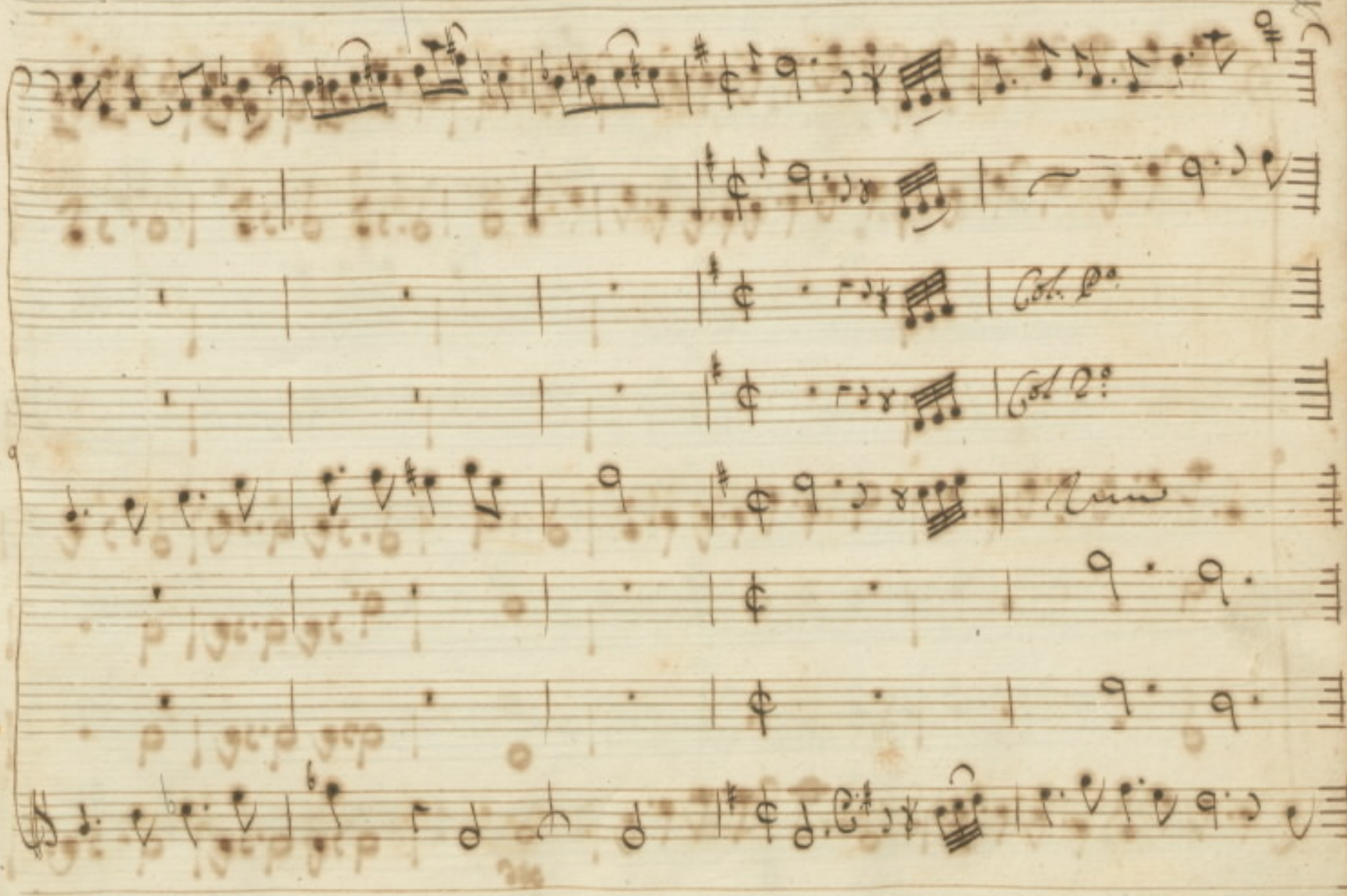

V.V.
Vns
Oboè
Col p°
Col 2°
Corni
Maestoso e spiccato

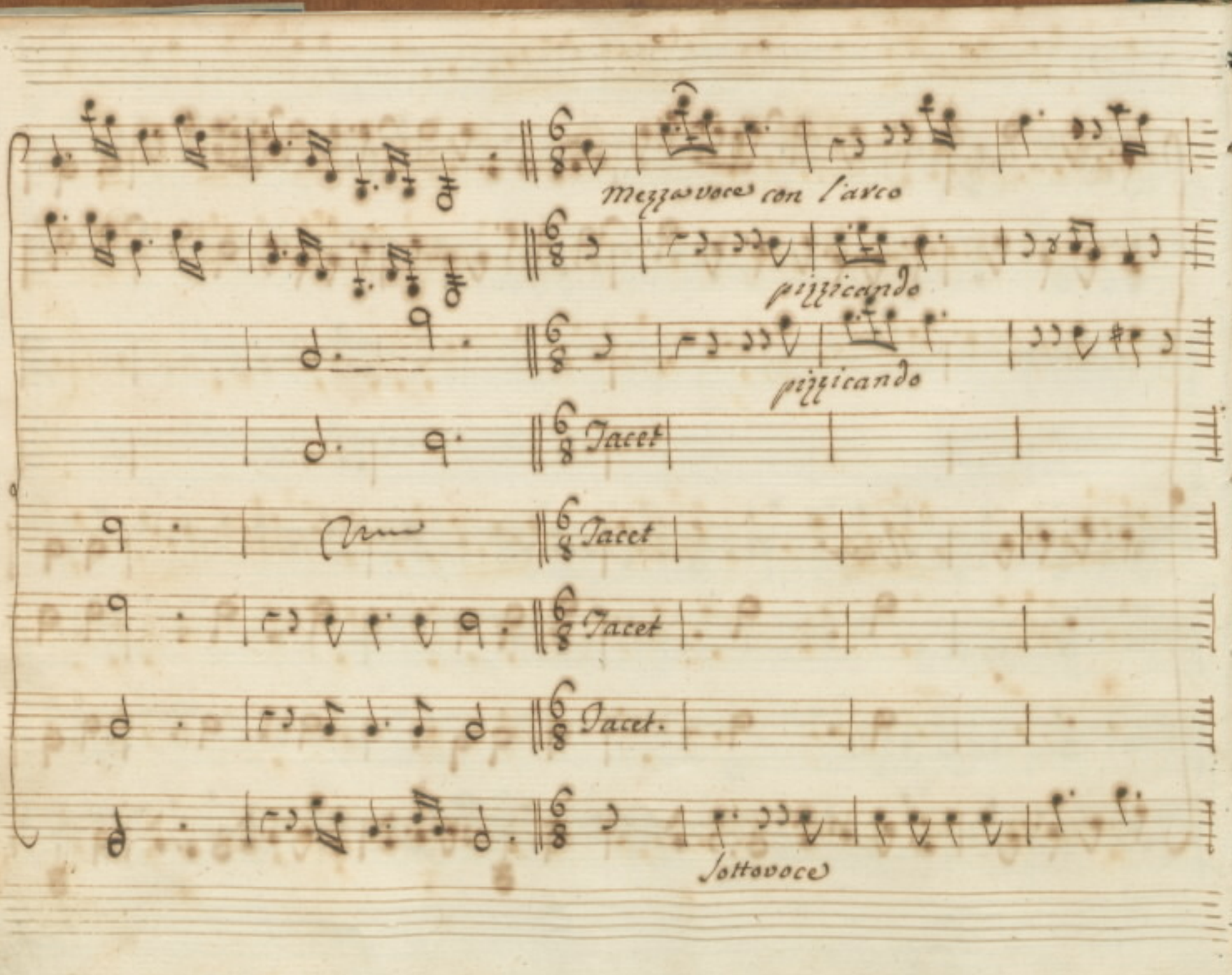

Sottovoce
Unis:
Unis:
Senza Cem:
Sottovoce Andantino

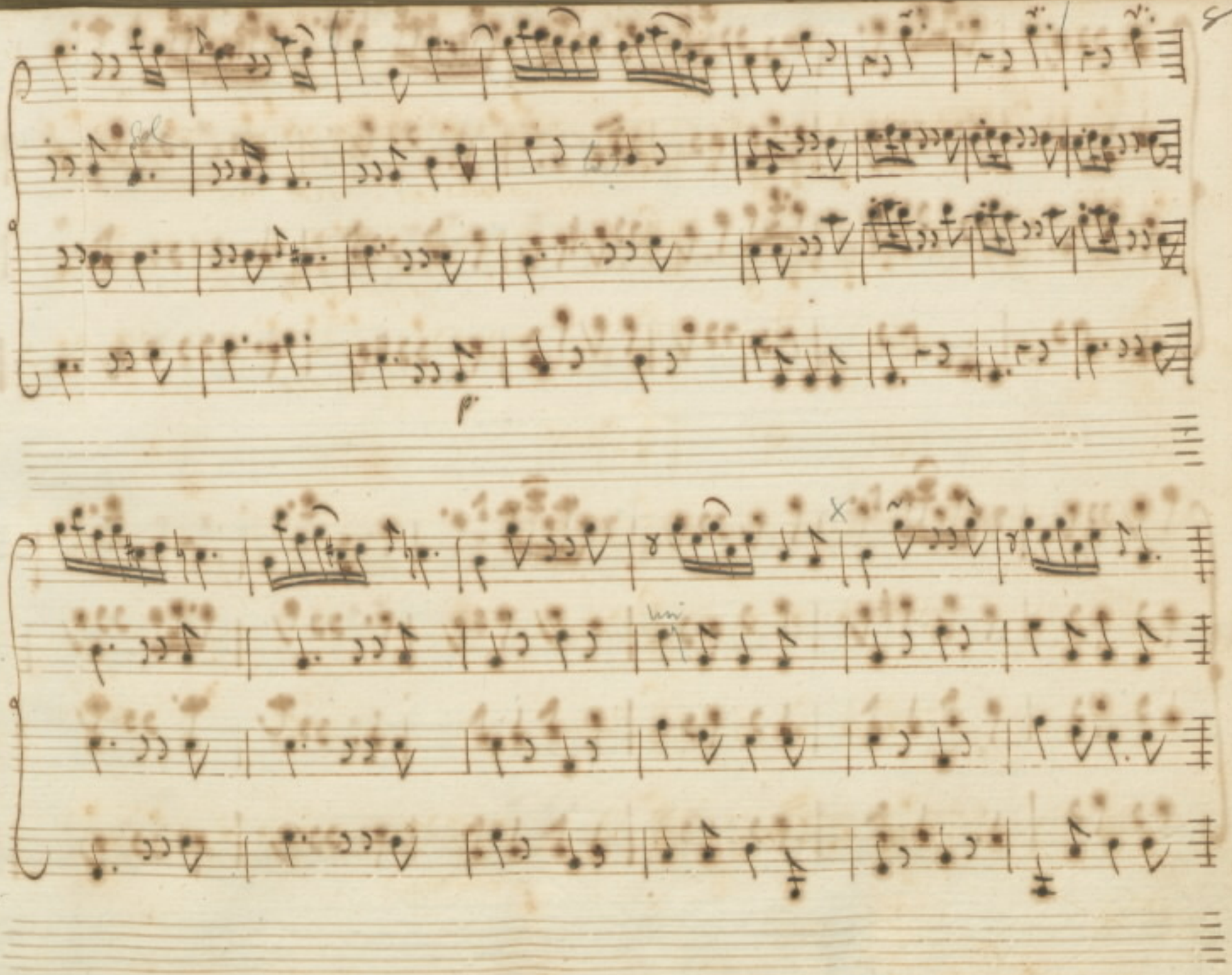


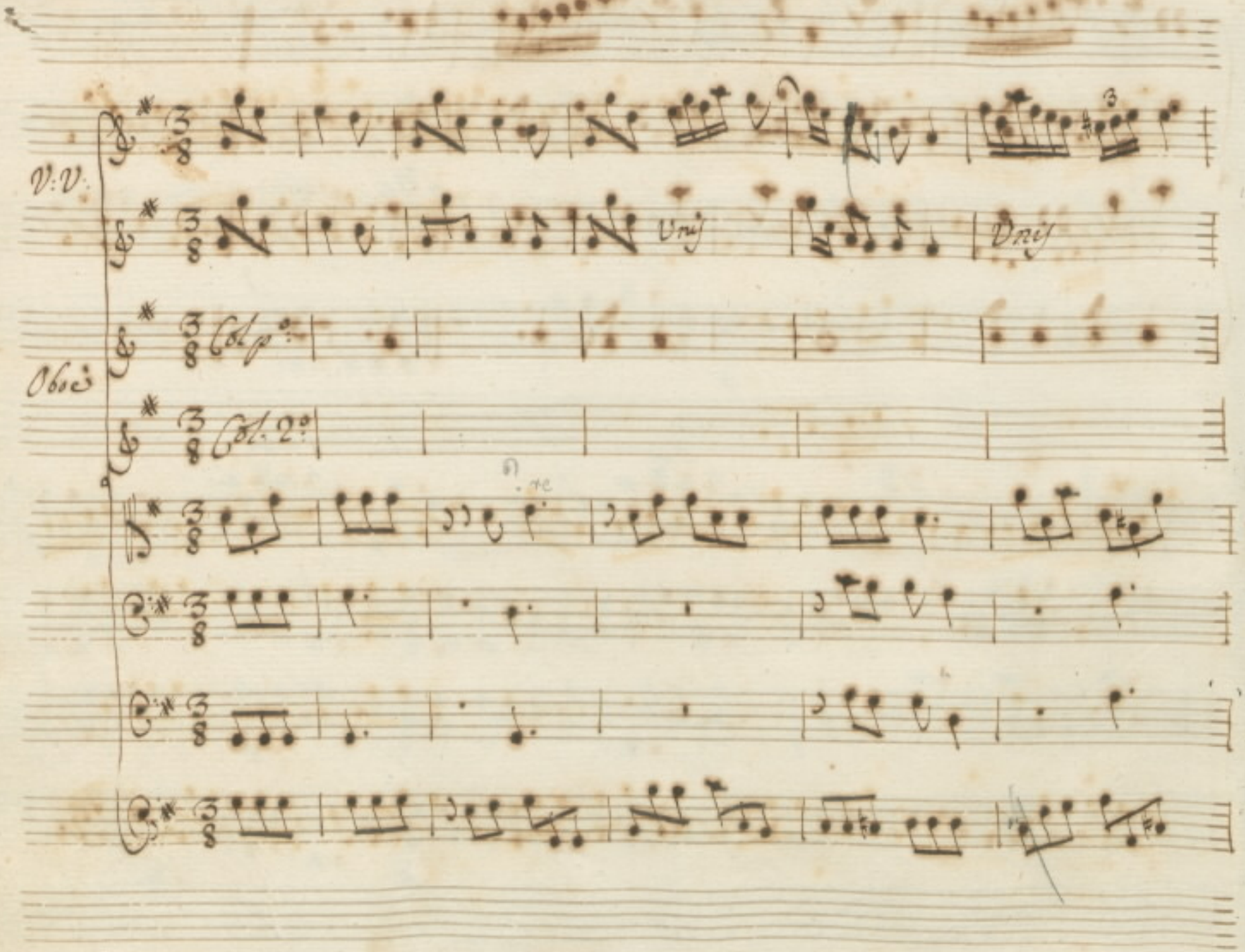

Col. P.o
Col. P.o
Maestoso e Spiccato

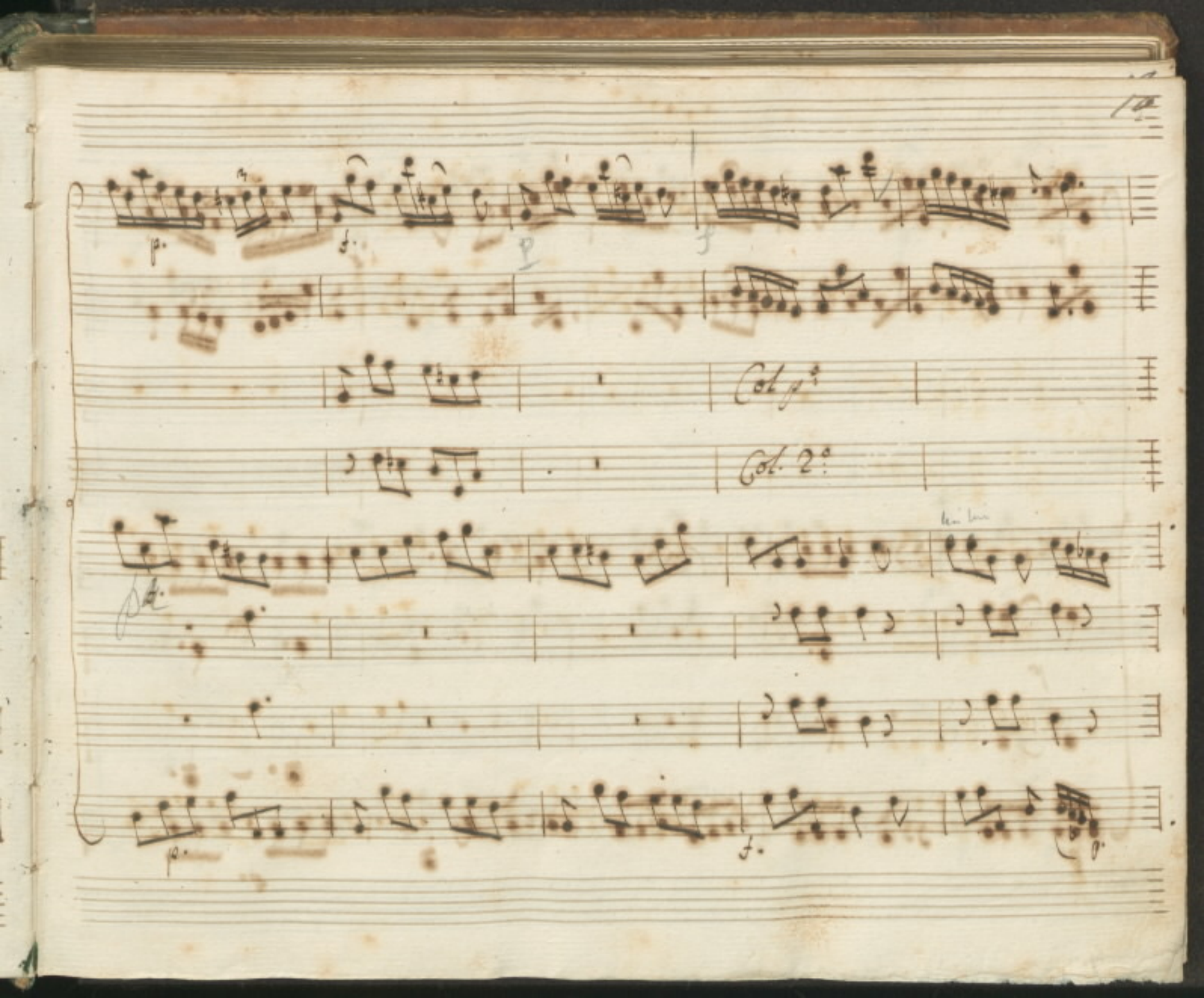

Sottovoce
Unis.
Sottovoce
Sottovoce Andantino

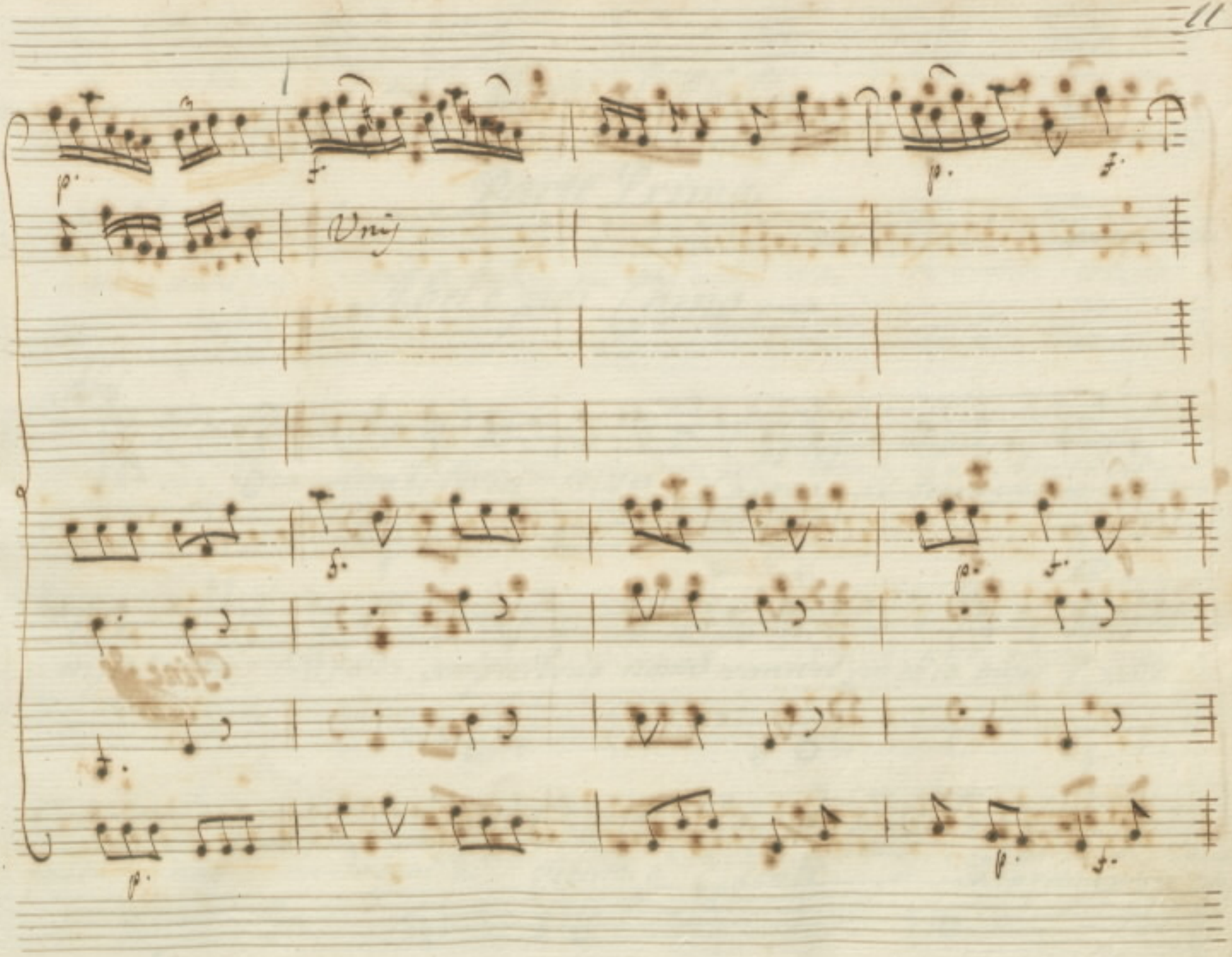

Col. 1o
Col. 2o

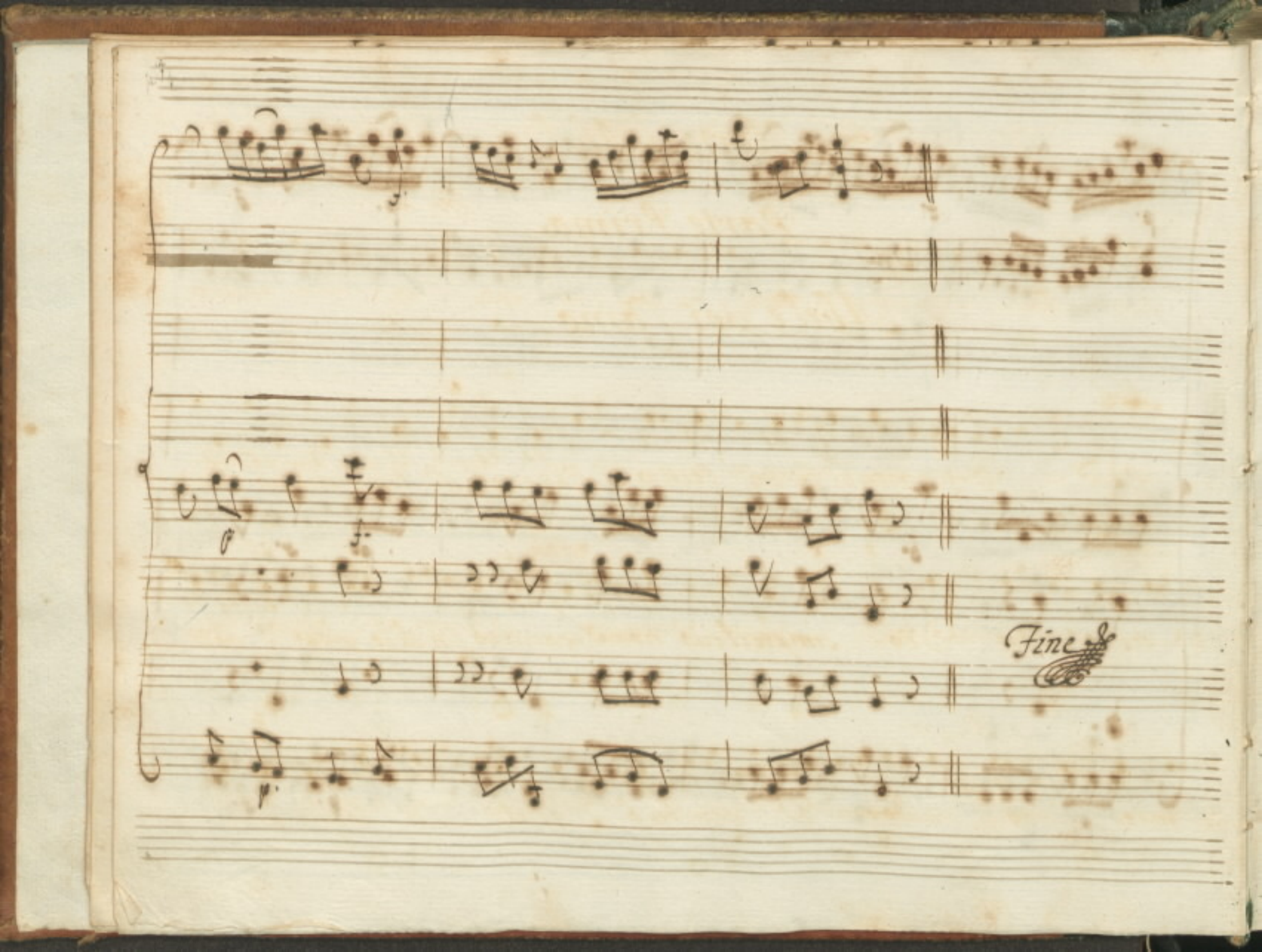

Mezza voce con l'arco
pizzicando
pizzicando
Tacet
Tacet
Tacet
Tacet.
Sottovoce


sol
p
uni


V:V:
Unis
Unis
Oboe
Col. p°
Col. 2°


Col p.
Col 2.


Unis

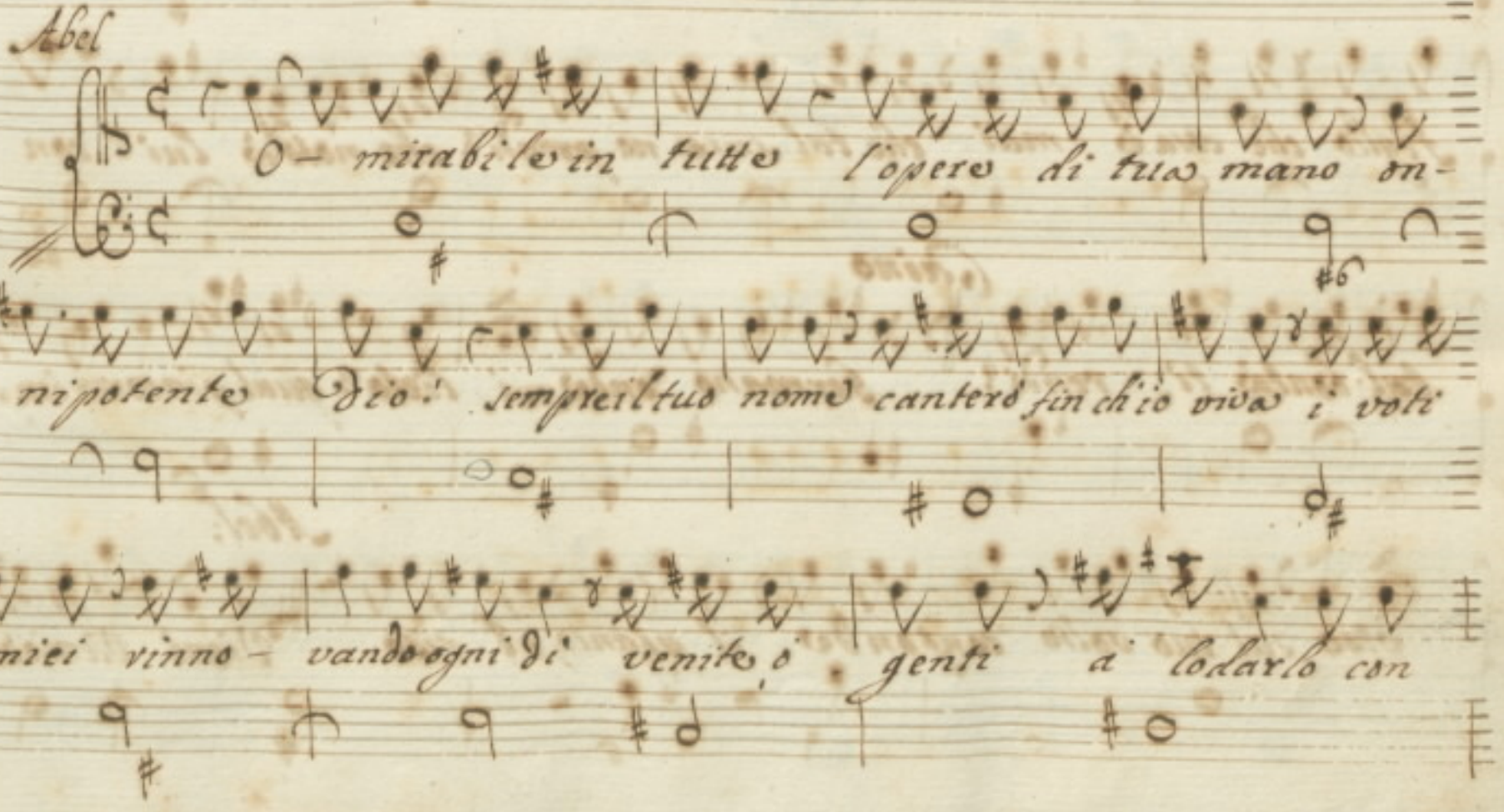

Fine

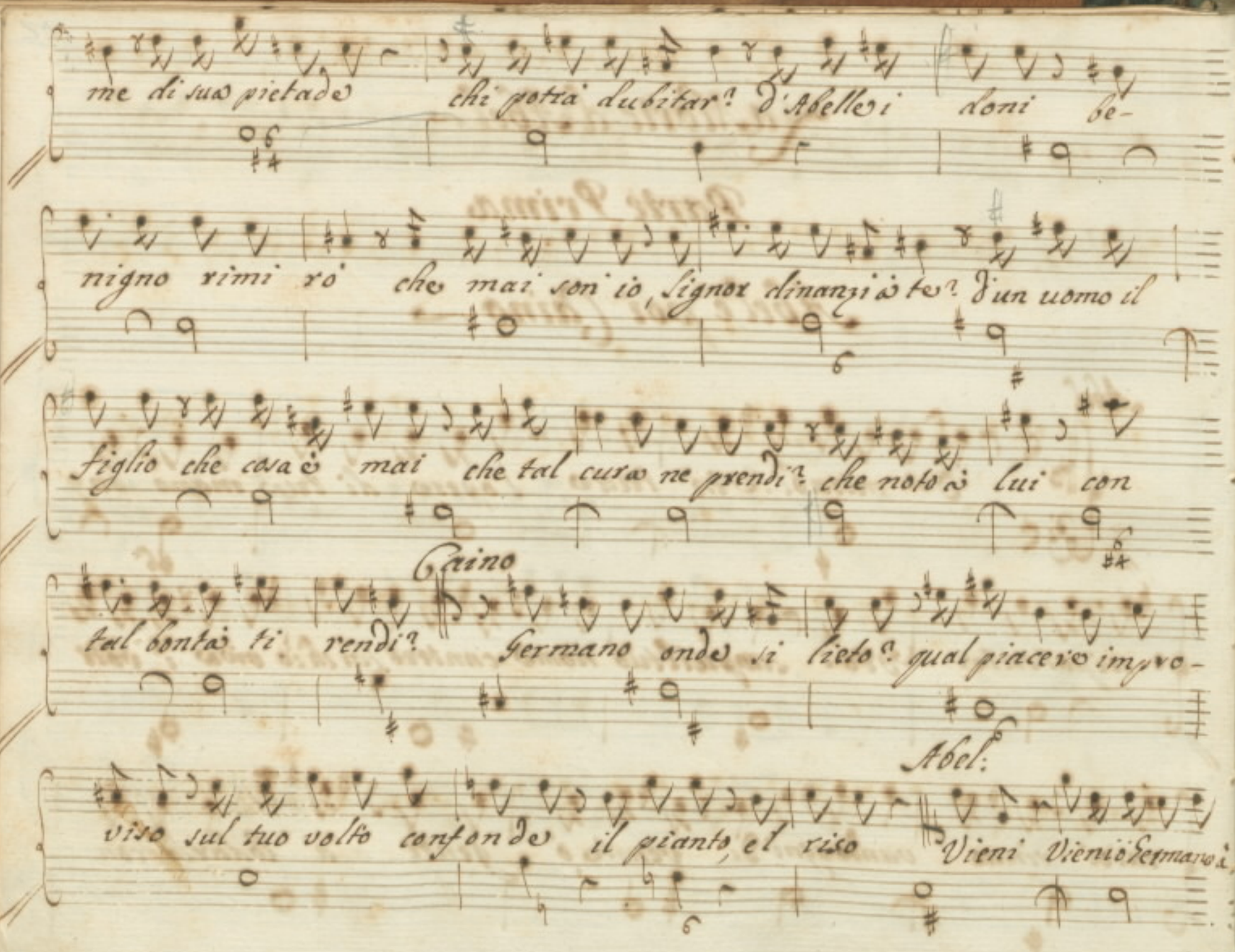
# La Morte d'Abel

## Parte Prima

### Abel, e poi Caino

Abel




me di sua pietade
chi potrà dubitar? d'Abelle i doni be-
nigno rimirò che mai son io, Signor dinanzi à te? d'un uomo il
figlio che cosa è mai che tal cura ne prendi? che noto è lui con
Caino
tal bontà ti rendi? Germano onde sì lieto? qual piacer t'improv-
Abel:
viso sul tuo volto confonde il pianto, el riso Vieni Vieni Germano

mato del mio contento à parte fra imperfetto non diviso con te son grate à

Caino

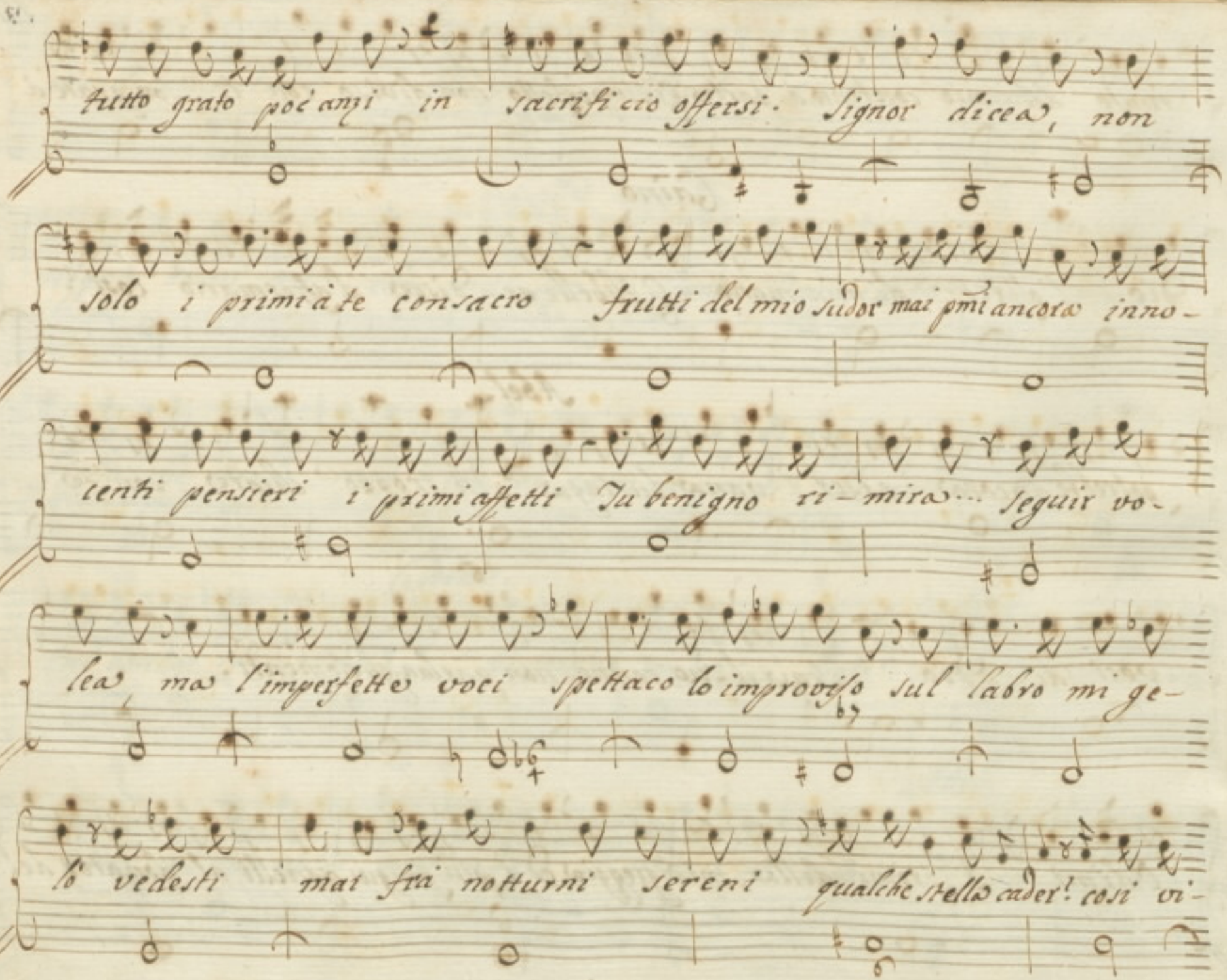
dio l'offerte di mia mano E Abbelle ar- disco d'affermarlo cosi'?

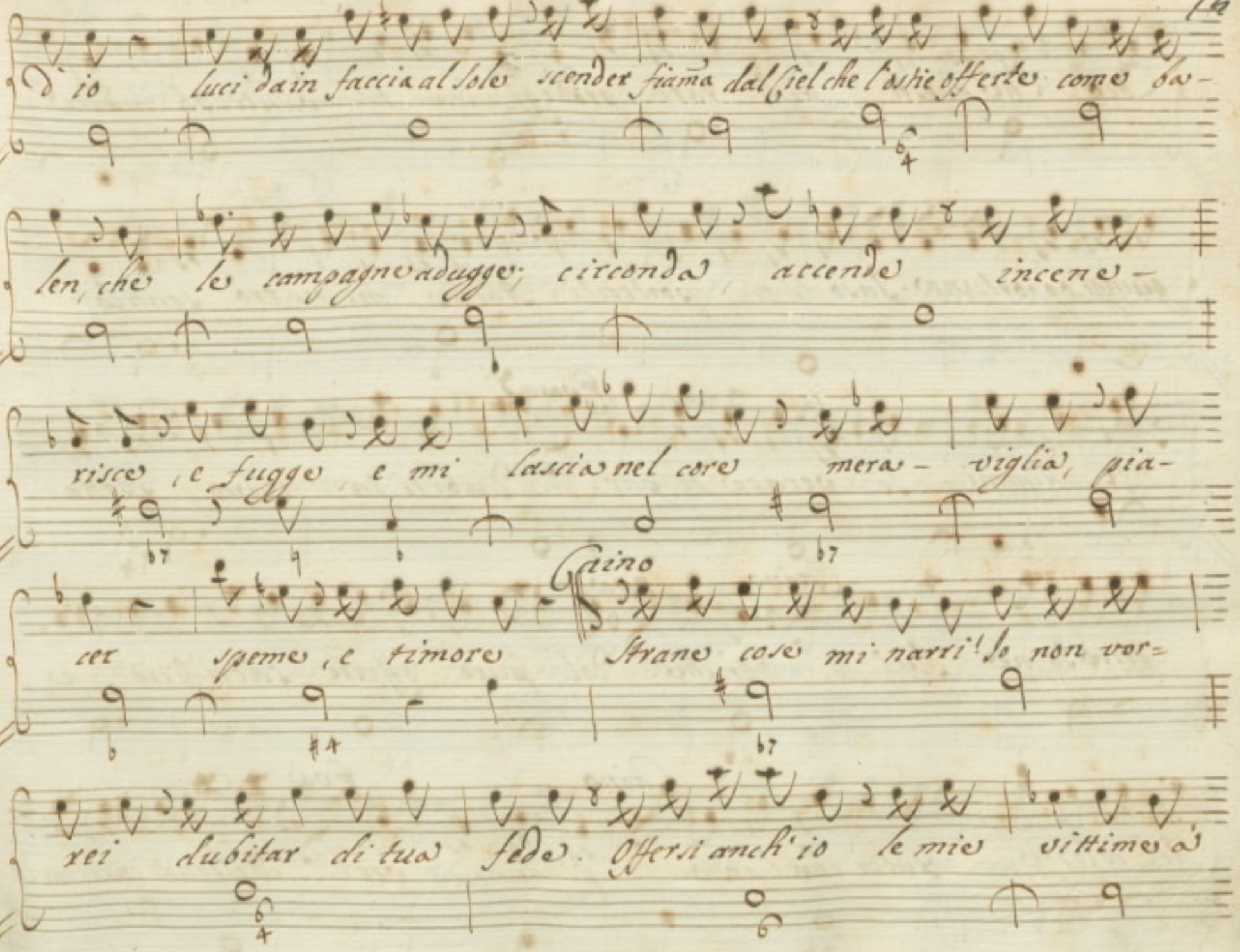
Abel

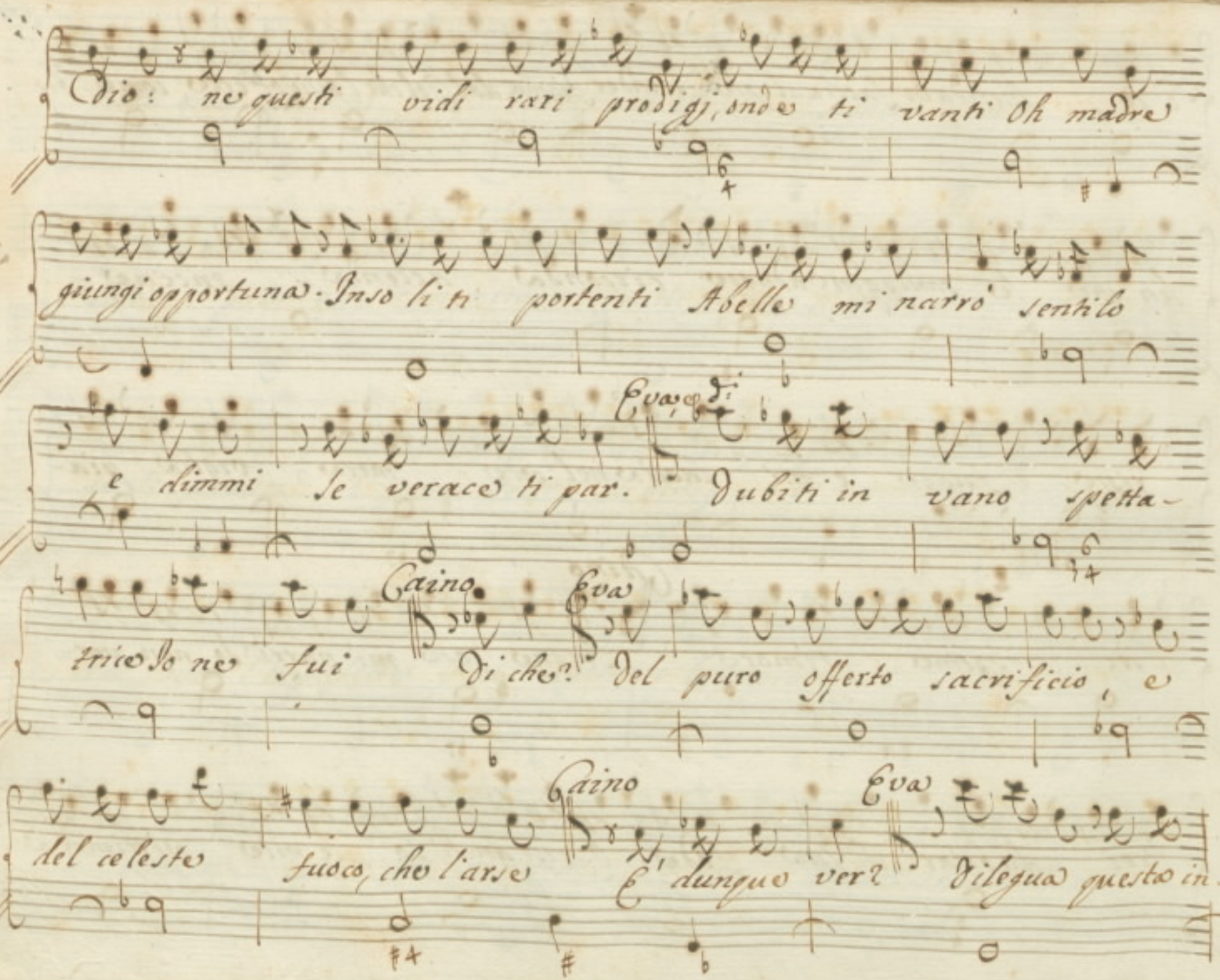
potrebbe ancora esser vano lusingo Ah troppo chiare son le

voci di dio senza il suo cenno non parlan gli elementi.

O dimi I primi dello mio greggio ed i più pingui agnelli al donator del


fatto grato poc'anzi in sacrificio offersi. Signor dicea, non
solo i primi à te consacro frutti del mio sudor mai pur ancora inno-
centi pensieri i primi affetti Tu benigno ri-miri... seguir vo-
lea, ma l'imperfette voci spettaco lo improvviso sul labro mi ge-
lò vedesti mai fra notturni sereni qualche stella cader! così ri-


D'io luci dain faccia al Sole scender fiama dal ciel che l'ostie offerte com'o-
len, che le campagne adugge; circondo accendo incen-
risce, e fugge e mi lascio nel core mera- viglia, pia-
cer speme, e timore Strane cose mi narri! Io non vor-
rei dubitar di tua fede. Offersi anch'io le mie vittime o


Dio: ne questi vidi rari prodigj, onde ti vanti Oh madre
giungi opportuna. Inso li ti portenti Abelle mi narrò sentilo
Eva
e dimmi se verace ti par. Dubiti in vano spetta-
Caino
Eva
tricolo ne fui Di che? Del puro offerto sacrificio, e
Caino
Eva
del celeste fuoco, che l'arse E' dunque ver? Dilegua questo in.

giusta dubbiezza, che certo esser ne puoi

Caino

Crudel crudel cer=

tezza!

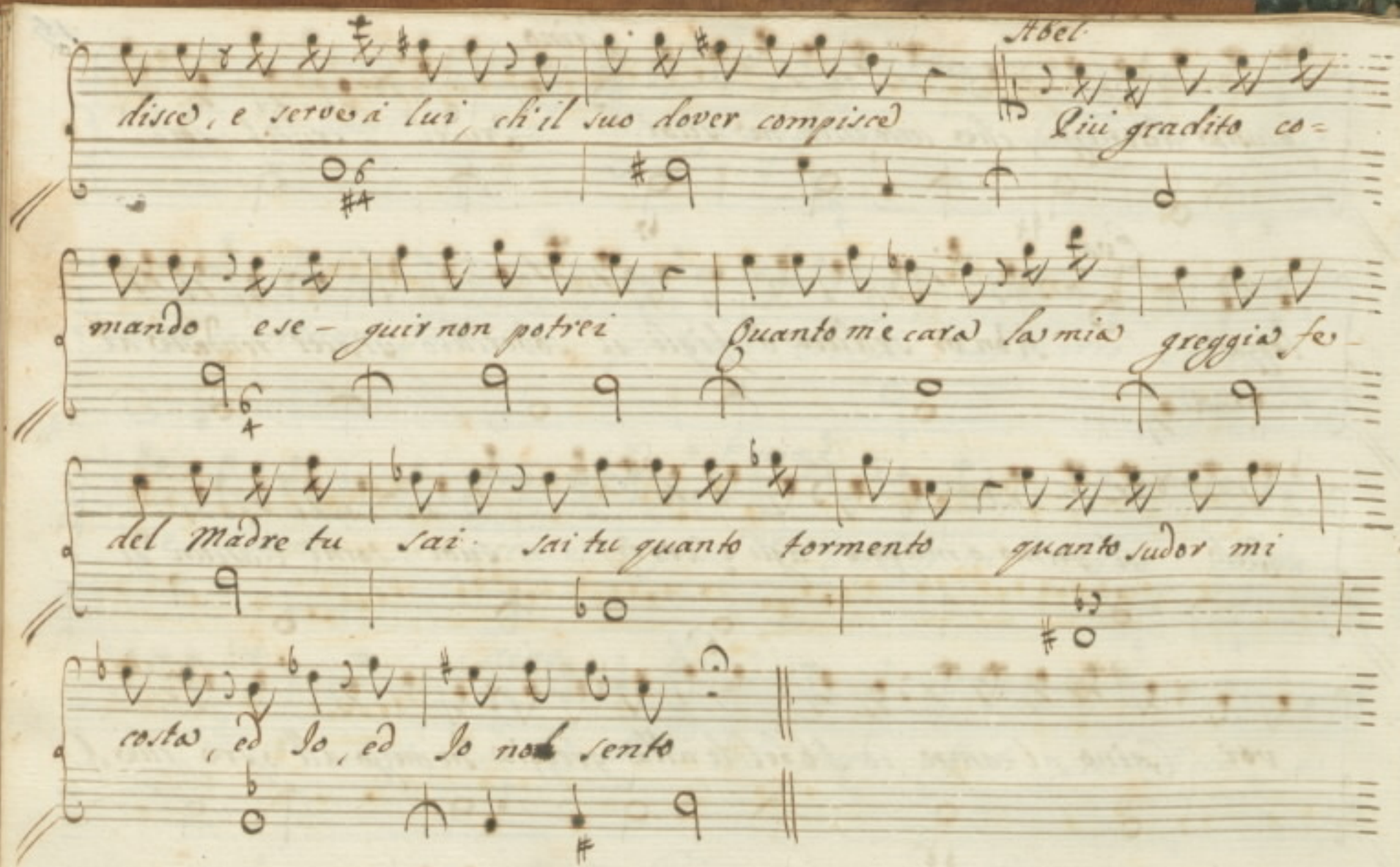
Eva

Non vi seduca o figli il soverchio piacer rendeste al

Cielo il primo omaggio agli esercizj suoi torni ciascun di

voi Caino al campo, ed Abbel le alla greggia In mezzo all'opre che A-

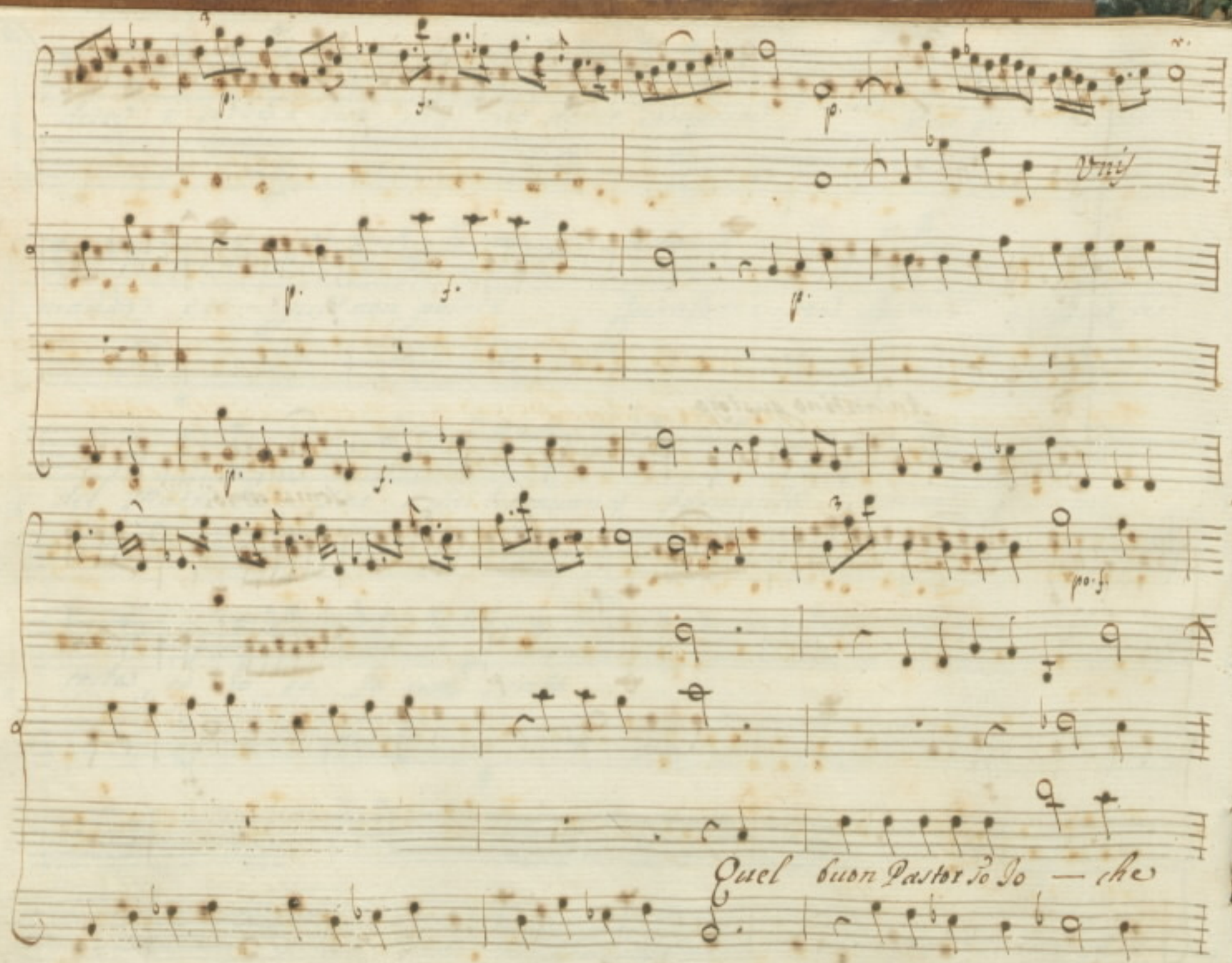
damo a voi commise al vostro Dio non sarete men cari. Il cuor gra=

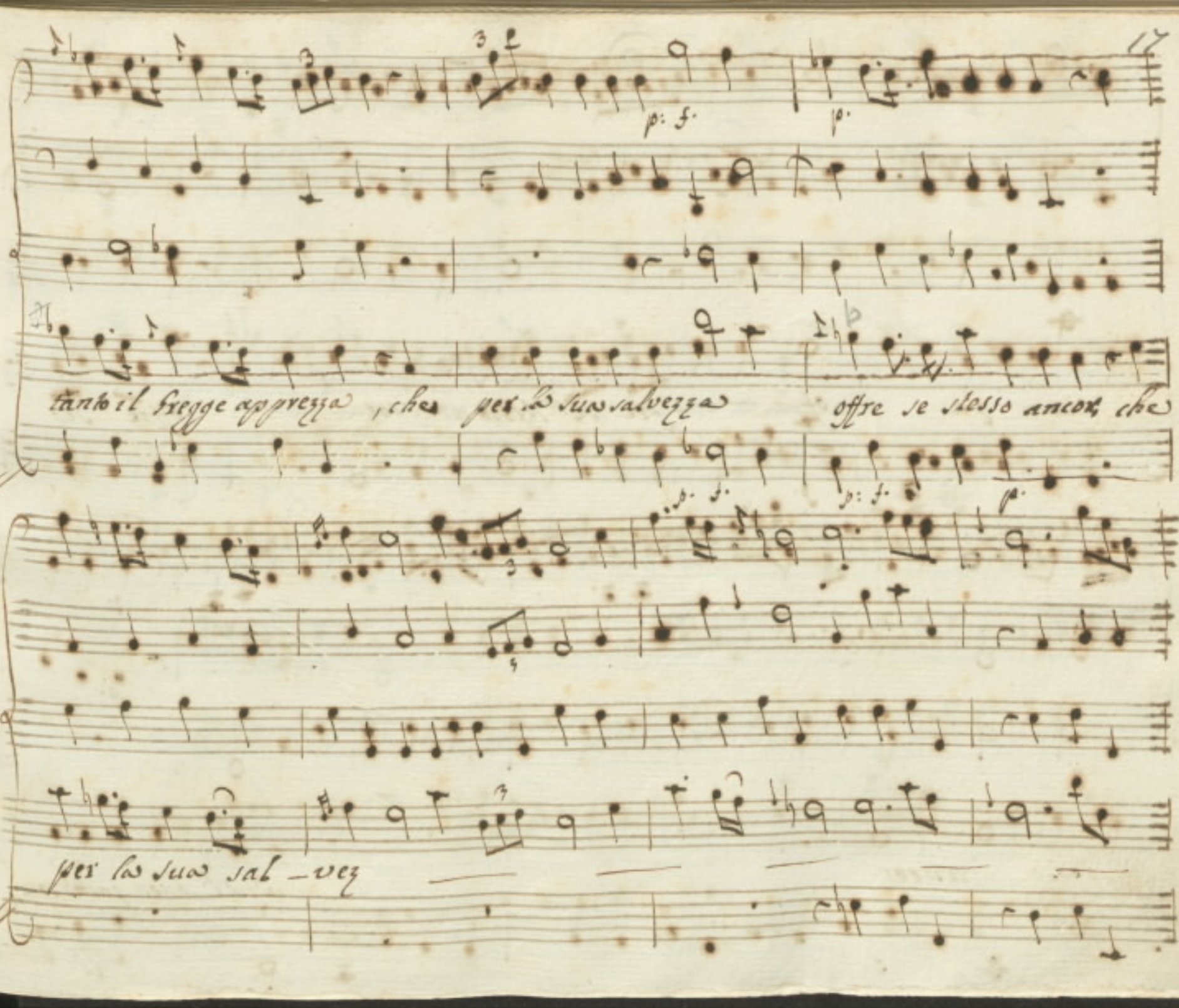

Abel
disce, e serve a lui, ch'il suo dover compisce
Più gradito co-
mando ese-guir non potrei
Quanto mi è cara la mia greggia fe-
del Madre tu sai sai tu quanto tormento
quanto sudor mi
costo, ed Io, ed Io non sento

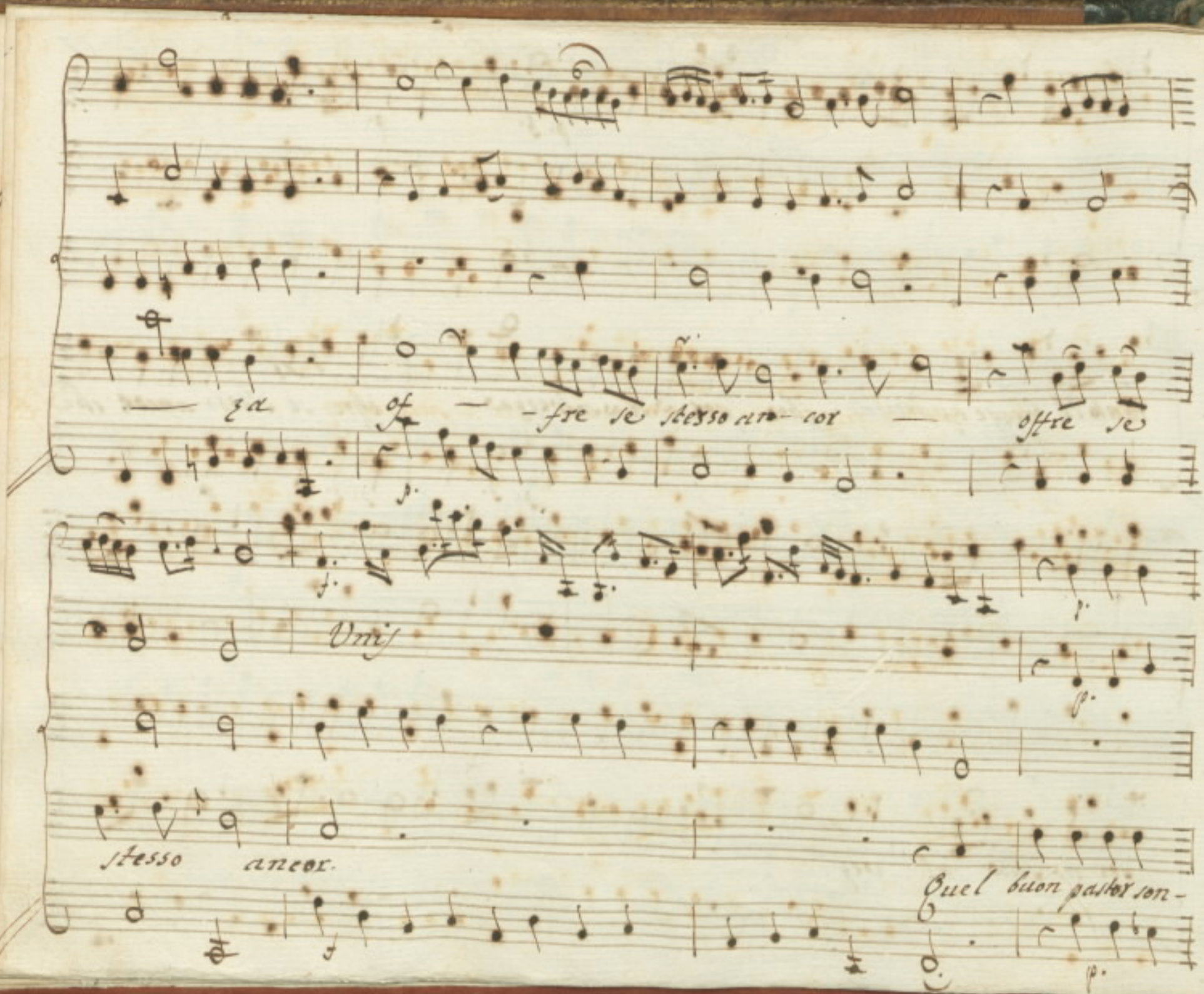
Vns

Andantino gustoso

Senza cemb.


Una
Quel buon Pastor so Io — che


p: f.
p.
tanto il Gregge apprezza, che per lo suo salvezza offre se stesso ancor che
p: f.
p: f.
p.
per lo suo sal_vez



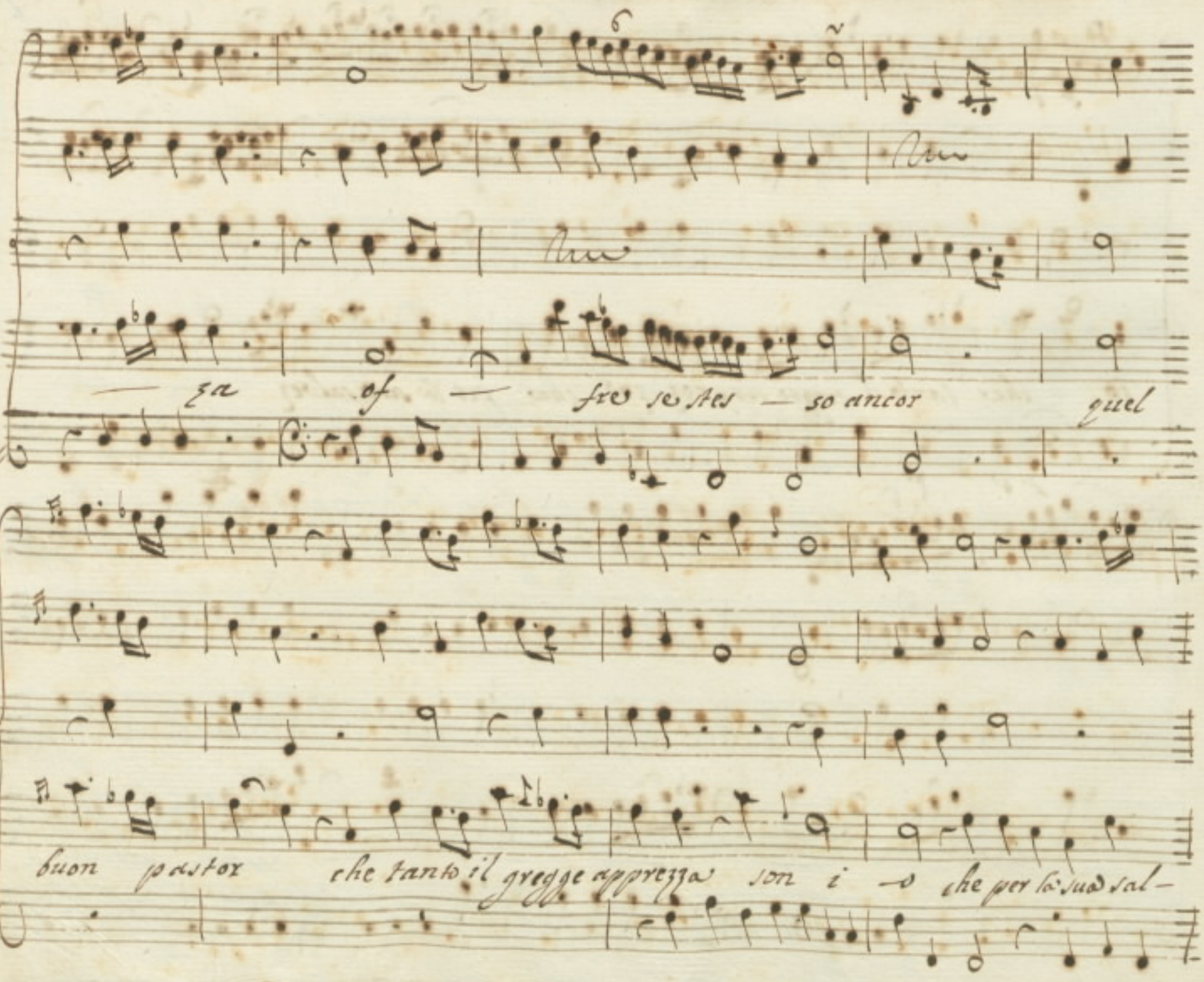
— za of — -fre se stesso an- cor — offre se

Unis

stesso ancor.

Quel buon pastor son-

io — che tanto il gregge apprez-za che per la sua salvez —



— za of — fre se stes — so ancor quel

buon pastor che tanto il gregge apprezza son i — o che per la sua sal—

Unis:

vez — — — — — — za

Dol. f.

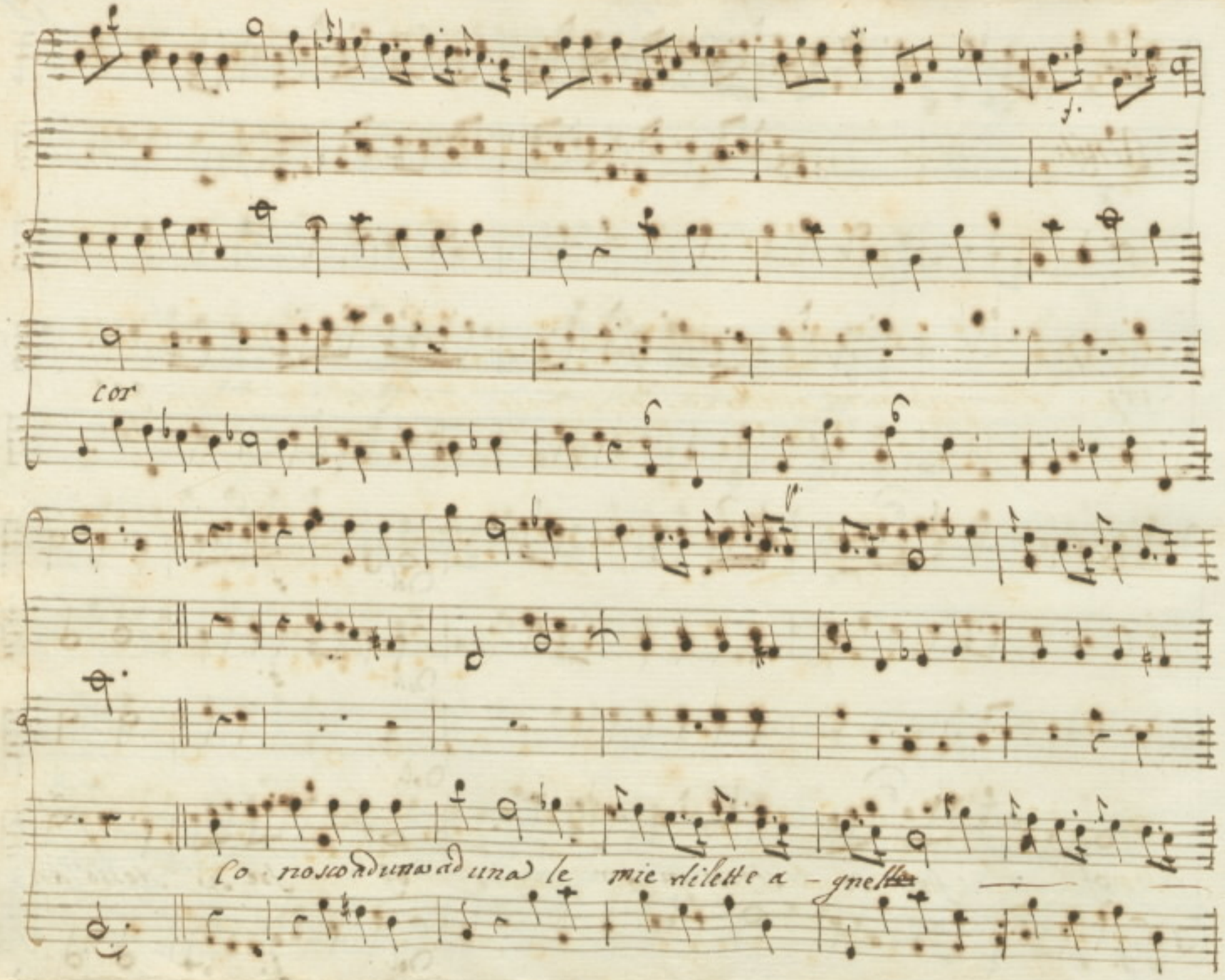
Dol. f.

Dol.

of — fre se stesso an cor — of — fre se stesso an-

p.

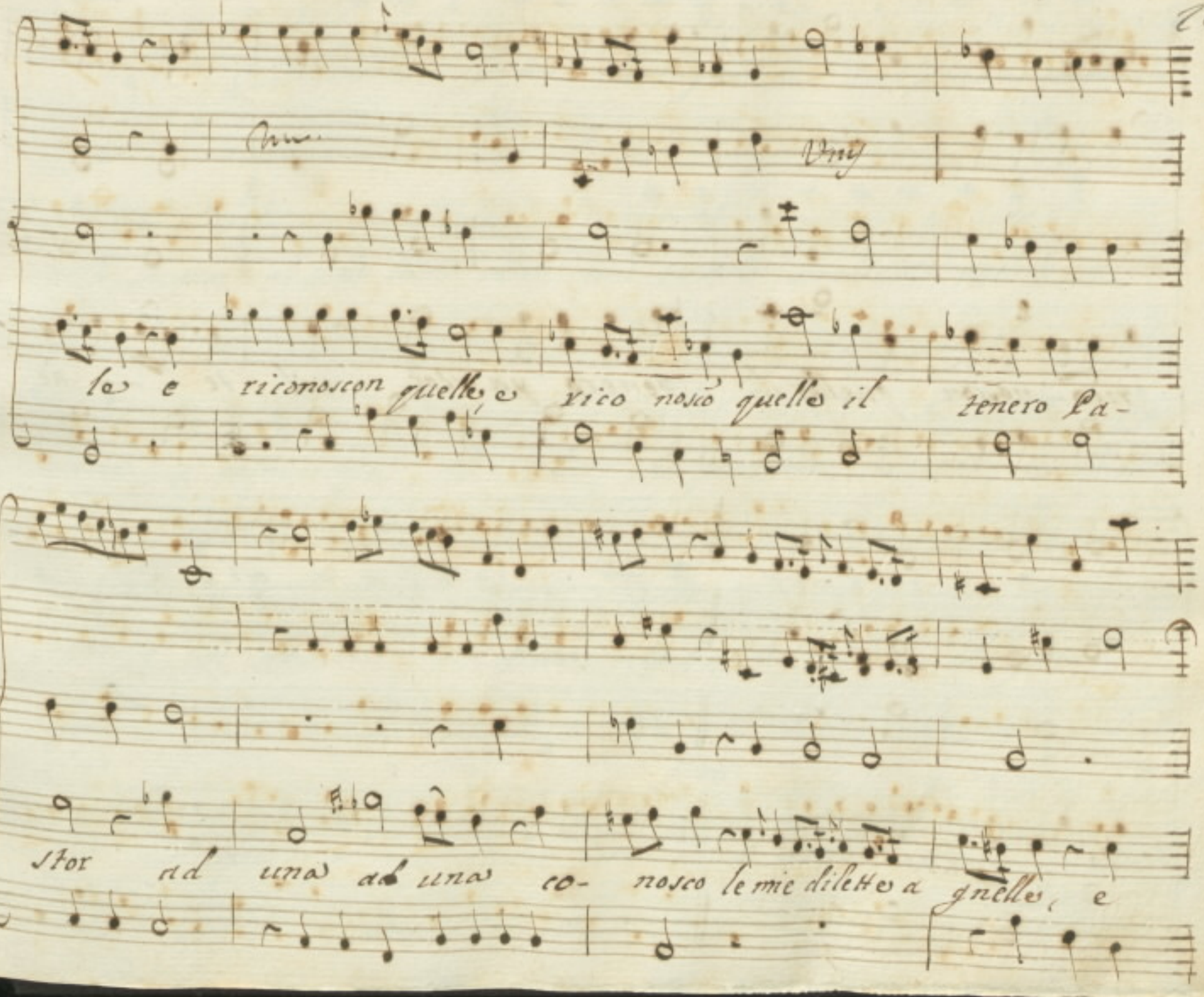
Dol. f.

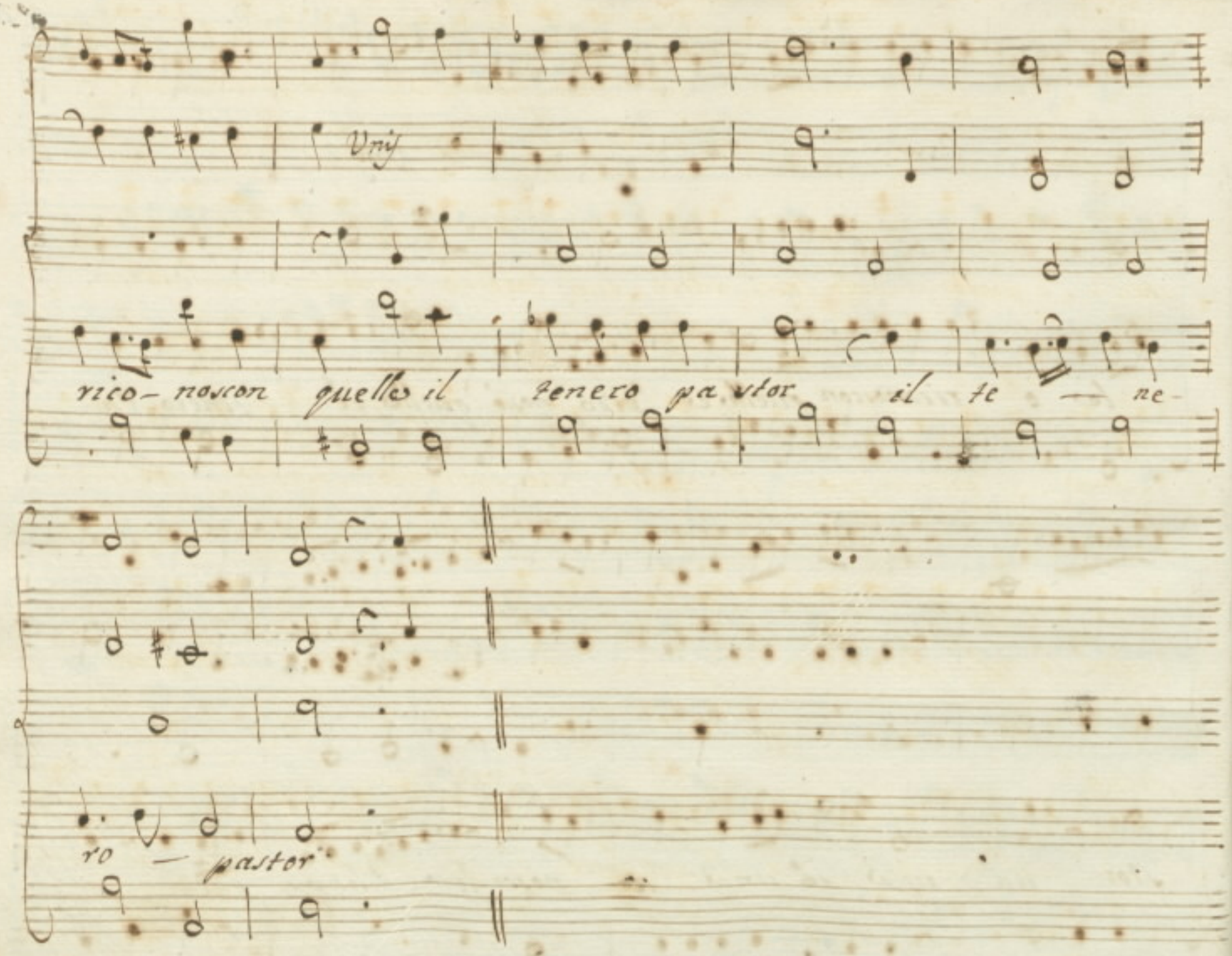

cor
Co nosco ad una ad una le mie dilette a - gnelle

Vny

le e riconoscon quelle, e rico nosco quelle il tenero Pa-

stor ad una ad una co- nosco le mie dilette a gnelle, e




Vnij
rico- noscon quello il fenero pastor il te — ne-
ro — pastor

Eva

Qual funesto ò Caino cura improvisa i tuoi pensieri ingombra non

parli? i guardi al suolo lasci cader quel torbido sembiante pallido in-

sieme, e minaccioso il labro, che fremendo sospira, son chiari

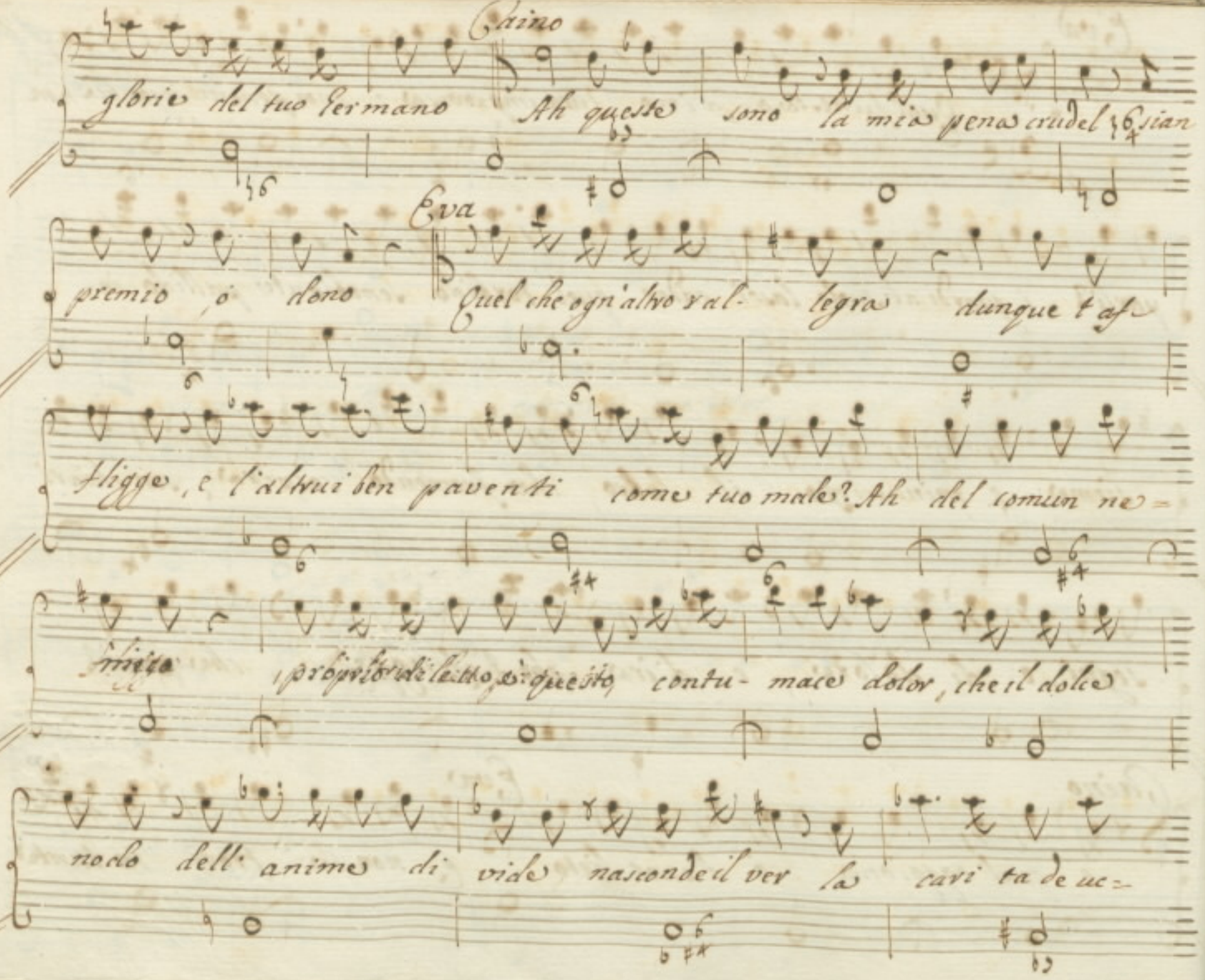
segni, e di dolore, e d'ira, che t'affligge, che pensi?

Caino

e qual cagione ò d'esser lieto

Eva

E non la trovi in tanto



Caino

glorie del tuo Germano Ah queste sono la mia pena crudel sian

Eva

premio, ò dono Quel che ogn'altro ral- legra dunque t af-

fligge, e l'altrui ben paventi come tuo male? Ah del comun ne=

fitto proprio diletto, è questo contu- mace dolor, che il dolce

nodo dell' anime di vide nasconde il ver la cari ta de uc=

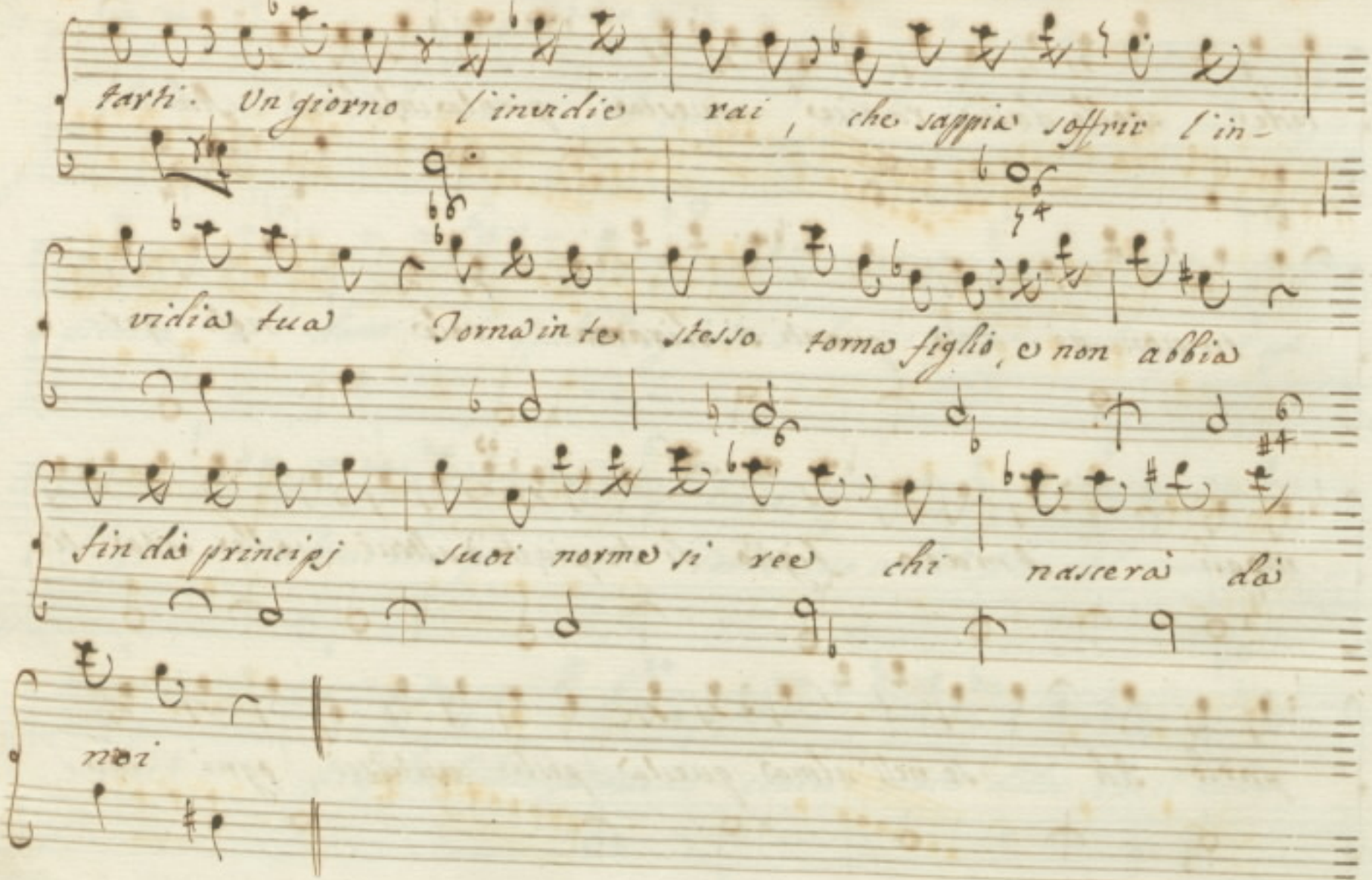
cide svelli dalla radice questa pianta infelice Ah

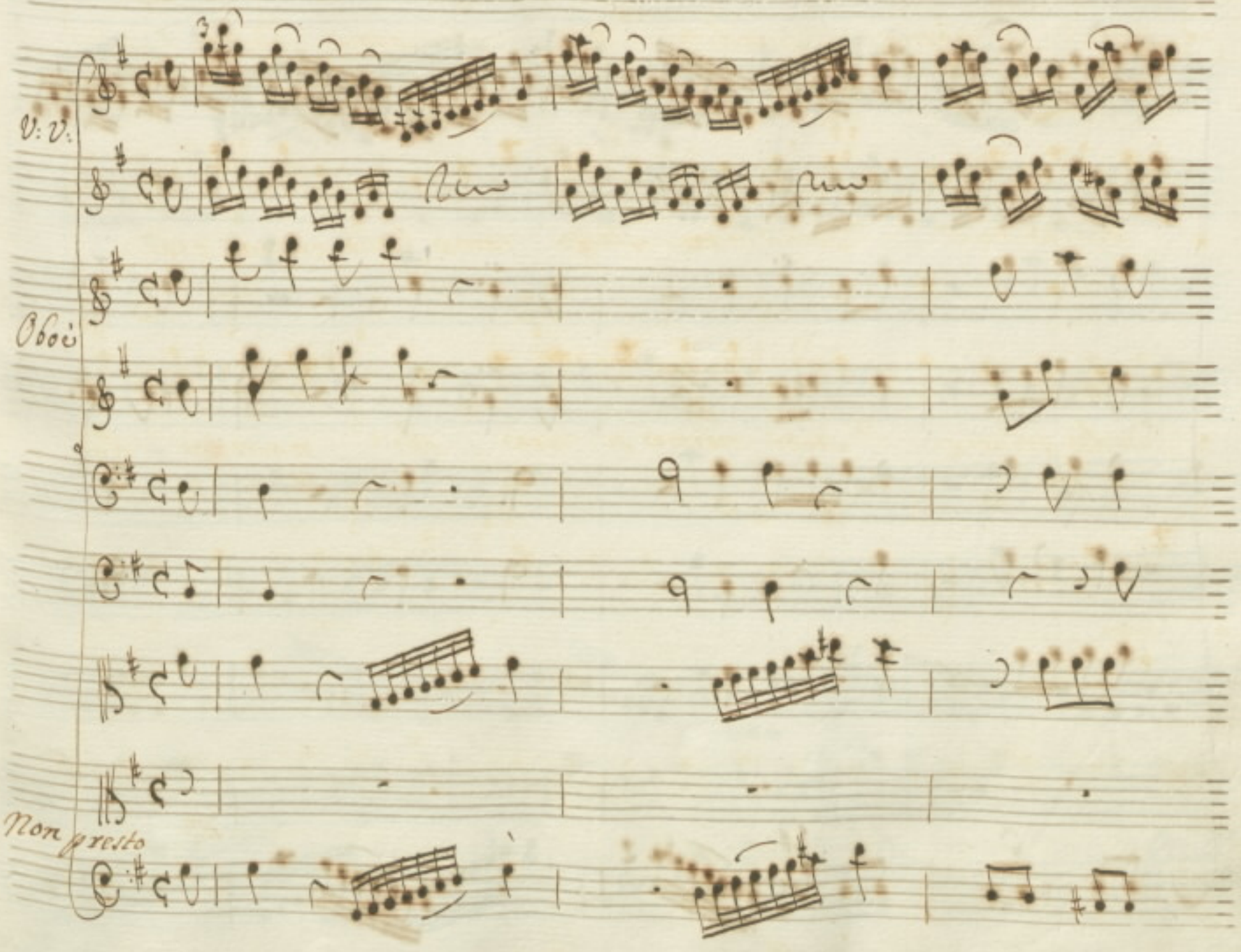
– tu non sai in quanti si dirama vele nosi ger-

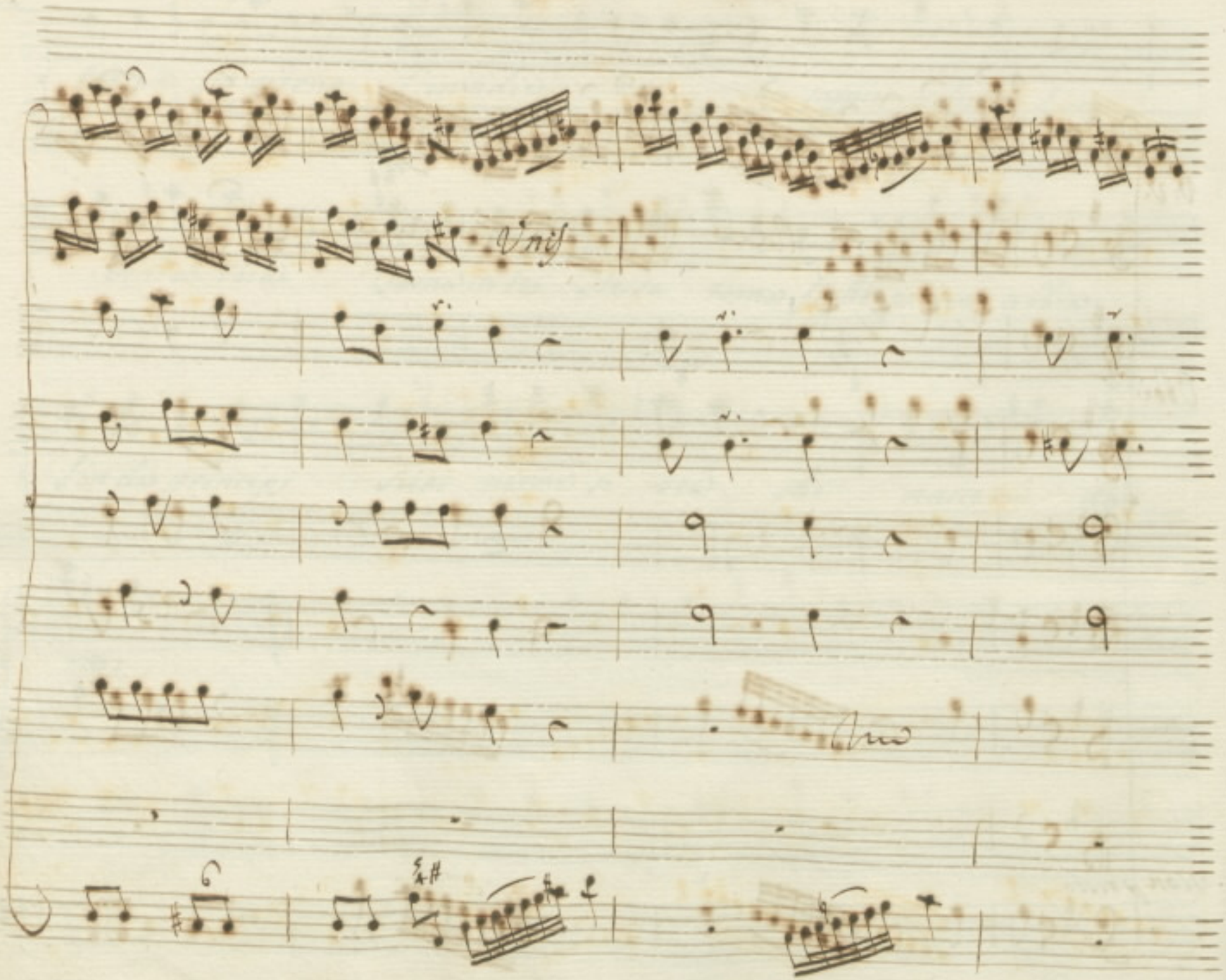
mogli Amato figlio di te più che d'altrui solle cita ti

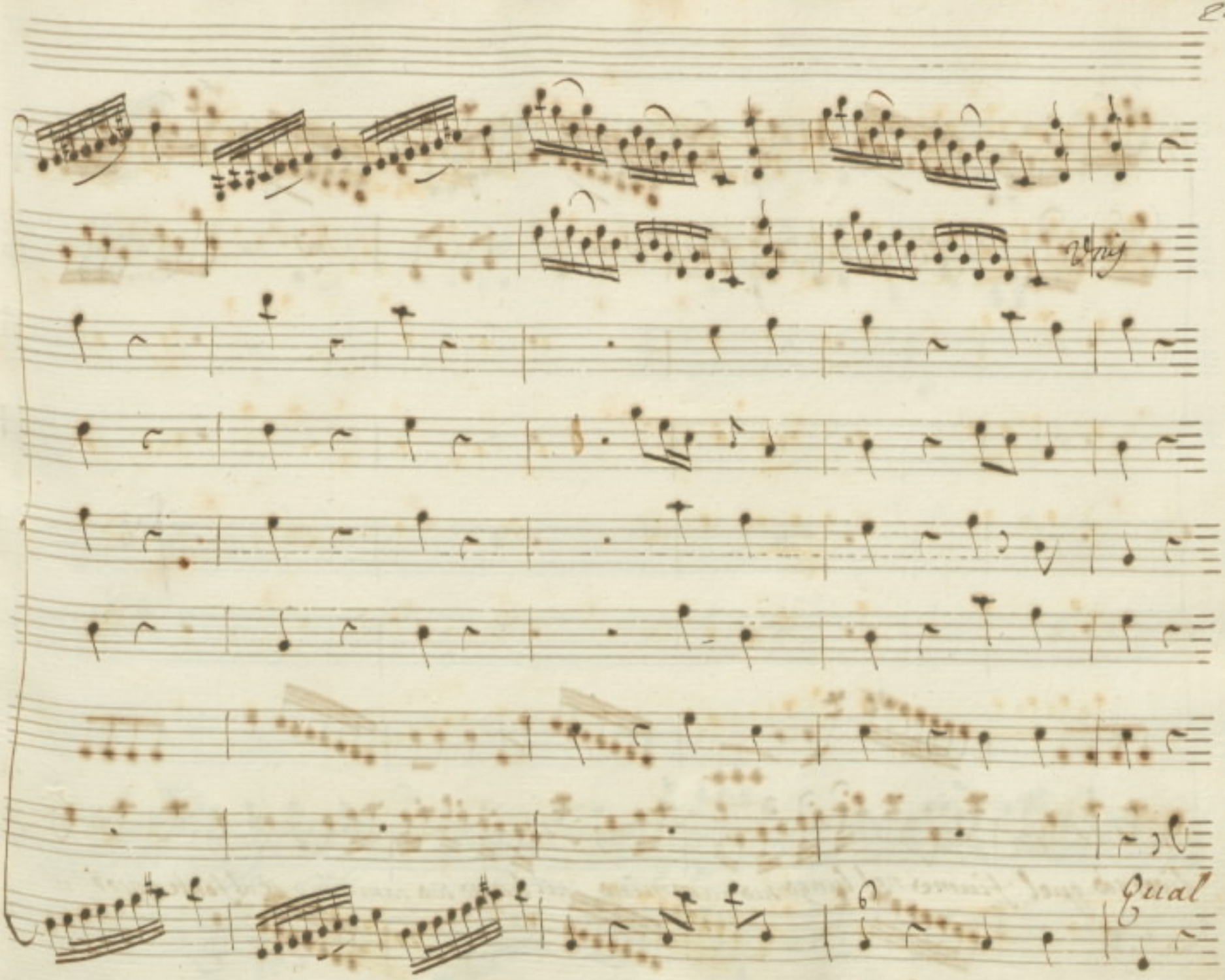
parlo Ah – se nell'alma questa peste nutrisci, ogni mo-

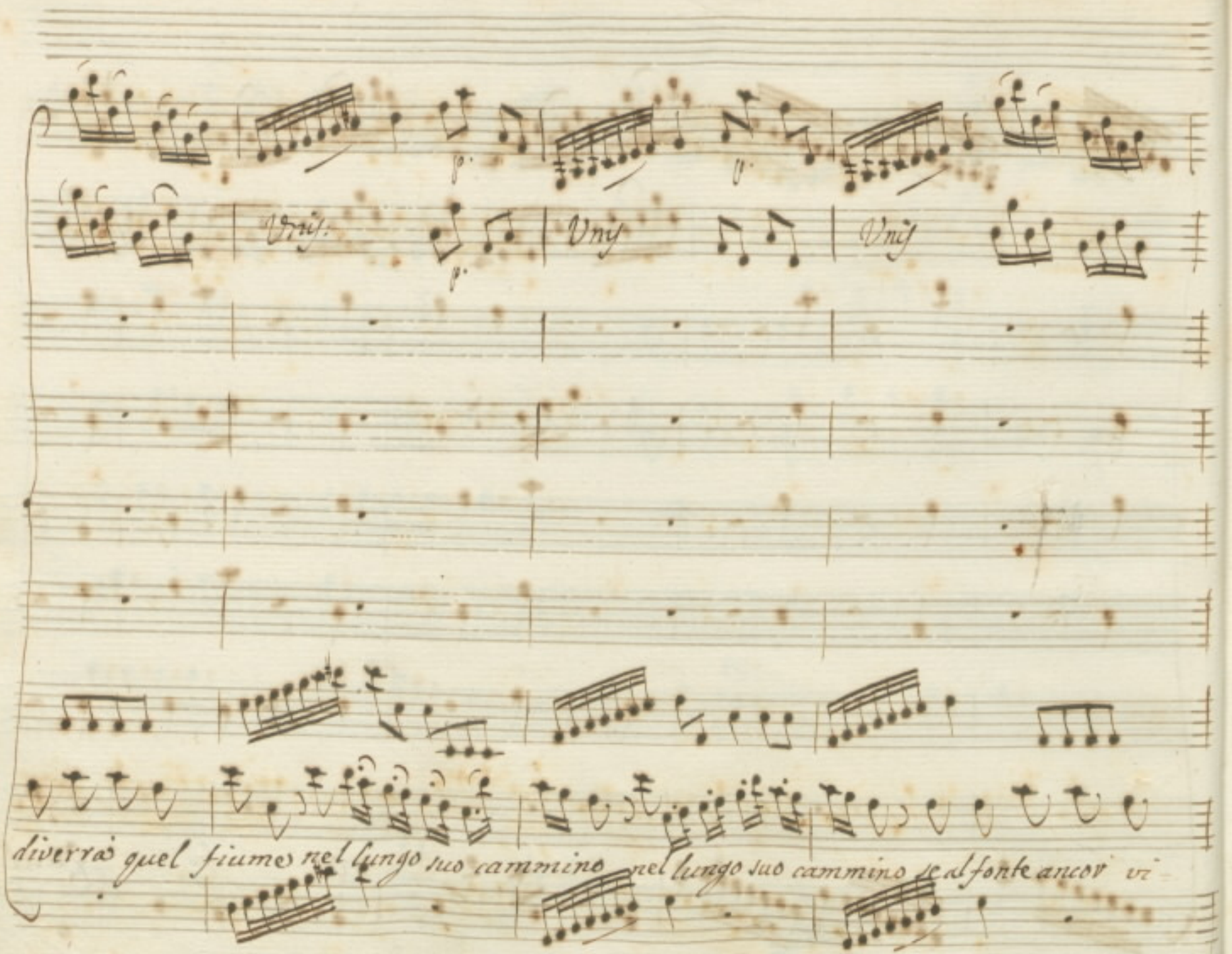
mento trove rai nel fer mano nuova cagion di formen-

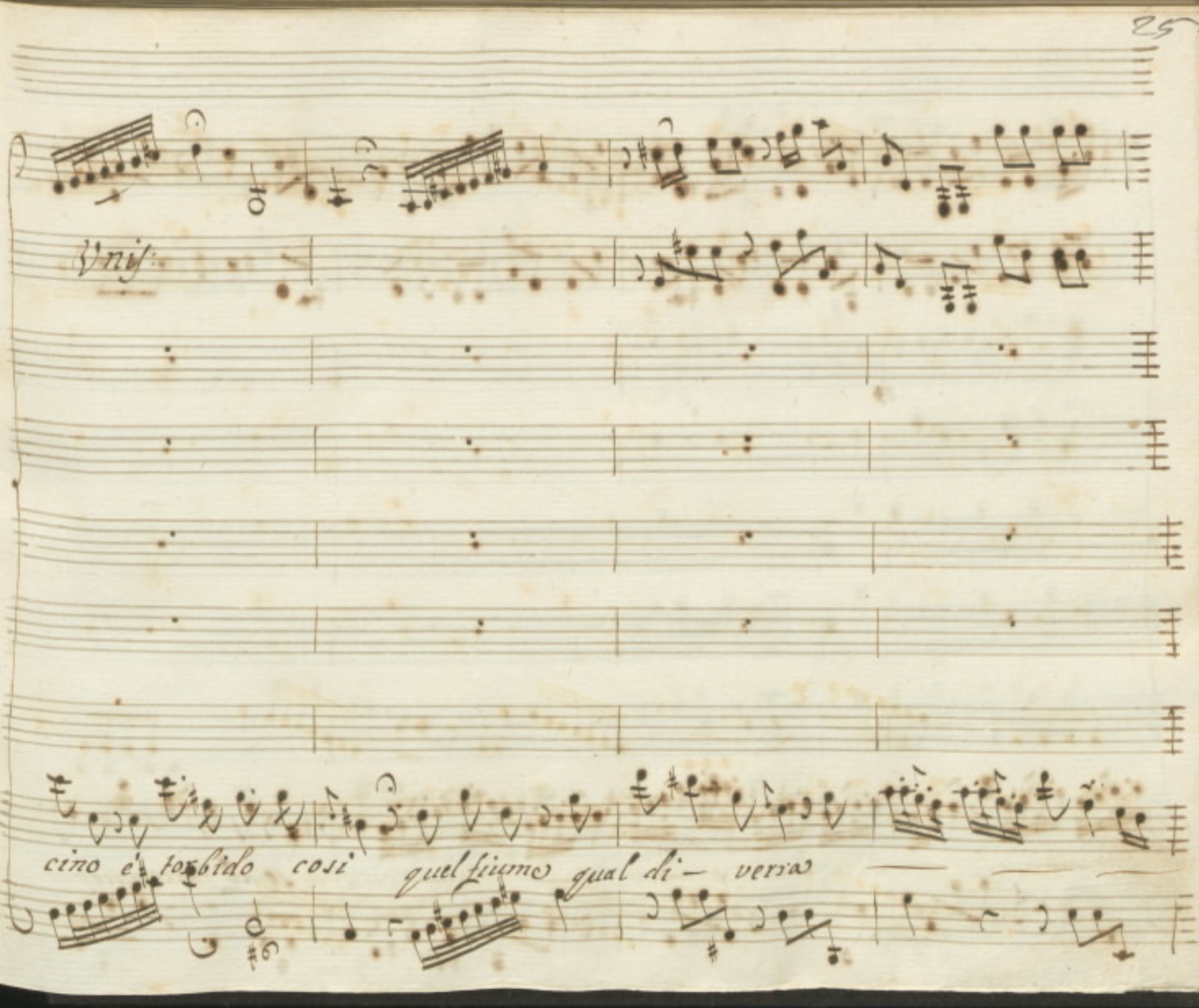

farti. Un giorno l'invidie rai, che sappia soffrir l'in-
vidia tua Torna in te stesso torna figlio, e non abbia
fin dai principj suoi norme si ree chi nascerà dai
noi

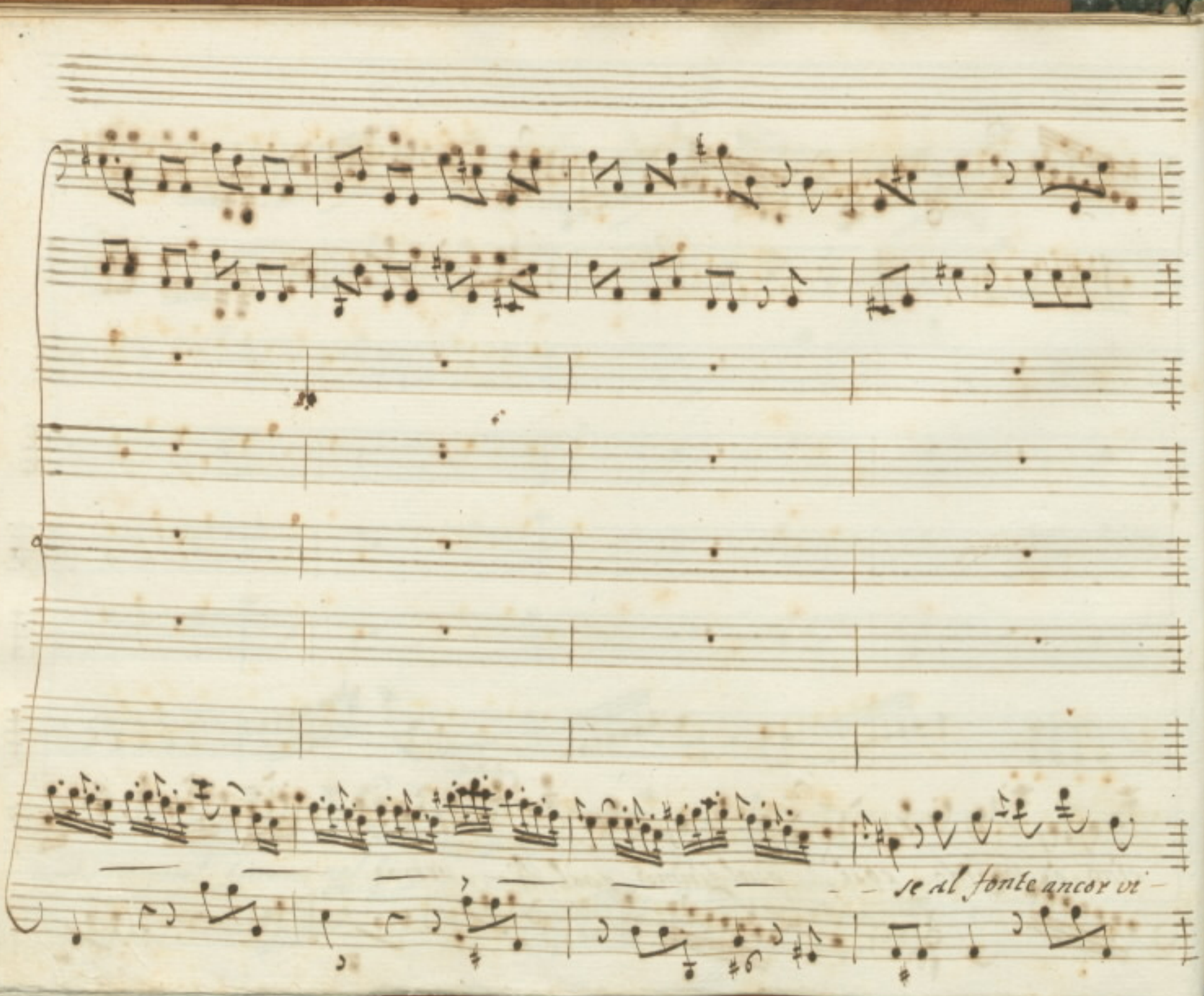

V: V:
Oboi
Non presto

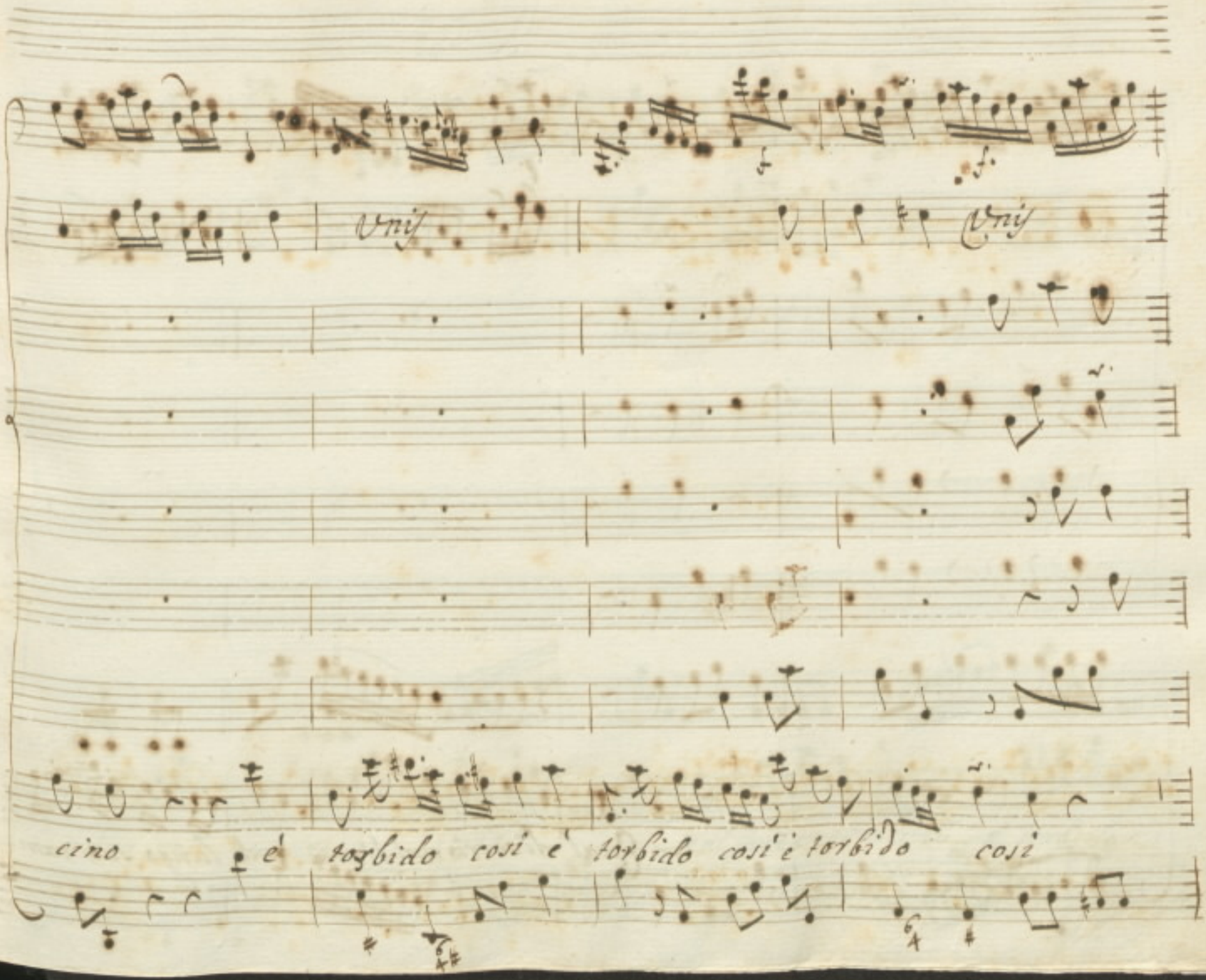

Unis
Uno

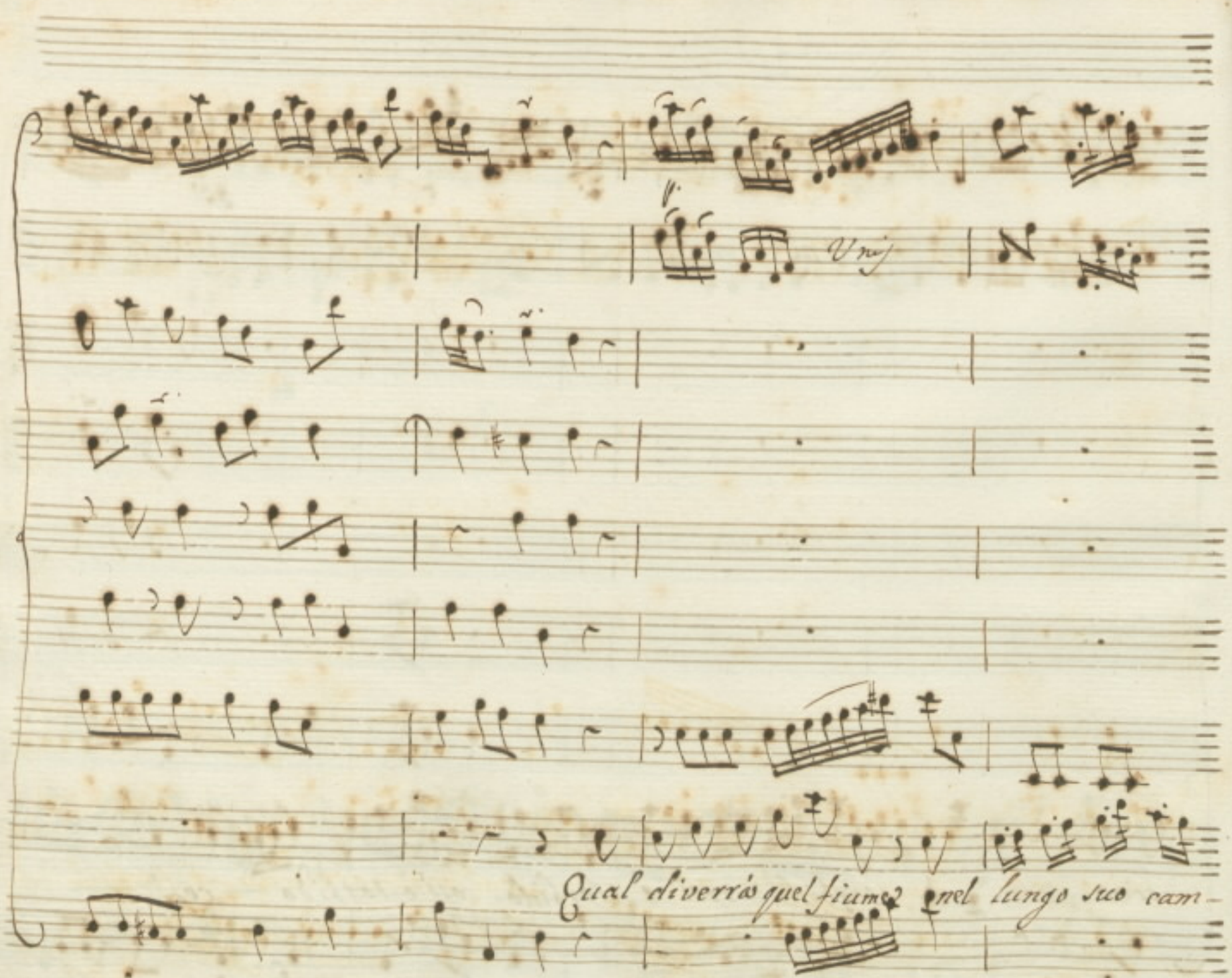

Qual


p.
p.
Vnis.
Vnis
Vnis
diverrà quel fiume nel lungo suo cammino nel lungo suo cammino se al fonte ancor vi


Vnis.
cino e' torbido cosi quel fiume qual di— versa


se al fonte ancor vi


Unis
Unis
cino è torbido così è torbido così è torbido così

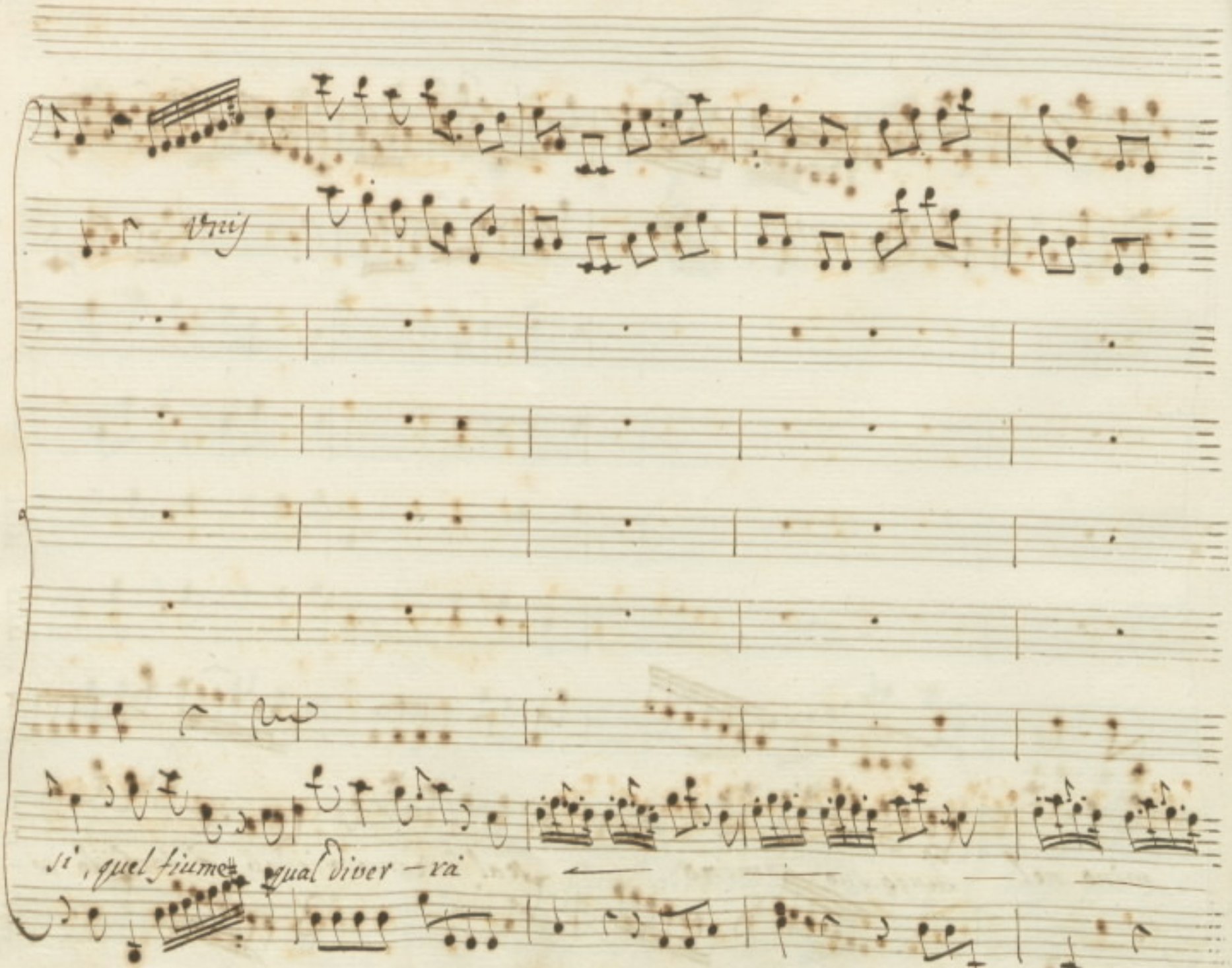

Qual diverrà quel fiume? nel lungo suo cam-

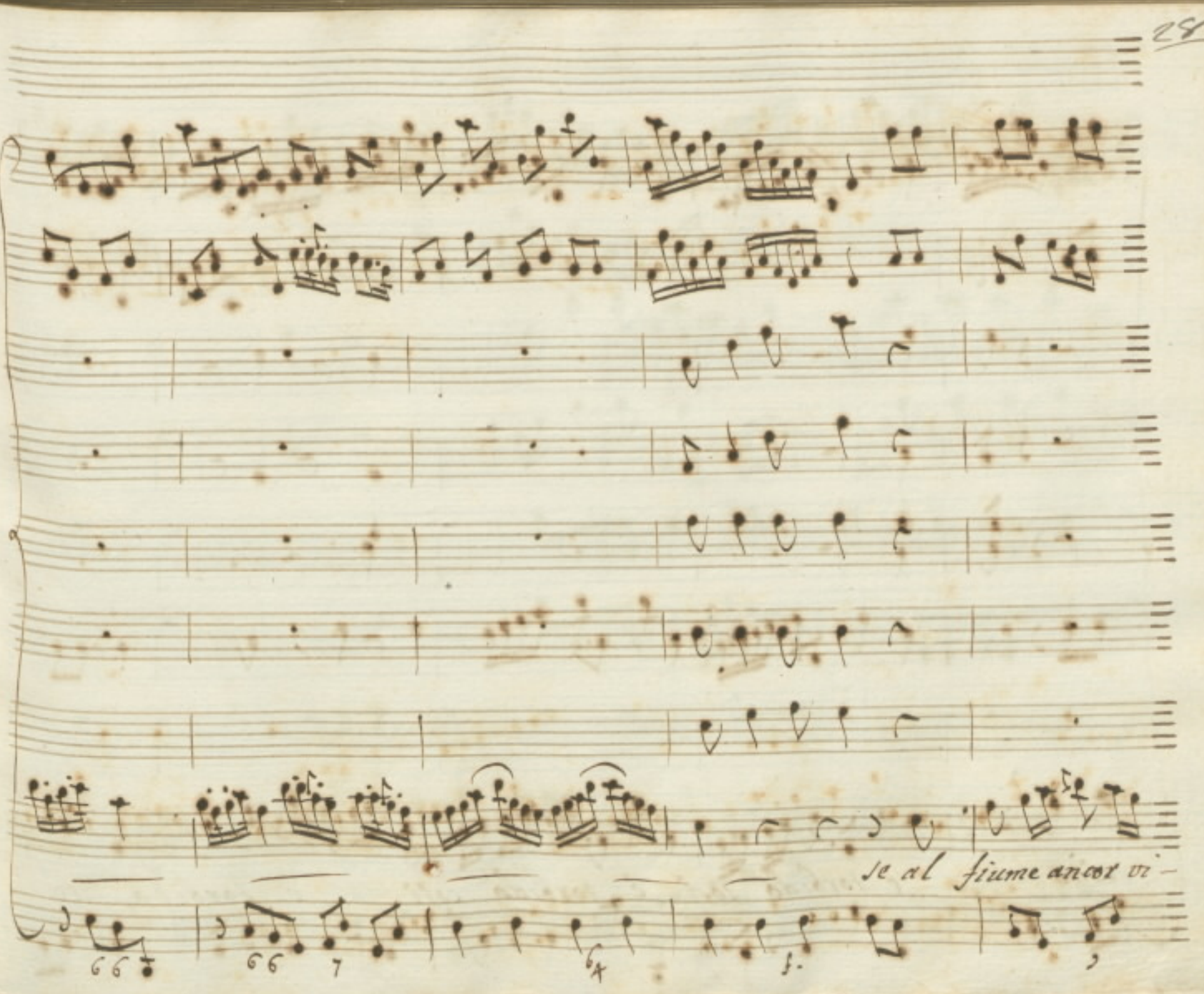
Vnj

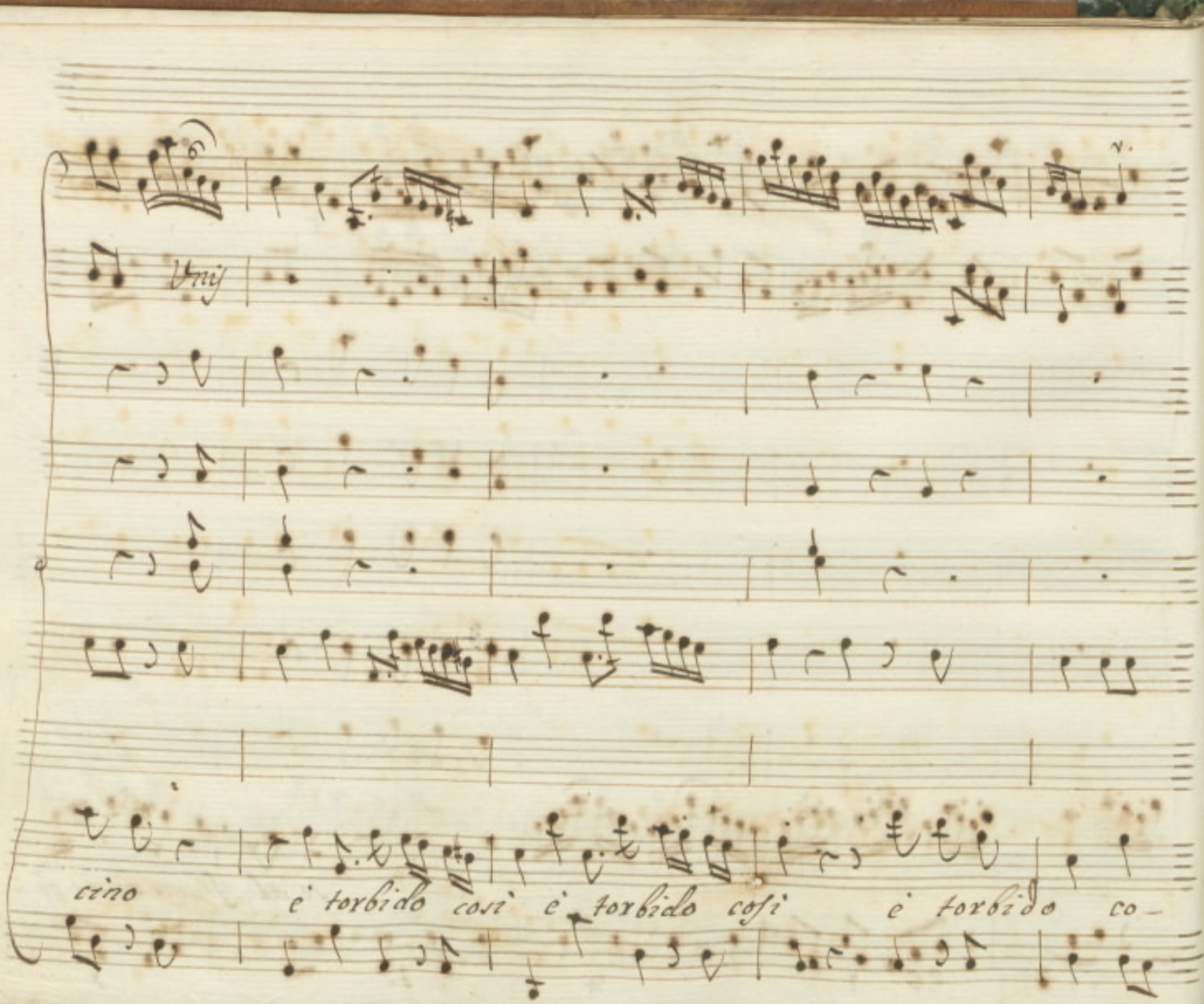
Vnj

mino nel lungo suo camino

se al fonte ancor vicino è torbido co-

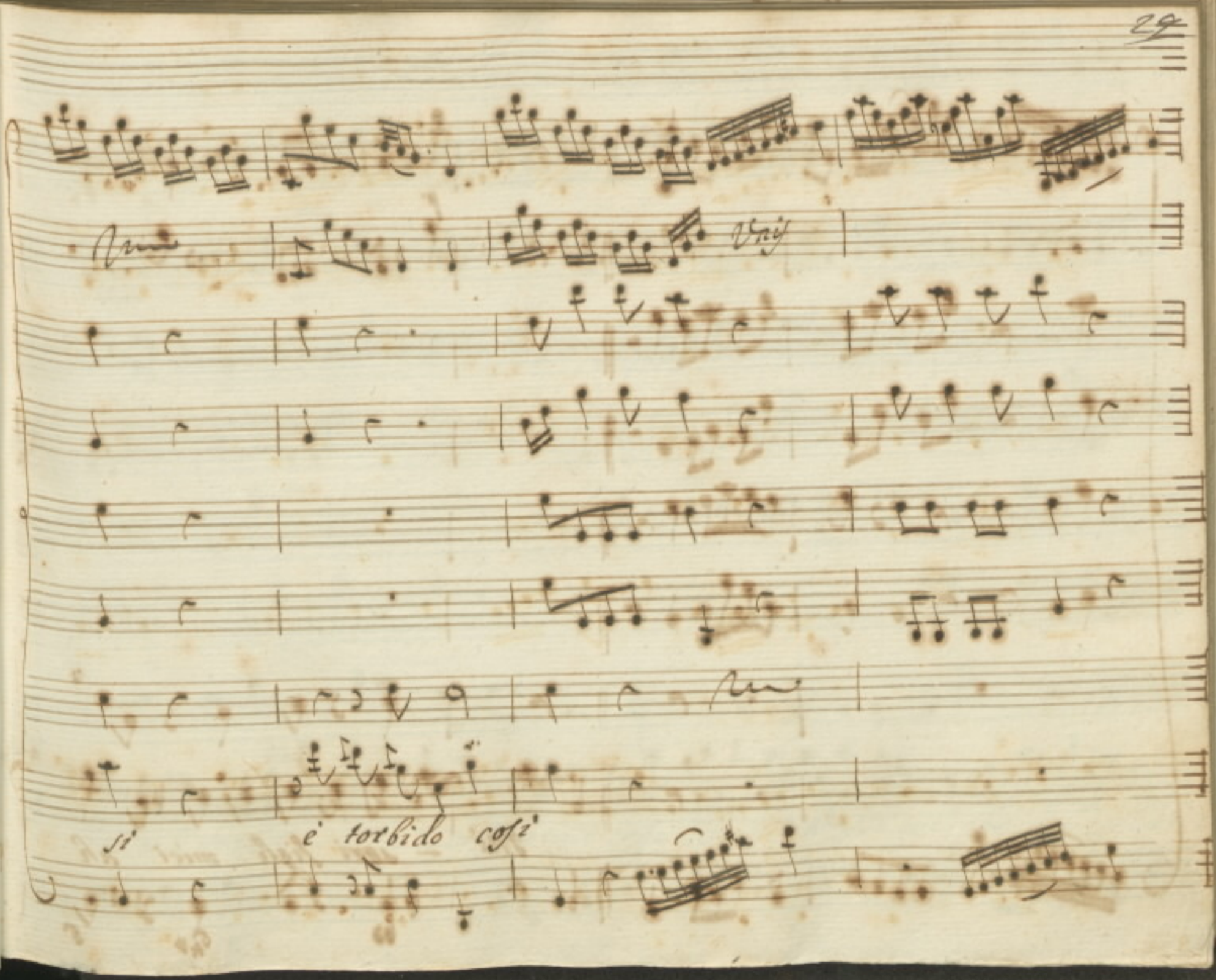

Unis
si, quel fiume qual diver - rà

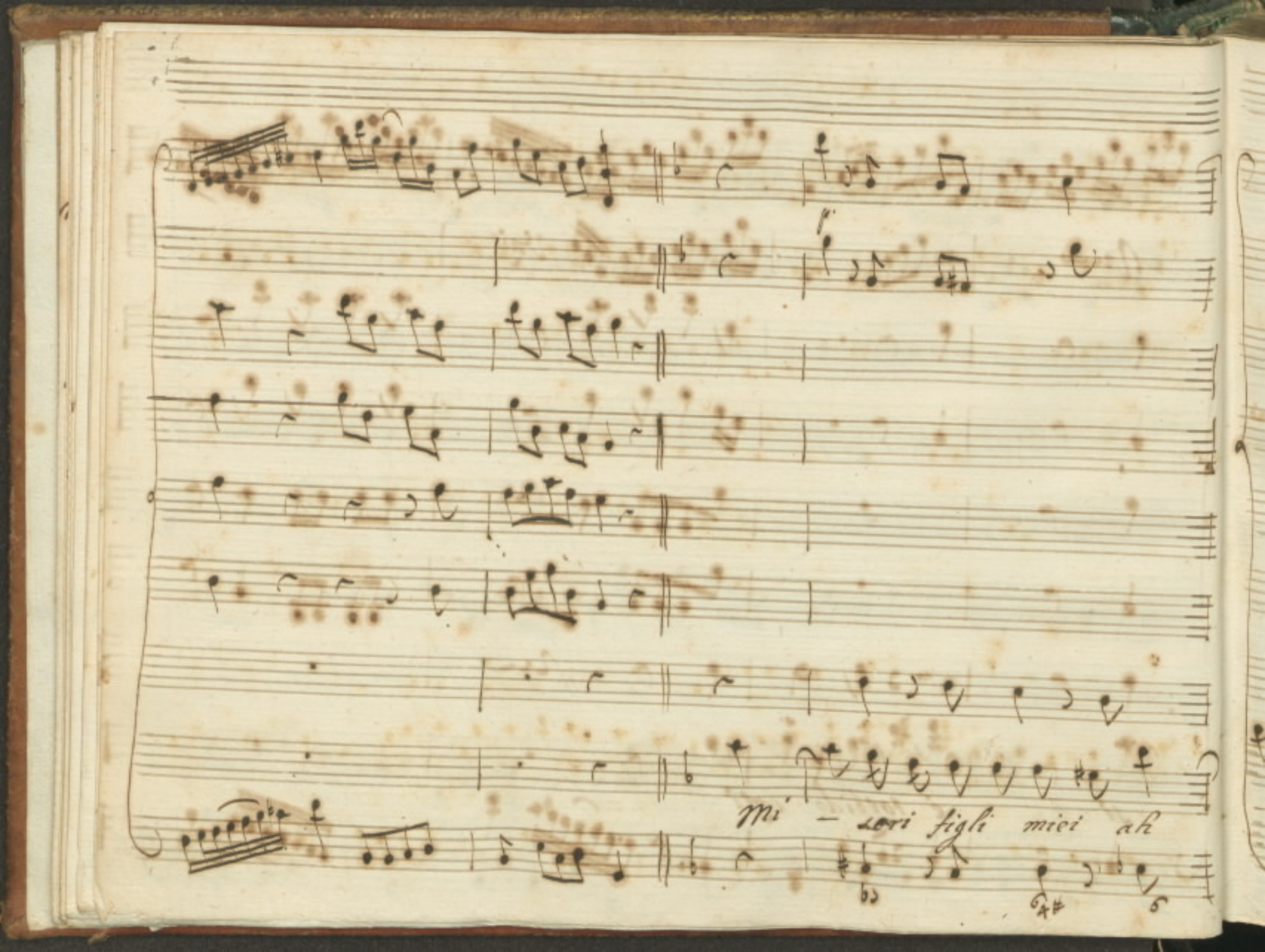

se al fiume ancor vi-

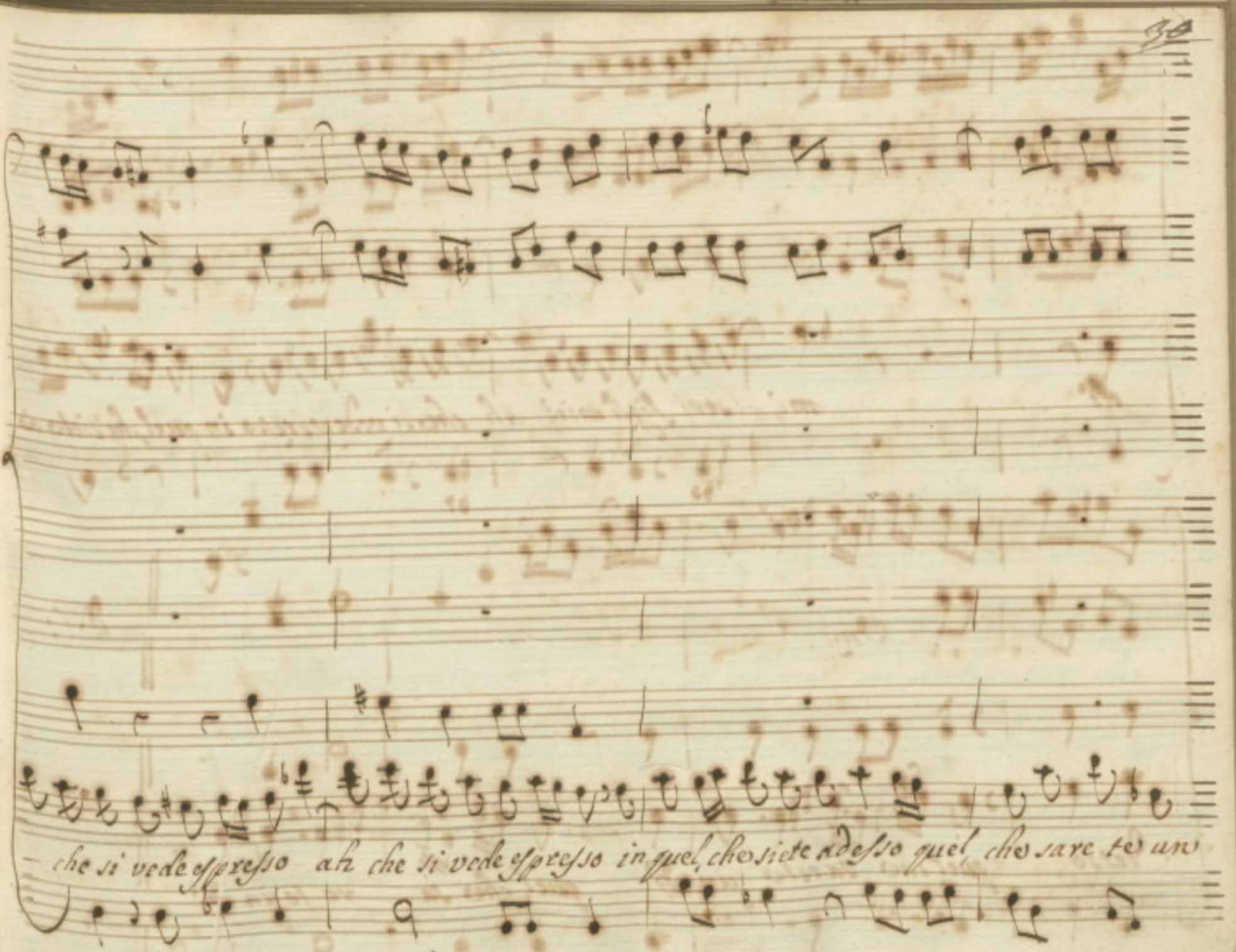


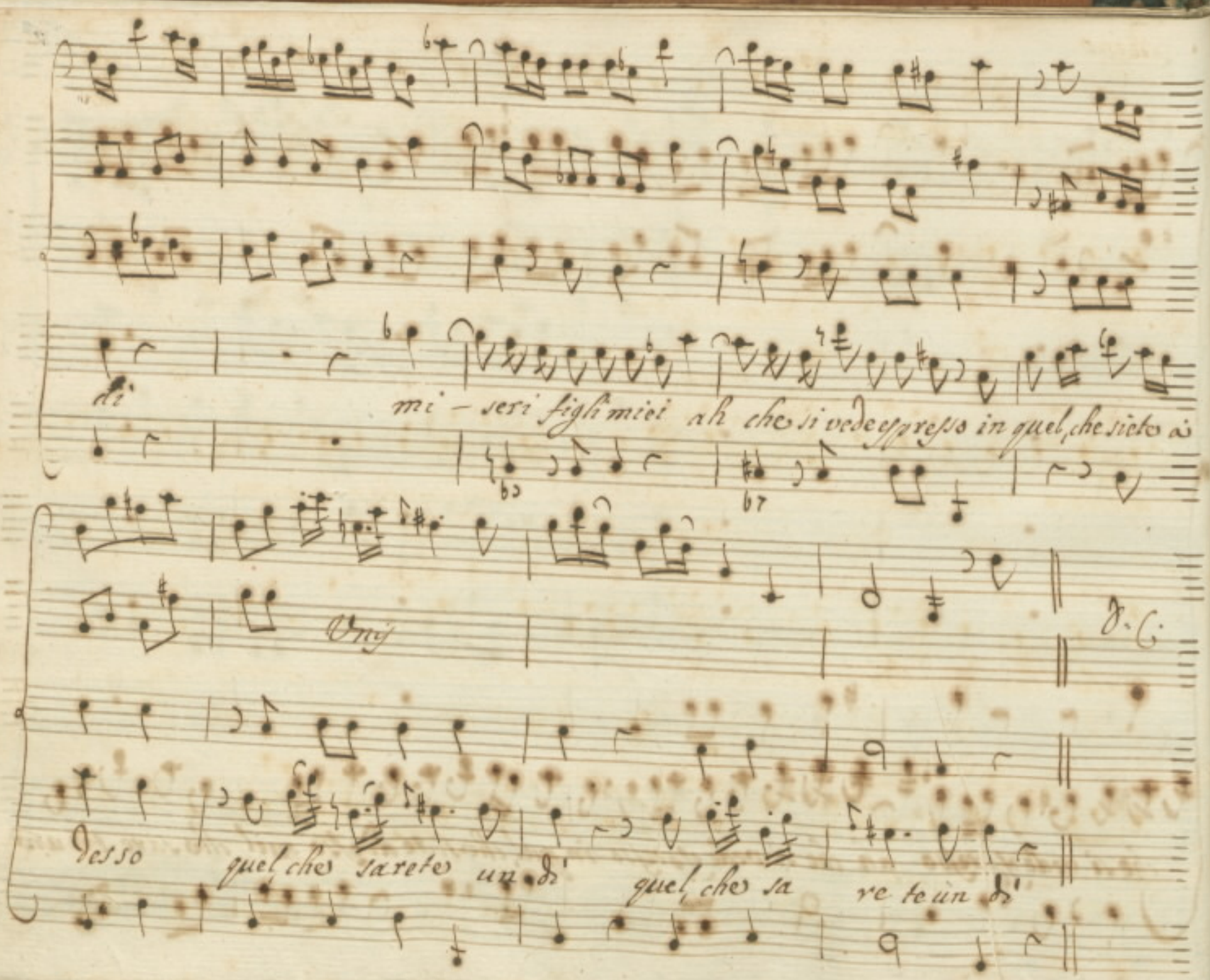
Unis

cino è torbido così è torbido così è torbido co-


si
è torbido così


mi — seri figli miei ah


che si vede espresso ah che si vede espresso in quel, che siete adesso quel, che sare te un



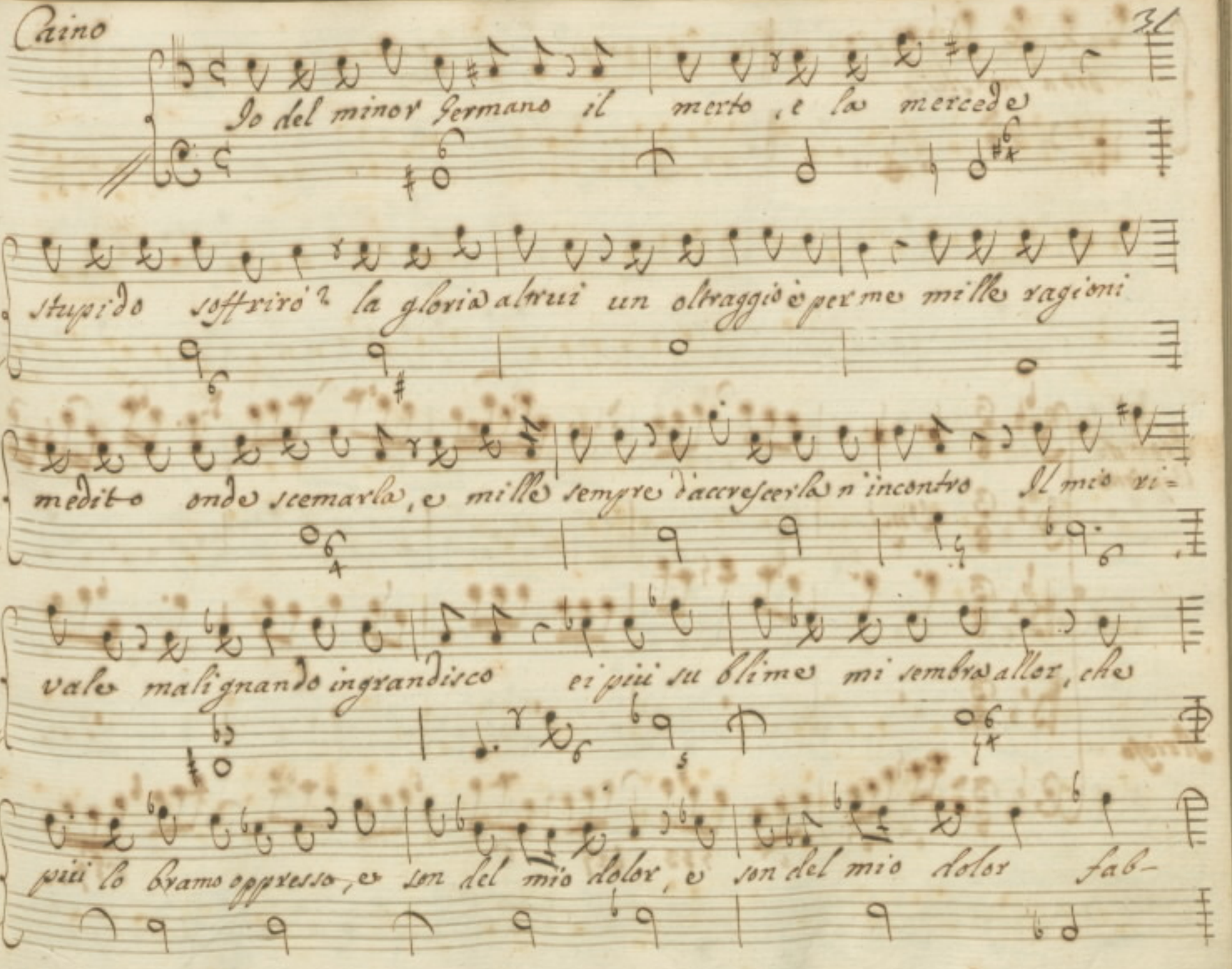
di mi - seri figli miei ah che si vede espresso in quel, che siete à

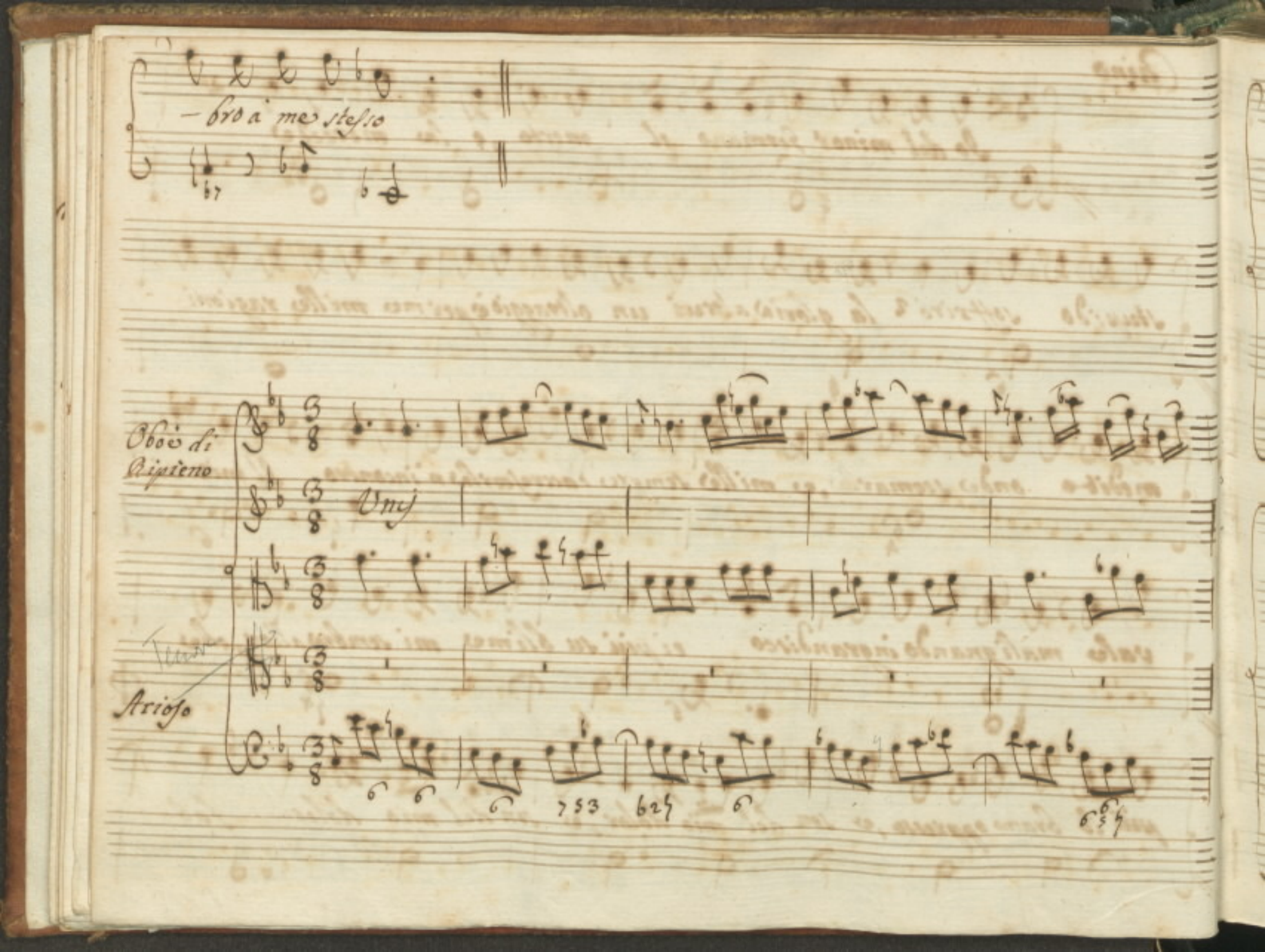
Unis

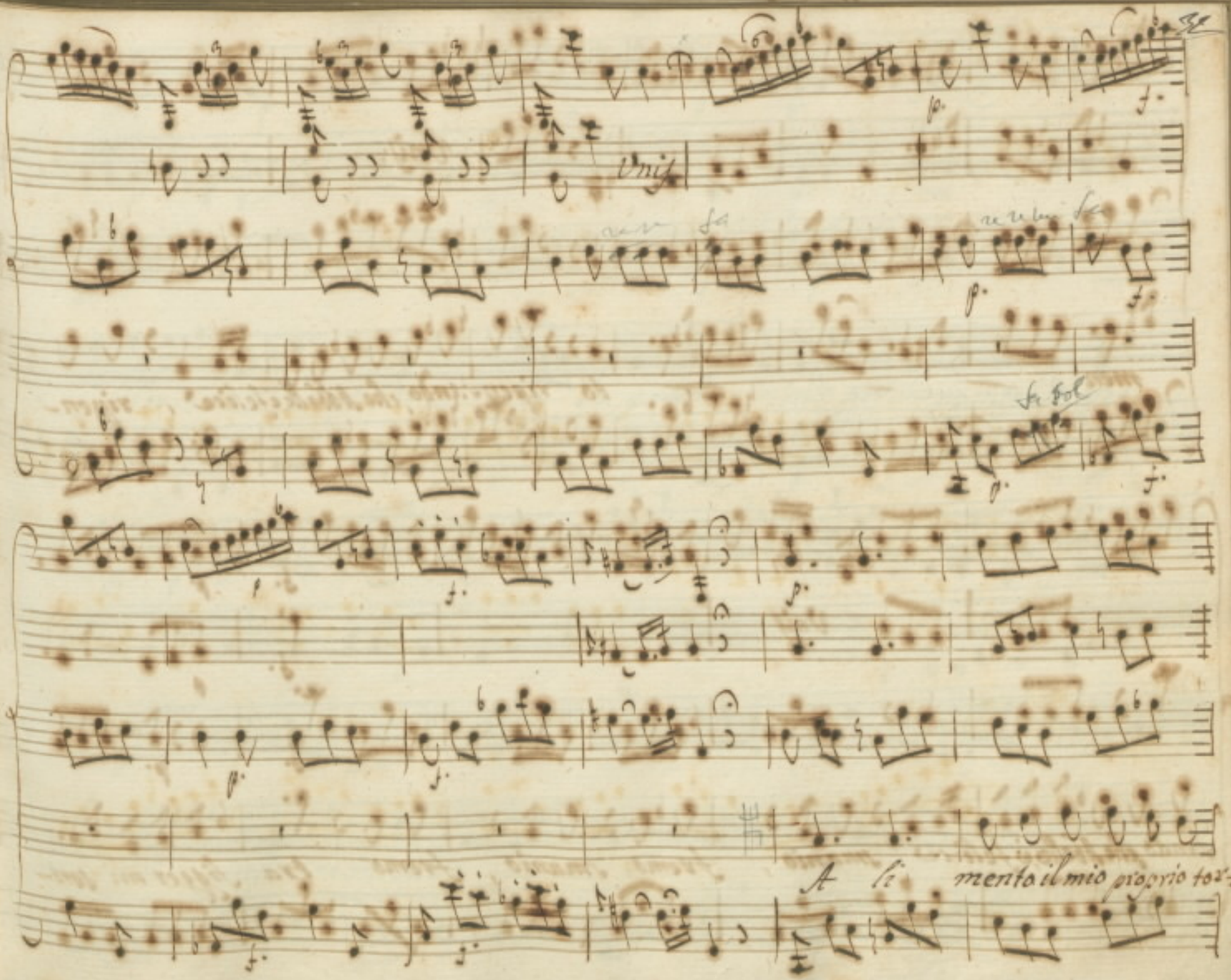
D. C.

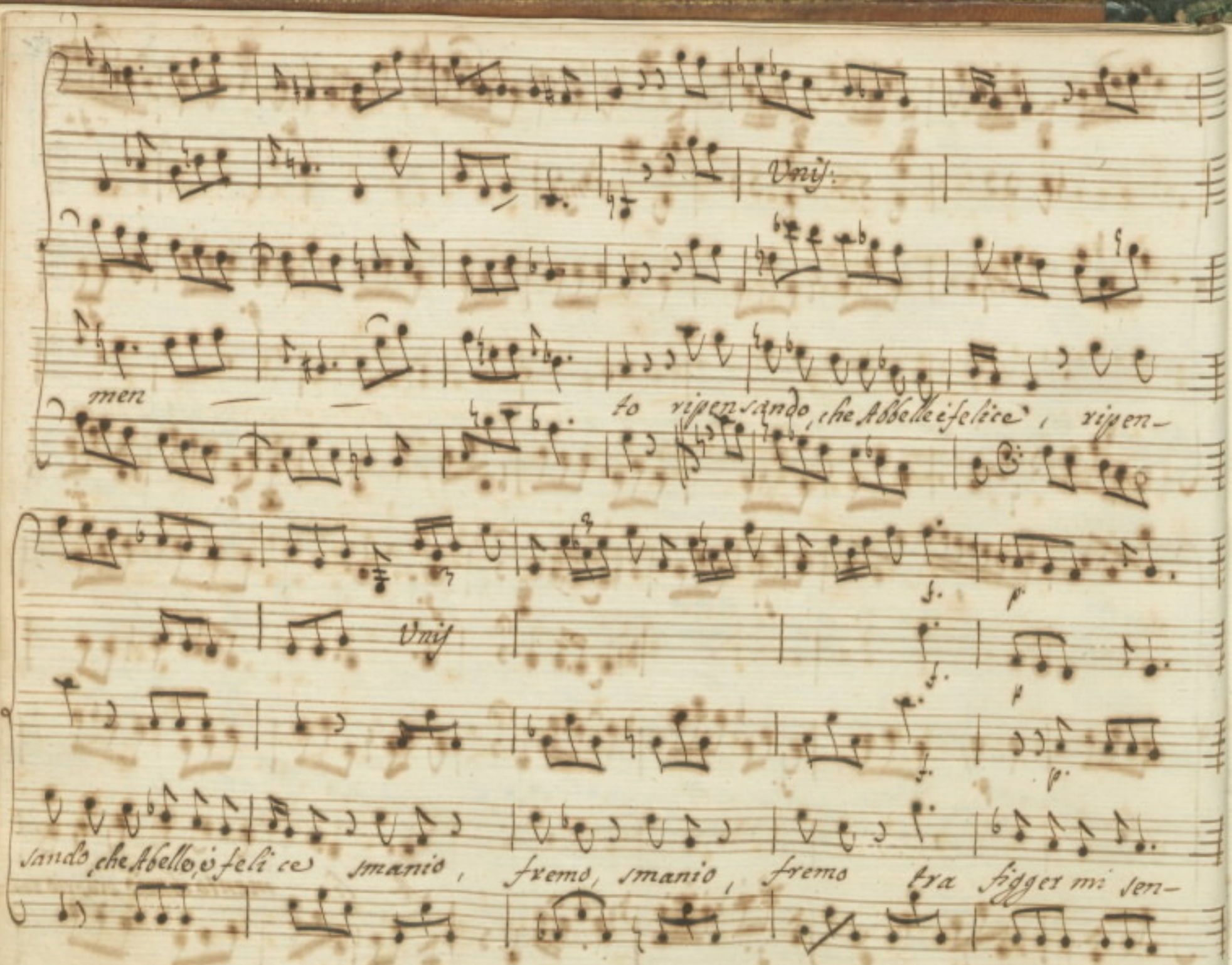
desso quel che sarete un dì quel, che sa re te un dì

Caino


Io del minor Germano il merto, e la mercede
stupido soffrirò la gloria altrui un oltraggio è per me mille ragioni
medito onde scemarla, e mille sempre d'accrescerla n'incontro Il mio vi=
vale maligrando ingrandisco ei più sublime mi sembra allor, che
più lo bramo oppresso, e son del mio dolor, e son del mio dolor fab=


– bro à me stesso
Oboè di
Ripieno
Unj
Arioso


Unis
A li mento il mio proprio tor=

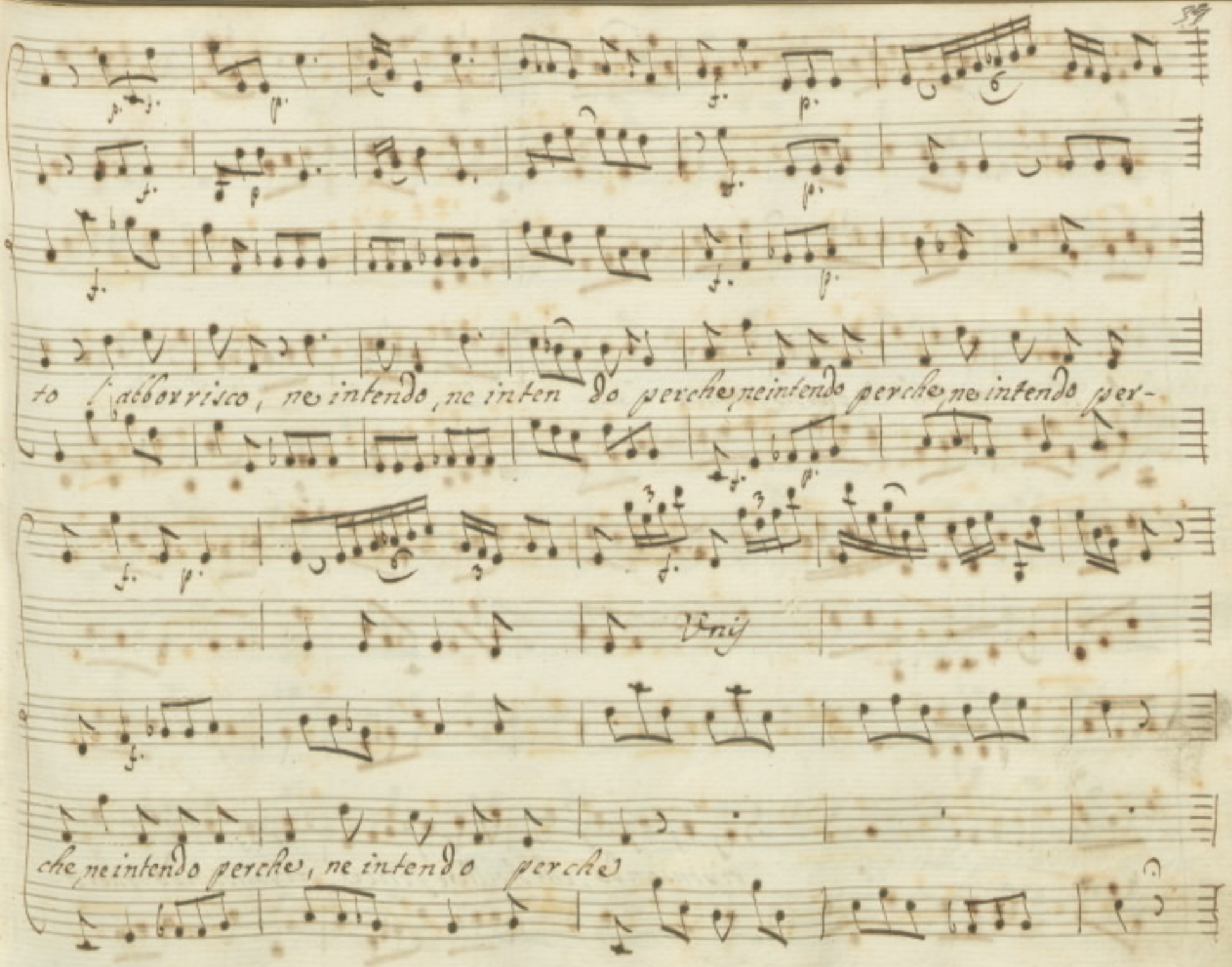


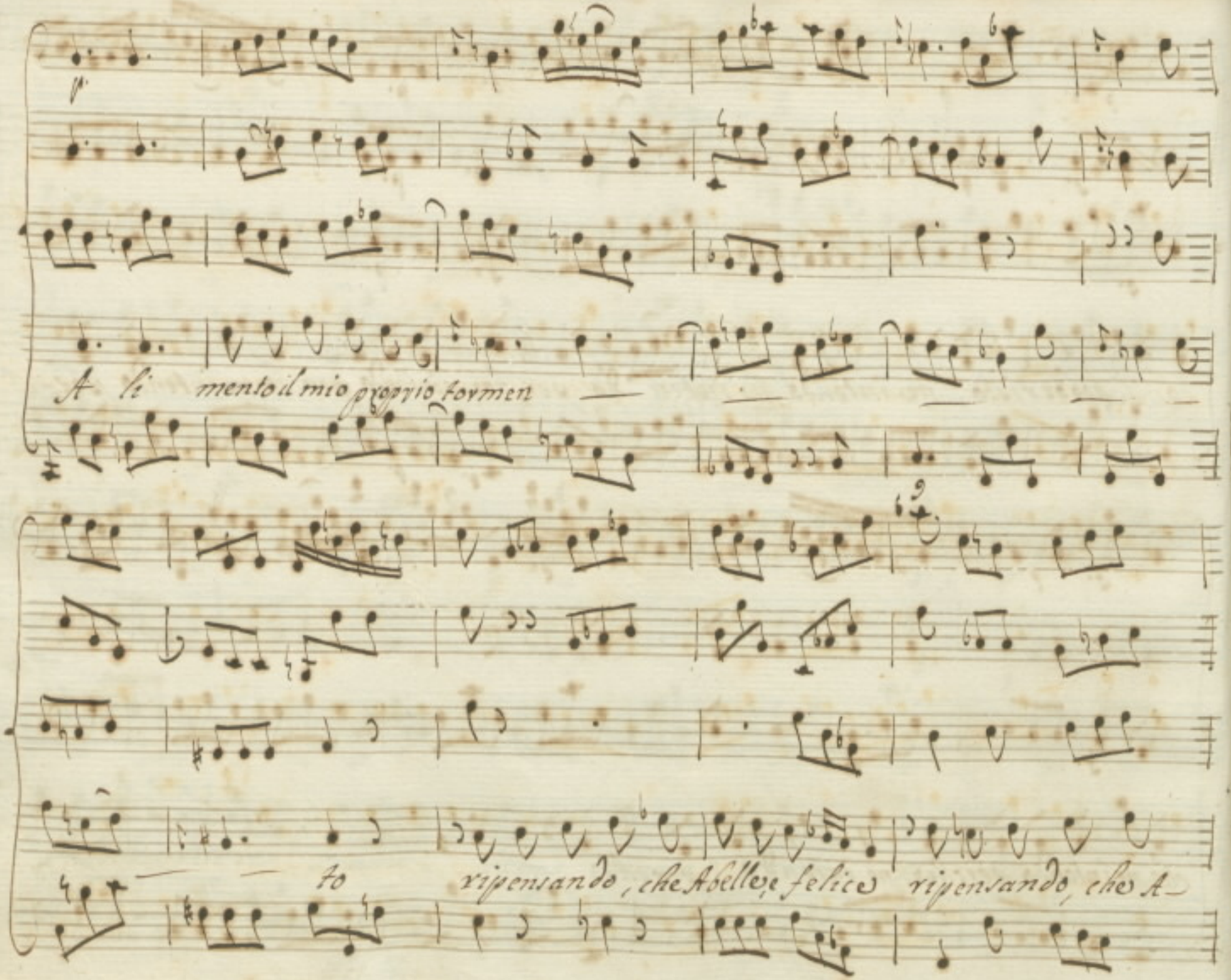
Unis.

men — — to ripensando, che Abbelle è felice, ripen-

Unis

sando, che Abello, è feli ce smanio, fremo, smanio, fremo tra figger mi sen-


to Sdeborrisco, ne intendo, ne inten do perche ne intendo perche ne intendo per-
Vnij
che ne intendo perche, ne intendo perche



p.

A li mento il mio proprio tormen

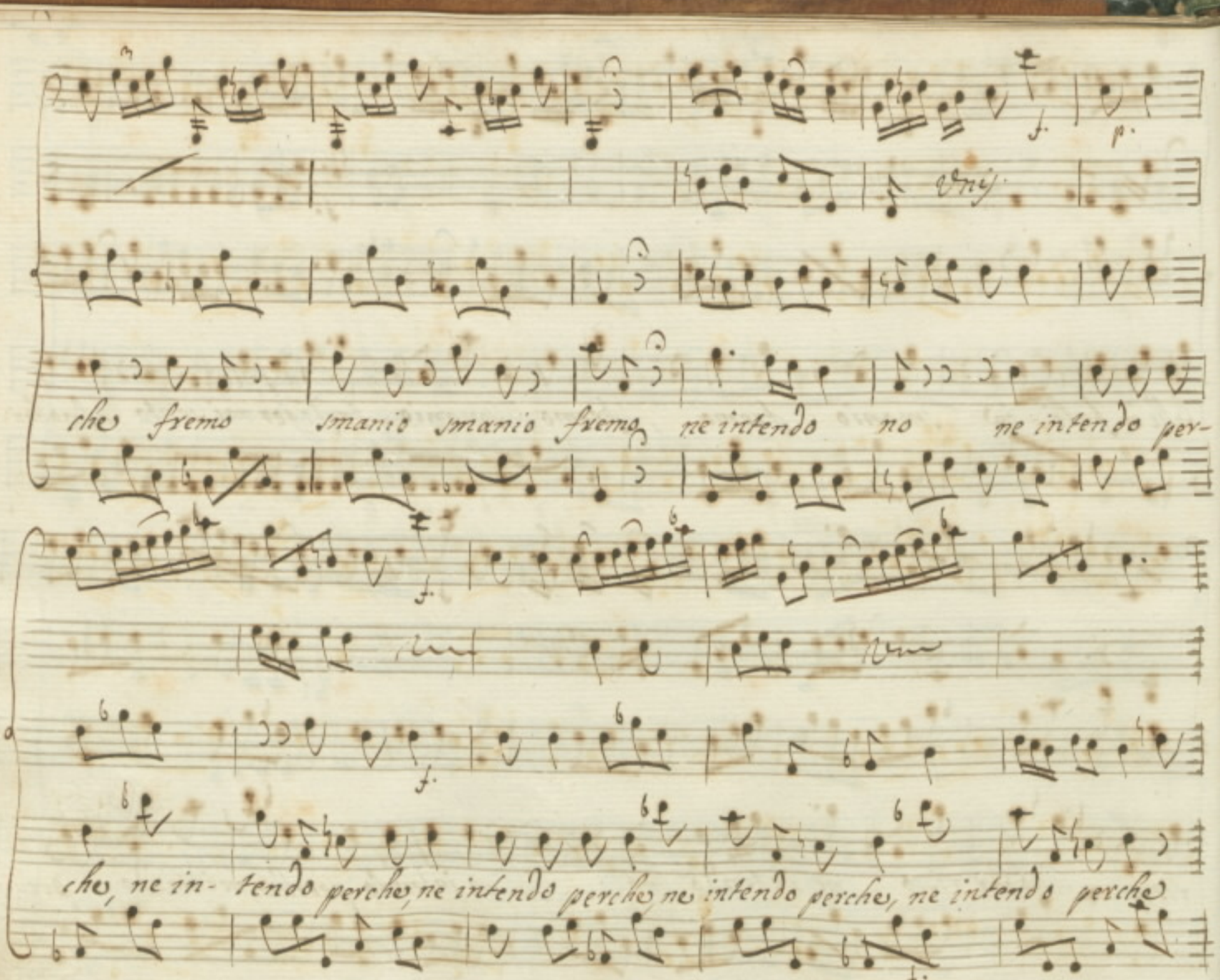
to ripensando, che Abelle, e felice ripensando, che A-

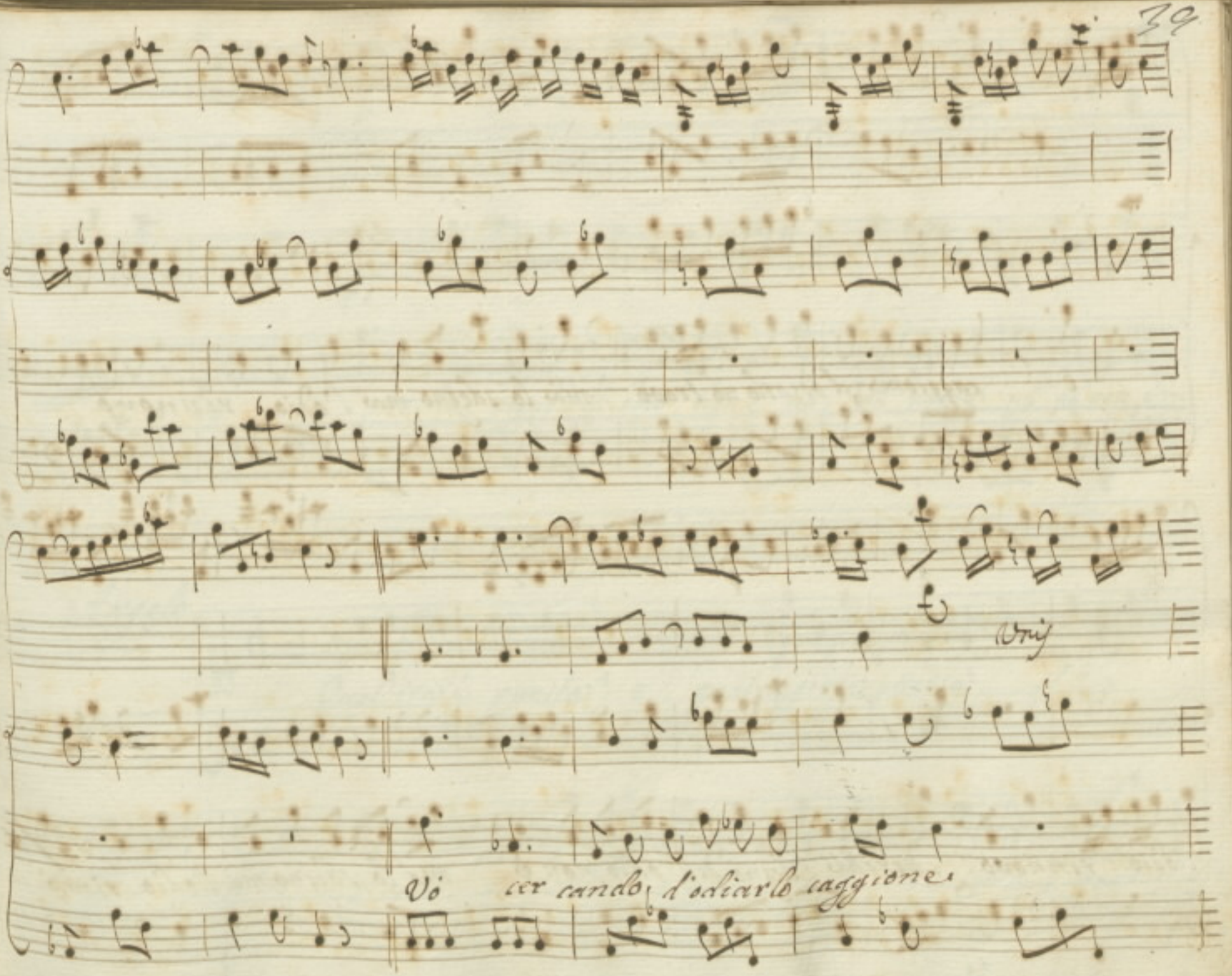
Unis

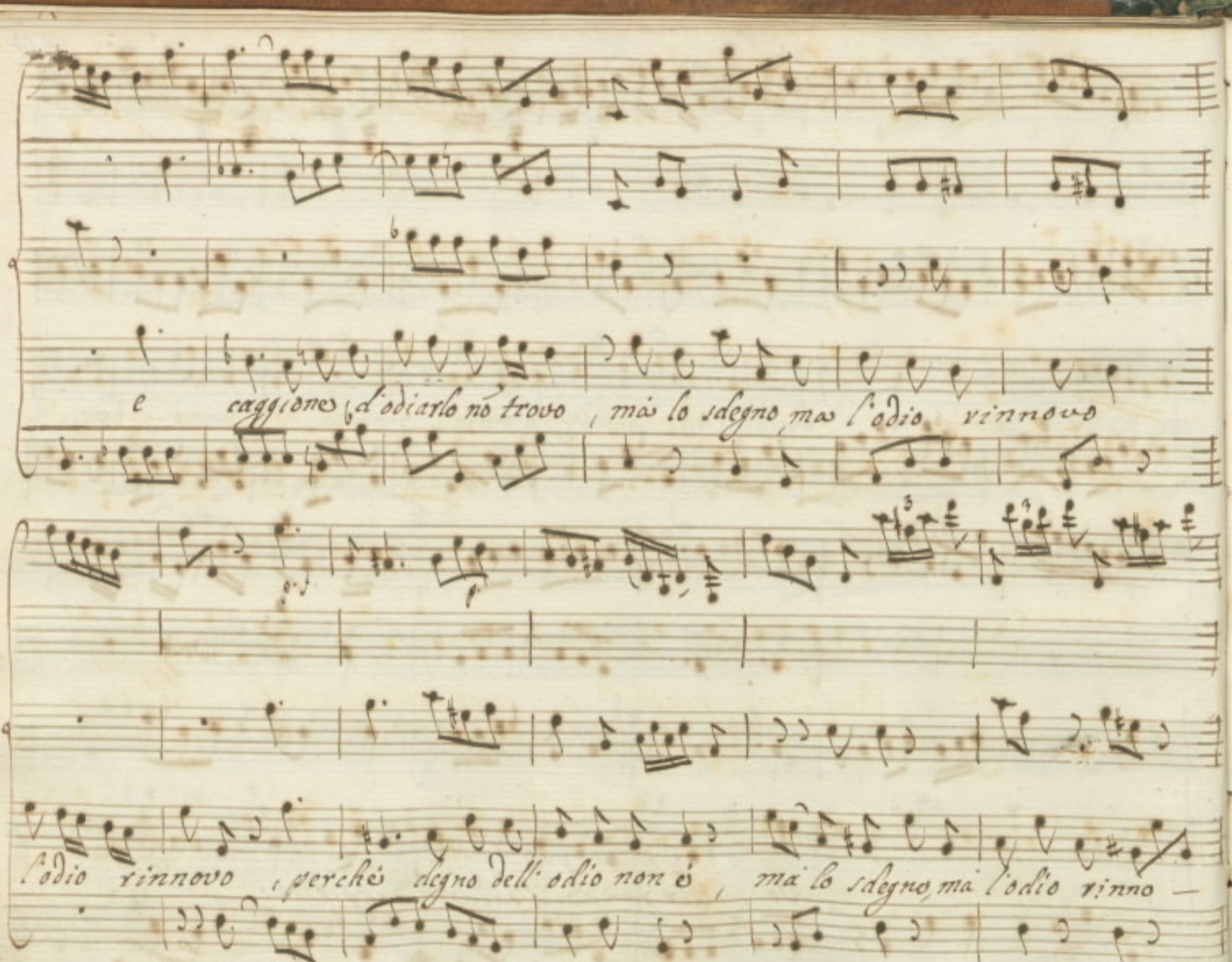
belle è feli-ce smanio fremo, fremo, smanio trafiger mi sento l'abbor-

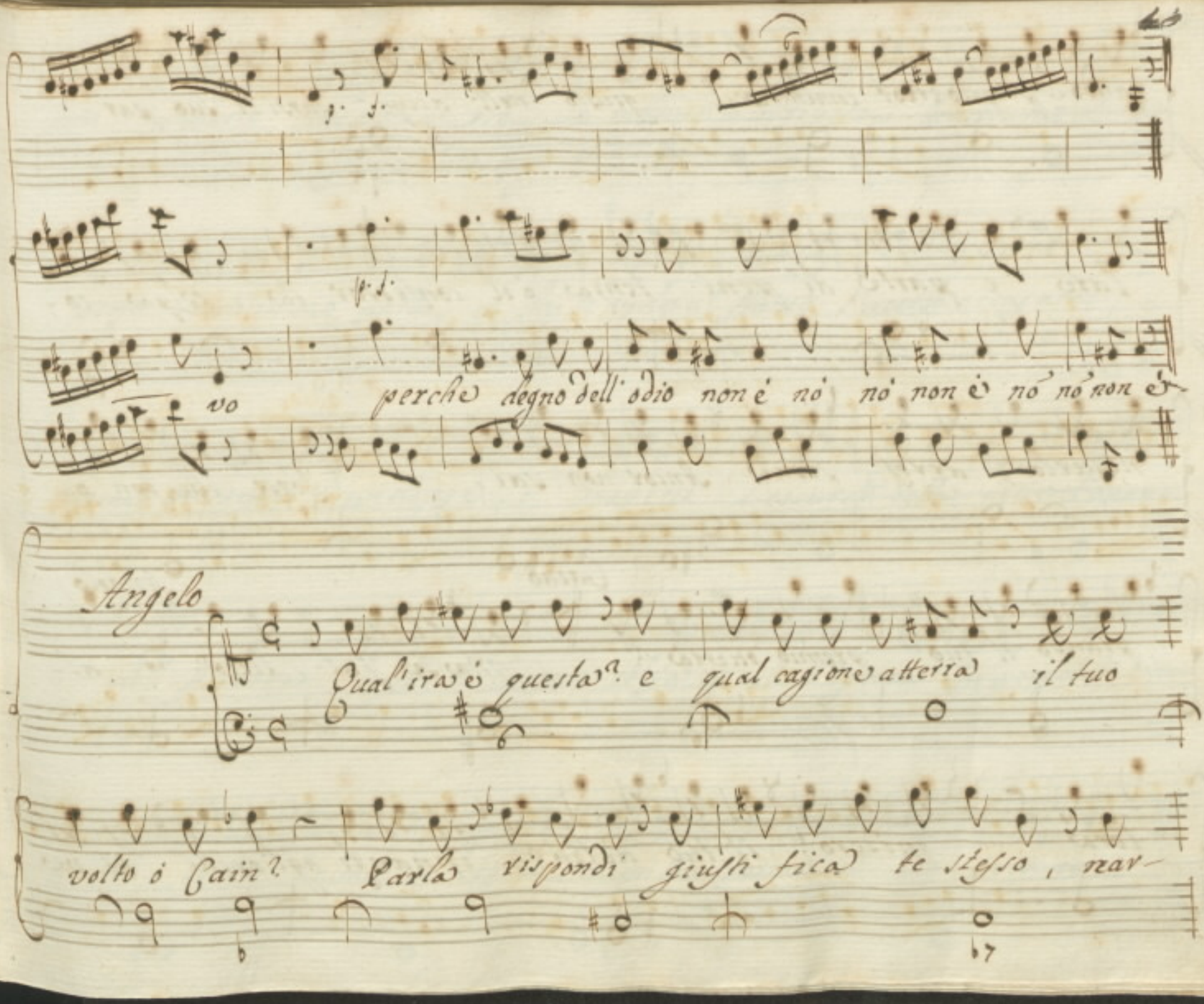
Unis

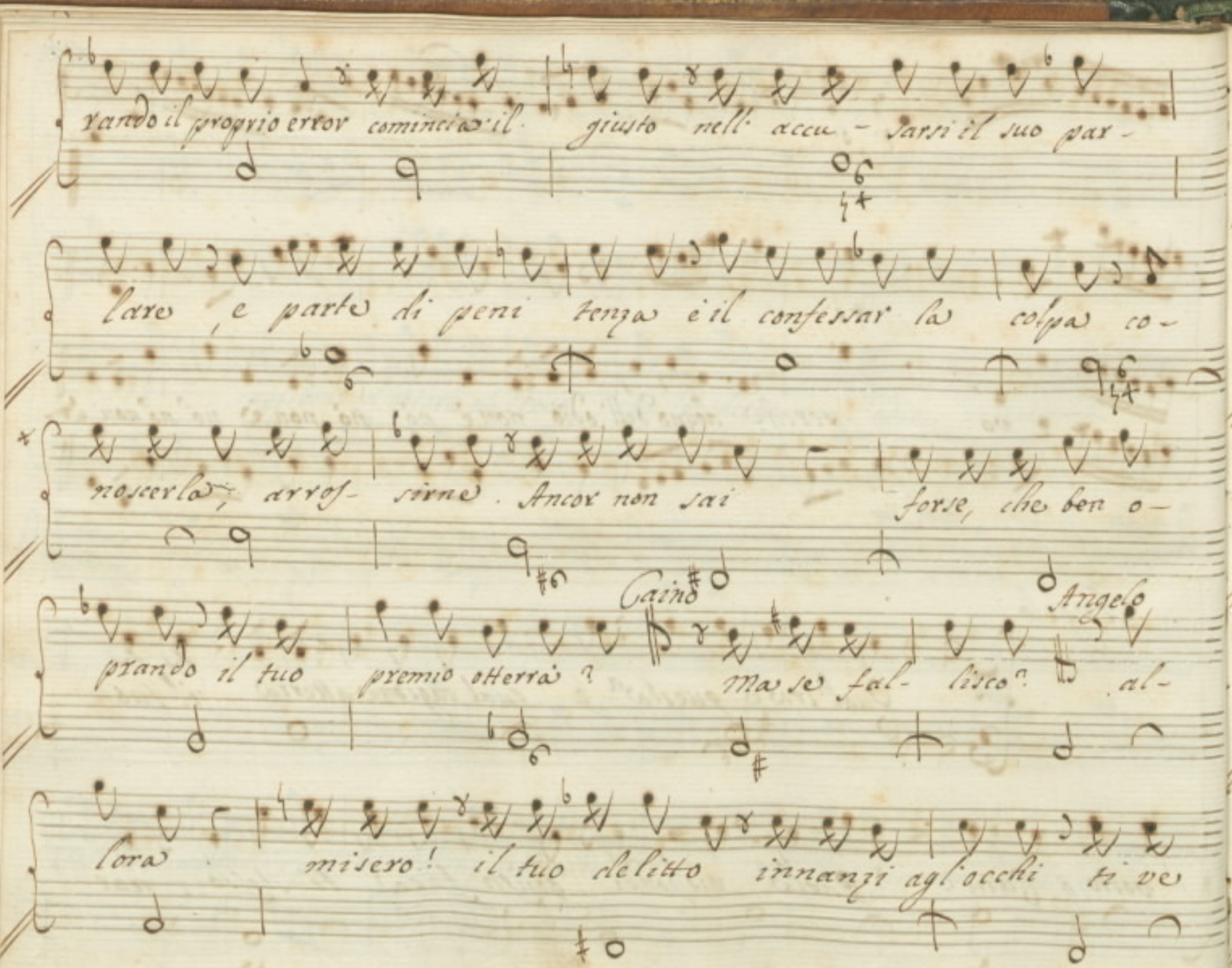
risco l'abbor risco, ne intendo nò ne intendo perche, ne intendo per-


f.
p.
che fremo smanio smanio fremo ne intendo no ne intendo per-
f.
che, ne in- tendo perche, ne intendo perche, ne intendo perche, ne intendo perche
f.


Vò cer cando, d'odiarlo cagione.


e cagione, d'odiarlo nō trovo, mà lo sdegno, ma l'odio rinnovo
l'odio rinnovo, perchè degno dell'odio non è, mà lo sdegno, mà l'odio rinno —


vo
perche degno dell'odio non è nò nò non è nò nò non
Angelo
Qual'ira è questa? e qual ragione atterra il tuo
volto ò Cain? Parla rispondi giustifica te stesso, nar-


rando il proprio error comincio il giusto nell' accu - sarsi il suo par -
lare, e parte di pena tenga è il confessar la colpa co -
noscerlo, arros - sirne. Ancor non sai forse, che ben o -
Caino
Angelo
prando il tuo premio otterrà? Ma se fal - lisco? al -
lora misero! il tuo delitto innanzi agl'occhi ti ve

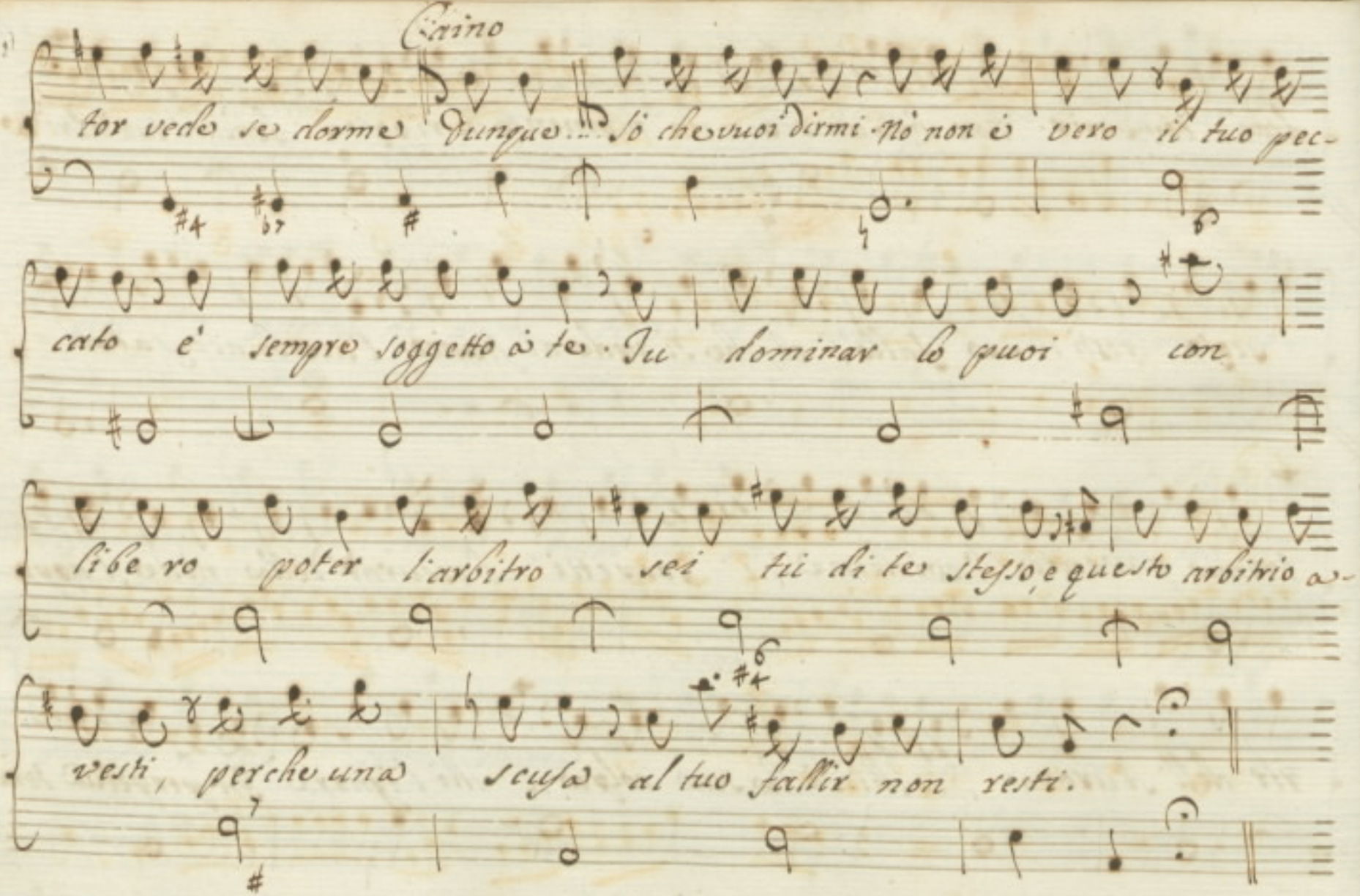
drai comparir. non vive un reo un momento in riposo, benche à tutt'altri a-

scoso resti il suo fallo, ei, che si vede al fianco l'acerbo accusator,

trema paventa l'evidenze, i sospetti, l'oscurar della notte, l'appa-

rir dell'Aurora, e chi sa la sua colpa, e chi l'ignora In perpetua tem-

pesta, sente l'alma se veglia, e in mille forme il suo perse cu=



Caino

tor vede se dorme dunque... Sò che vuoi dirmi. Nò non è vero il tuo pec-

cato è sempre soggetto à te. Tu dominar lo puoi con

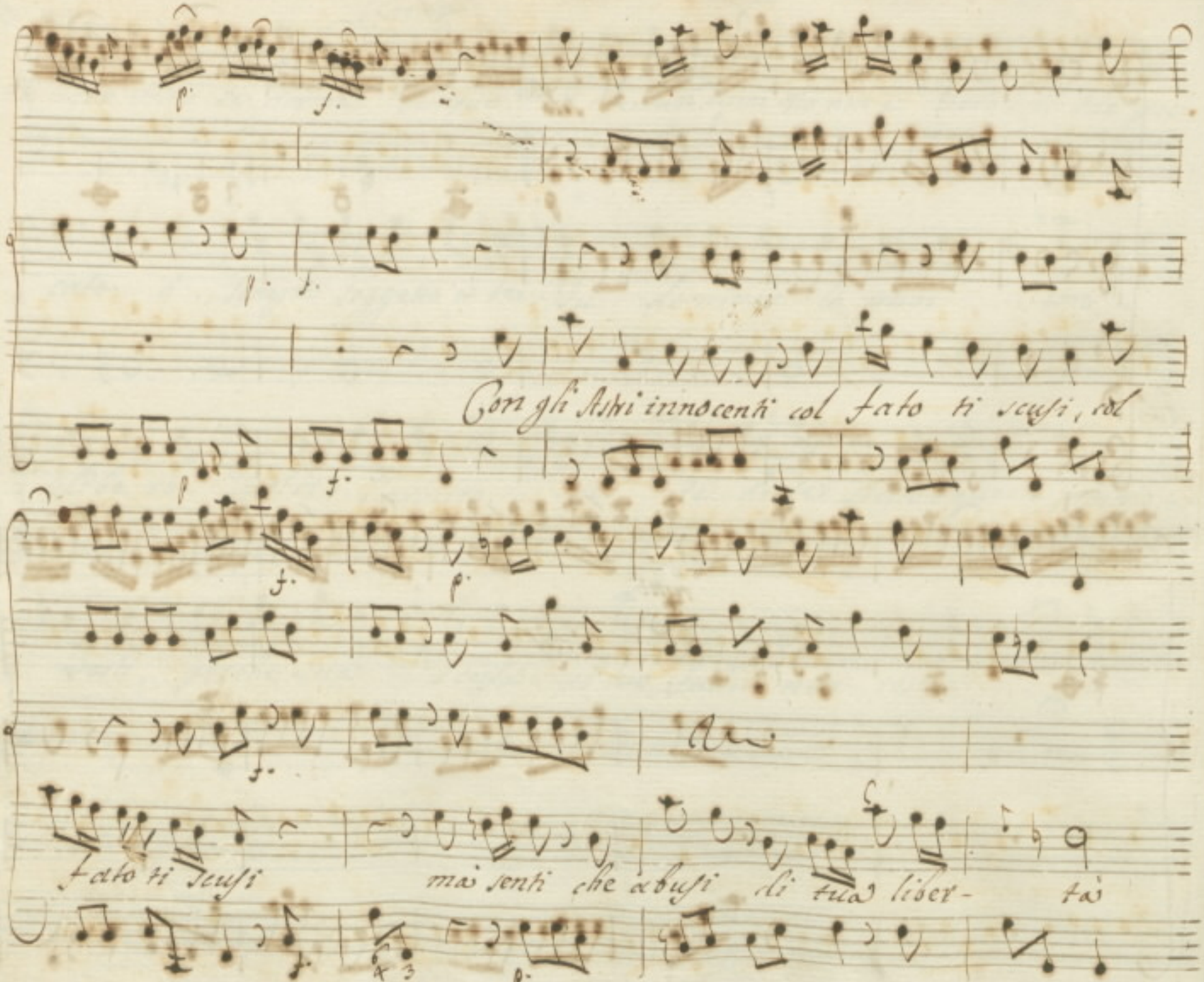
libe ro poter l'arbitro sei tù di te stesso, e questo arbitrio a-

vesti, perche una scusa al tuo fallir non resti.

All.o

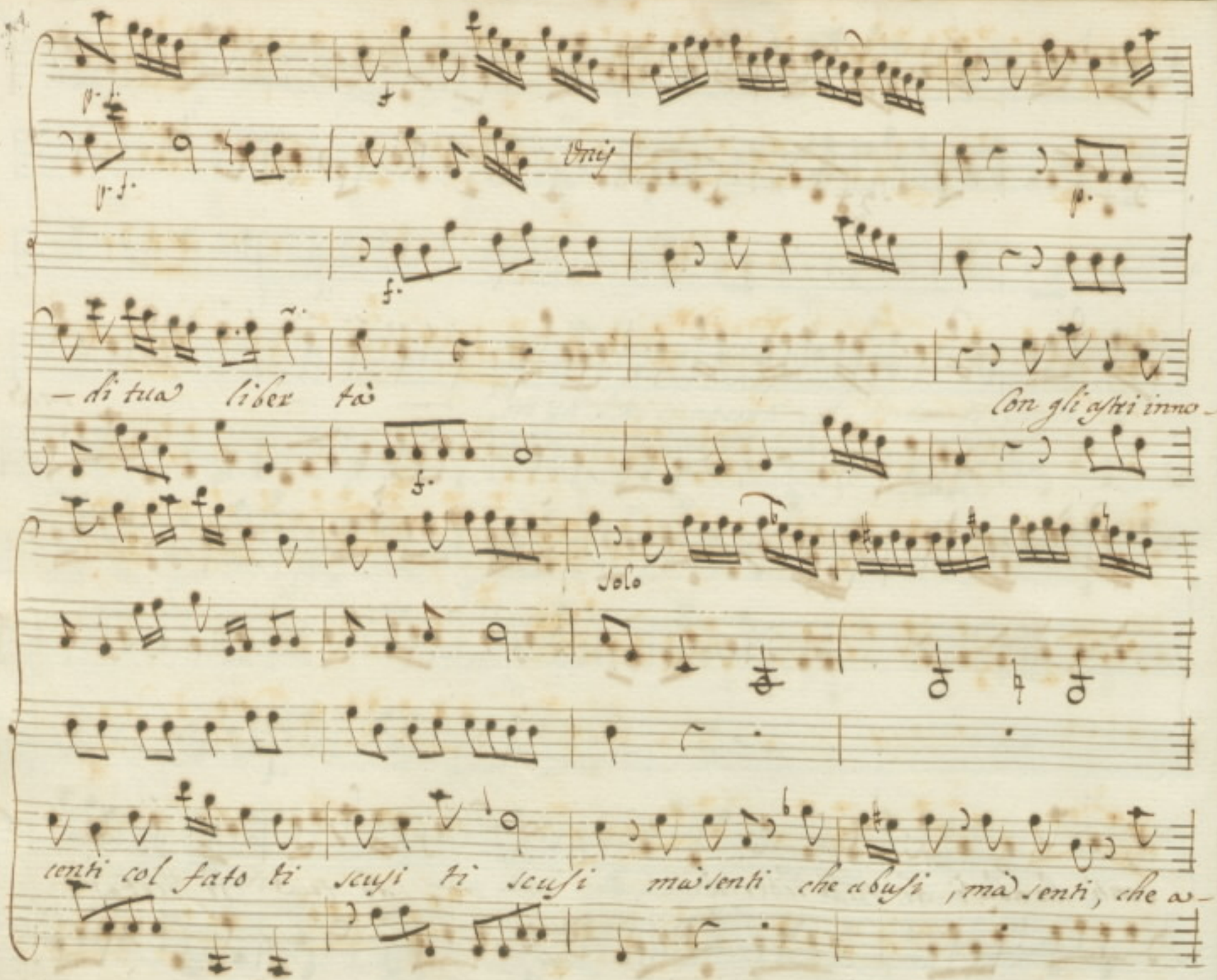
tutti

fine


Con gli Astri innocenti col fato ti scusi, col
fato ti scusi
ma senti che abusi di tua liber-
tà

mà

senti, che abusi di tua libertà — — di tua li bertà



p. f.

p. f.

Unis

p.

f.

-di tua liber tà

Con gli astri inno-

f.

Solo

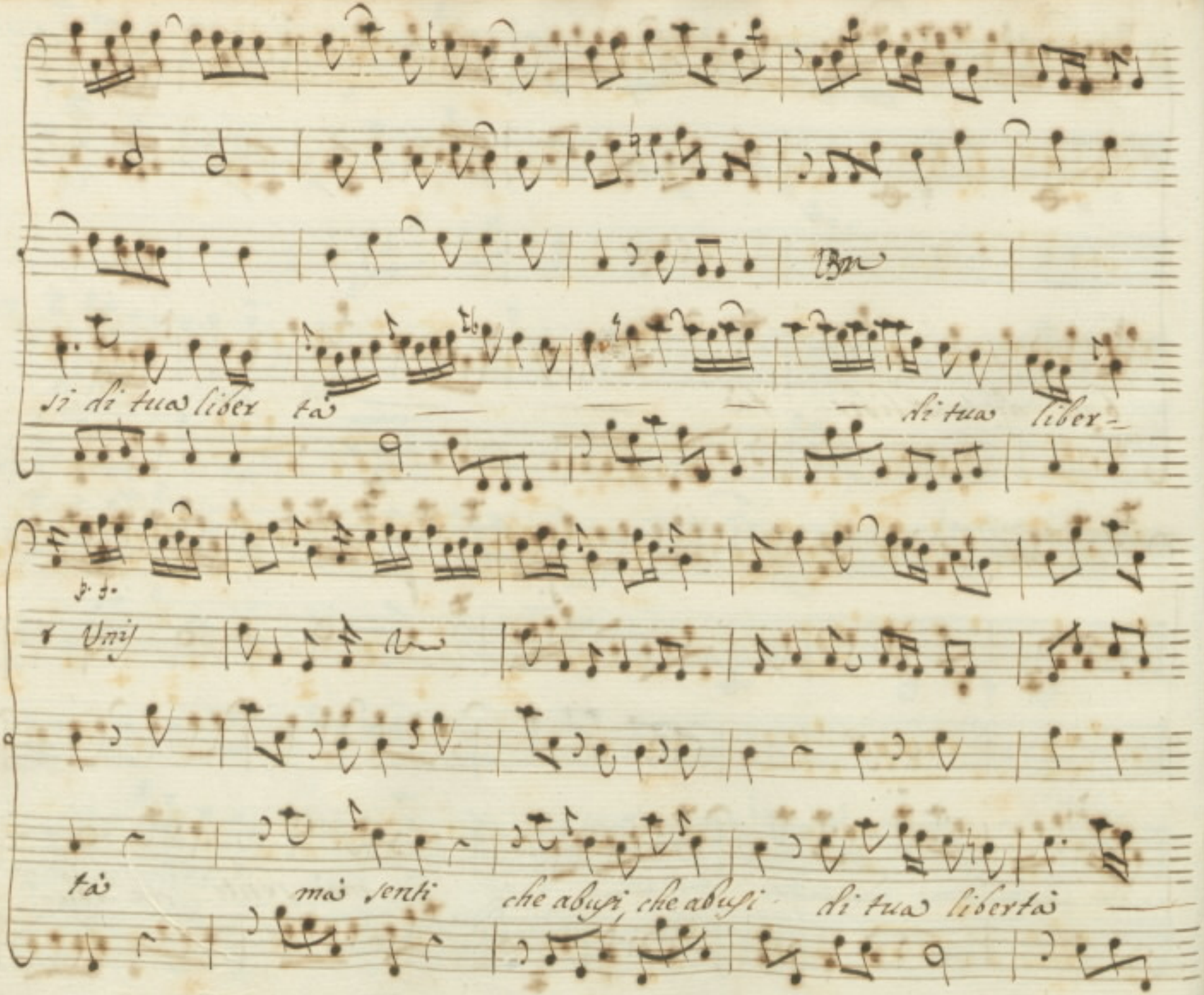
centi col fato ti scusi ti scusi ma senti che abusi, ma senti, che a-

Unis

busi di tuas liber- tà

Unis

mai senti che abu-

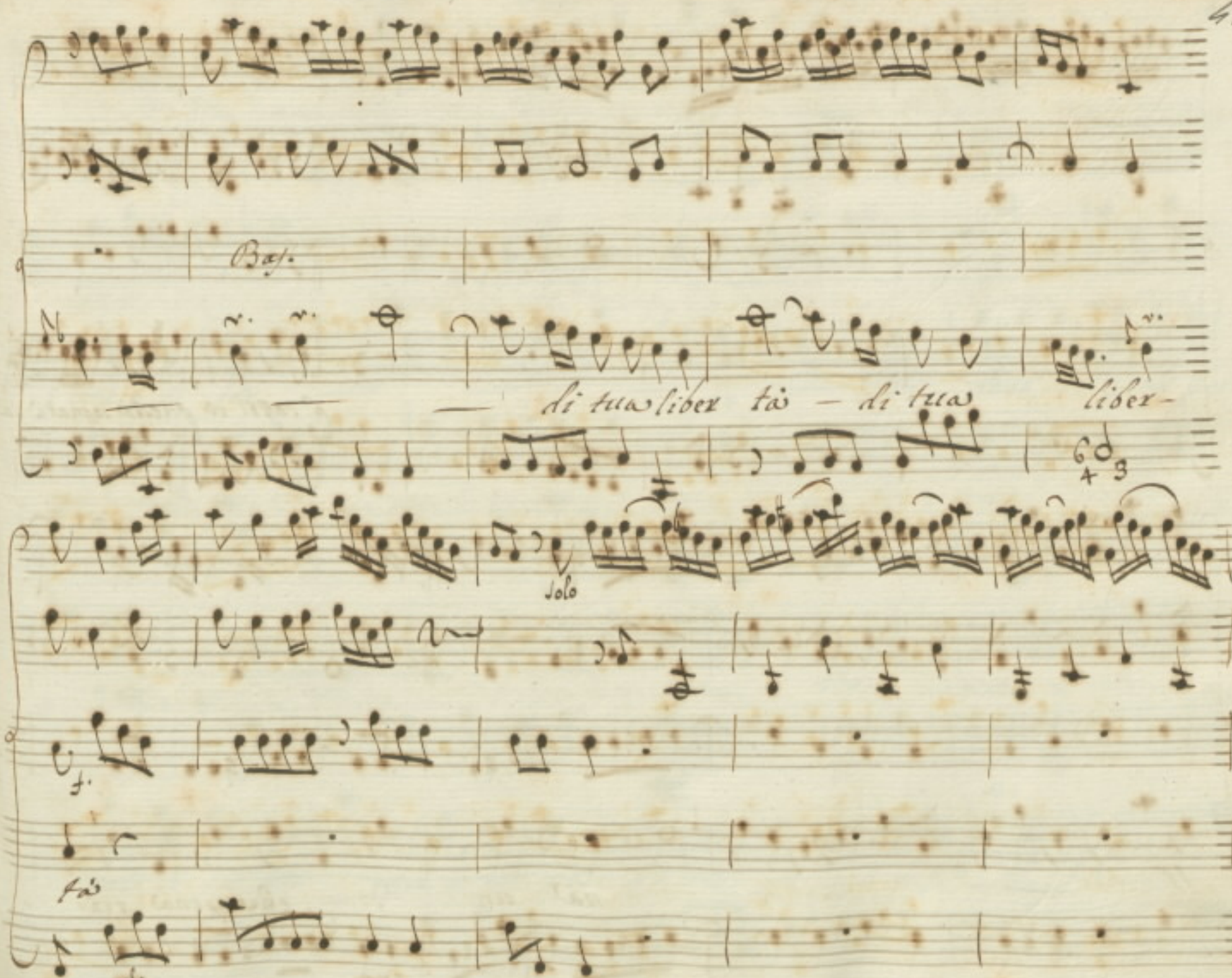


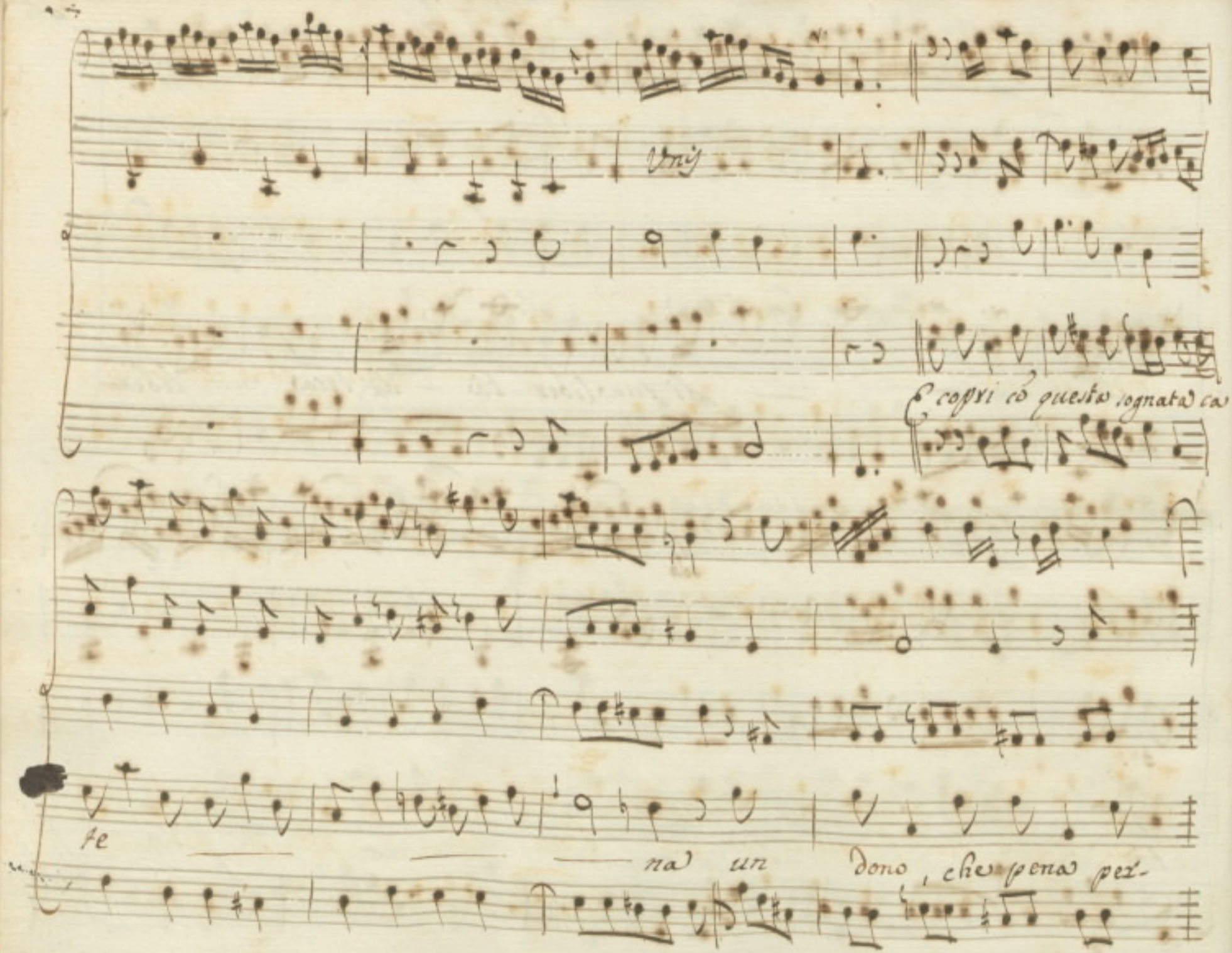
si di tua liber tà — — — di tua liber-

p. f.

Unis

tà mà senti che abusi, che abusi di tua libertà —


Bas.
di tua liber tà — di tua liber-
Solo
tà



Unis

E copri cō questa sognata ca-

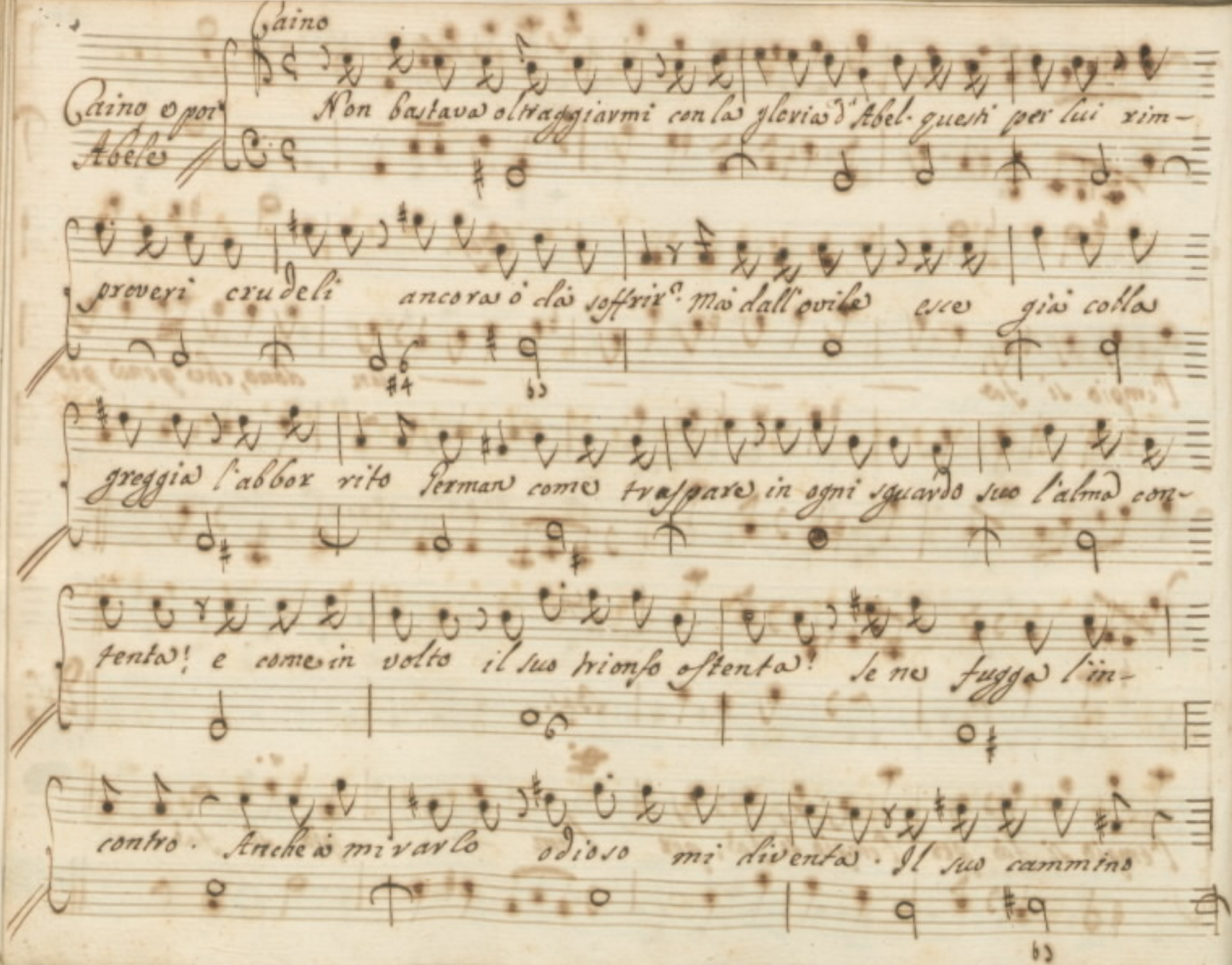
te — — — na un dono, che pena per-

Bas.

l'empio si fà — — — — un dono, che gend per

Bas.

l'empio si fà per l'empio si fà, per l'em — pio si fà



Caino

Caino e poi Abele

Non bastava oltraggiarmi con la gloria d'Abel. questi per lui rim-

proveri crudeli ancora ò dà soffrir? Mà dall'ovile esce già colla

greggia l'abbor rito German come traspare in ogni sguardo suo l'alma con-

tenta! e come in volto il suo trionfo ostenta! Se ne fugga l'in-

contro. Anche à mirarlo odioso mi diventa. Il suo cammino

troppo è dal mio diverso  ei mi rinfaccia facendo i falli miei, la

Abel.

gloria, ch'egli acquistò, e ch'io perdei  Germano ove t'affretti? Allor, ch'io

Caino

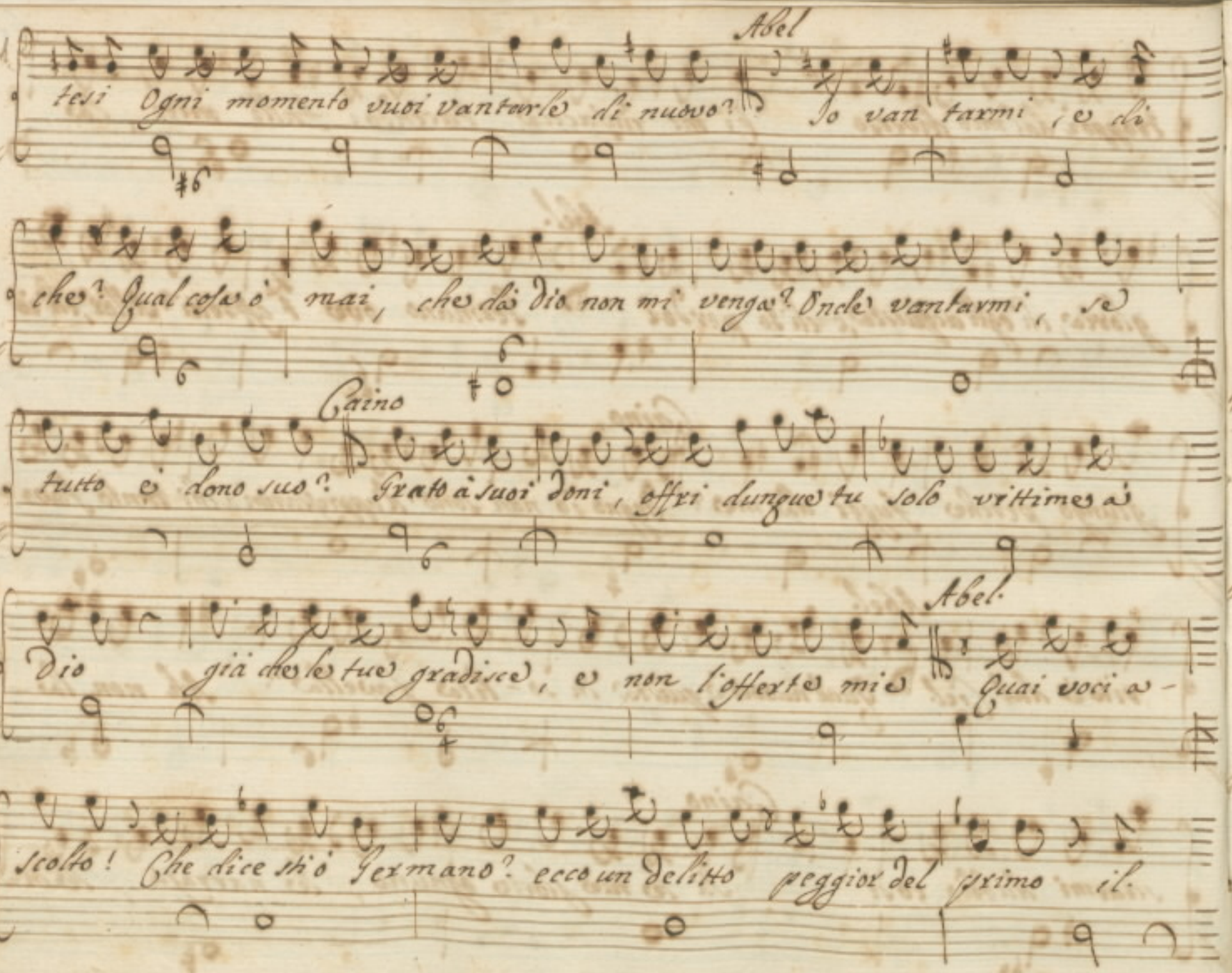
giungo perche fuggi da me?  Degno io non sono d'appressarmi a chi tanto favo-

Abel.

rito è dal Ciel.  Qual nuova è questa in so-lito favella?  Ah non la-

Caino

sciarmi dubbio così  Sì le tue glorie ognuno, le narrasti, ferin-


Abel
tesi Ogni momento vuoi vantarle di nuovo? Io van tarmi, e di
che? Qual cosa è mai, che da Dio non mi venga? Onde vantarmi, se
Caino
tutto è dono suo? Grato à suoi doni, offri dunque tu solo vittime à
Abel.
Dio già che le tue gradisce, e non l'offerte mie Quai voci a-
scolto! Che dice sh'è Germano? ecco un delitto peggior del primo il.

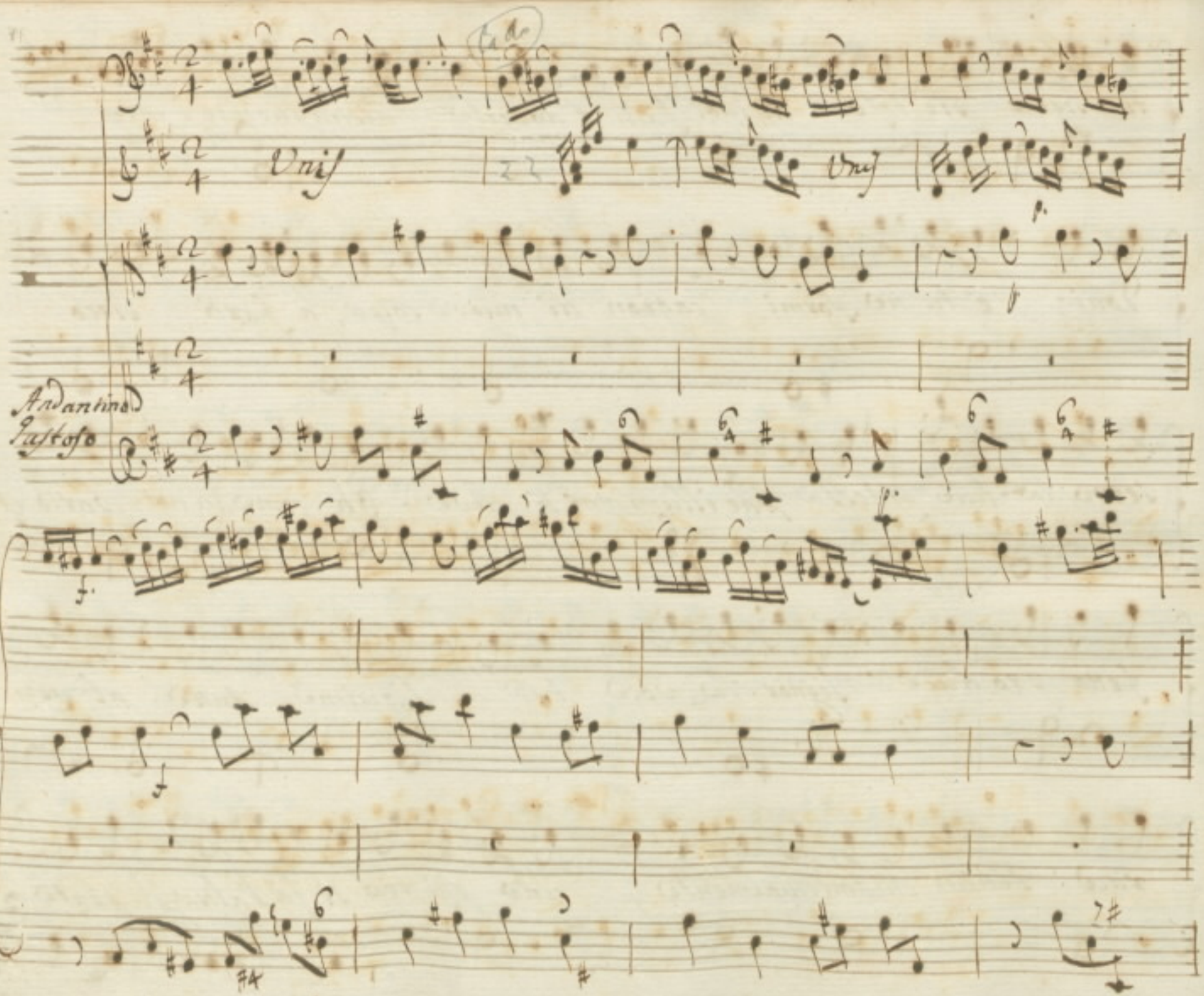
tuo Signor pie toso de tuoi falli t'avverte distinguendo i miei

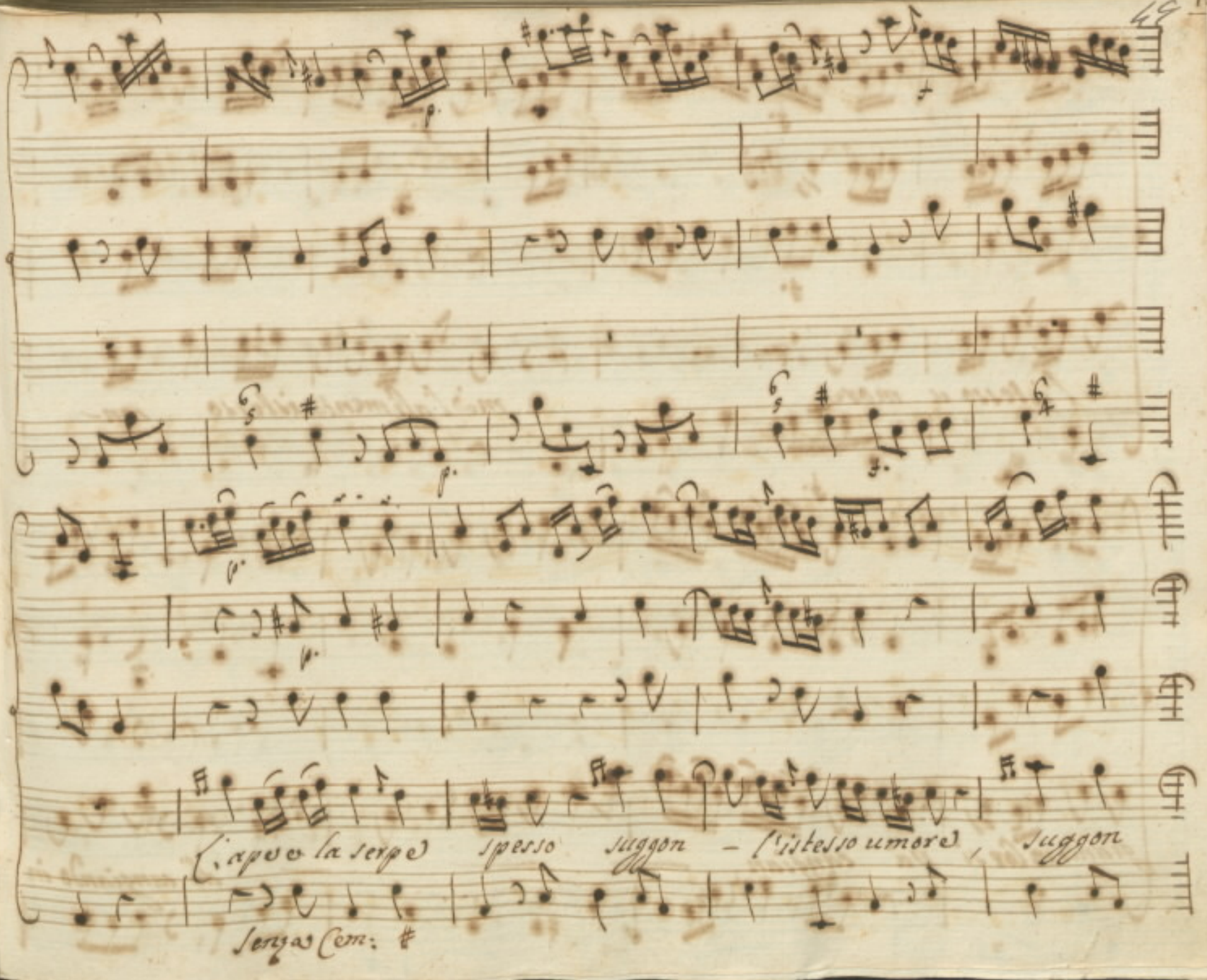
doni; e tu ne formi cageon di nuova colpa, a farti cieco

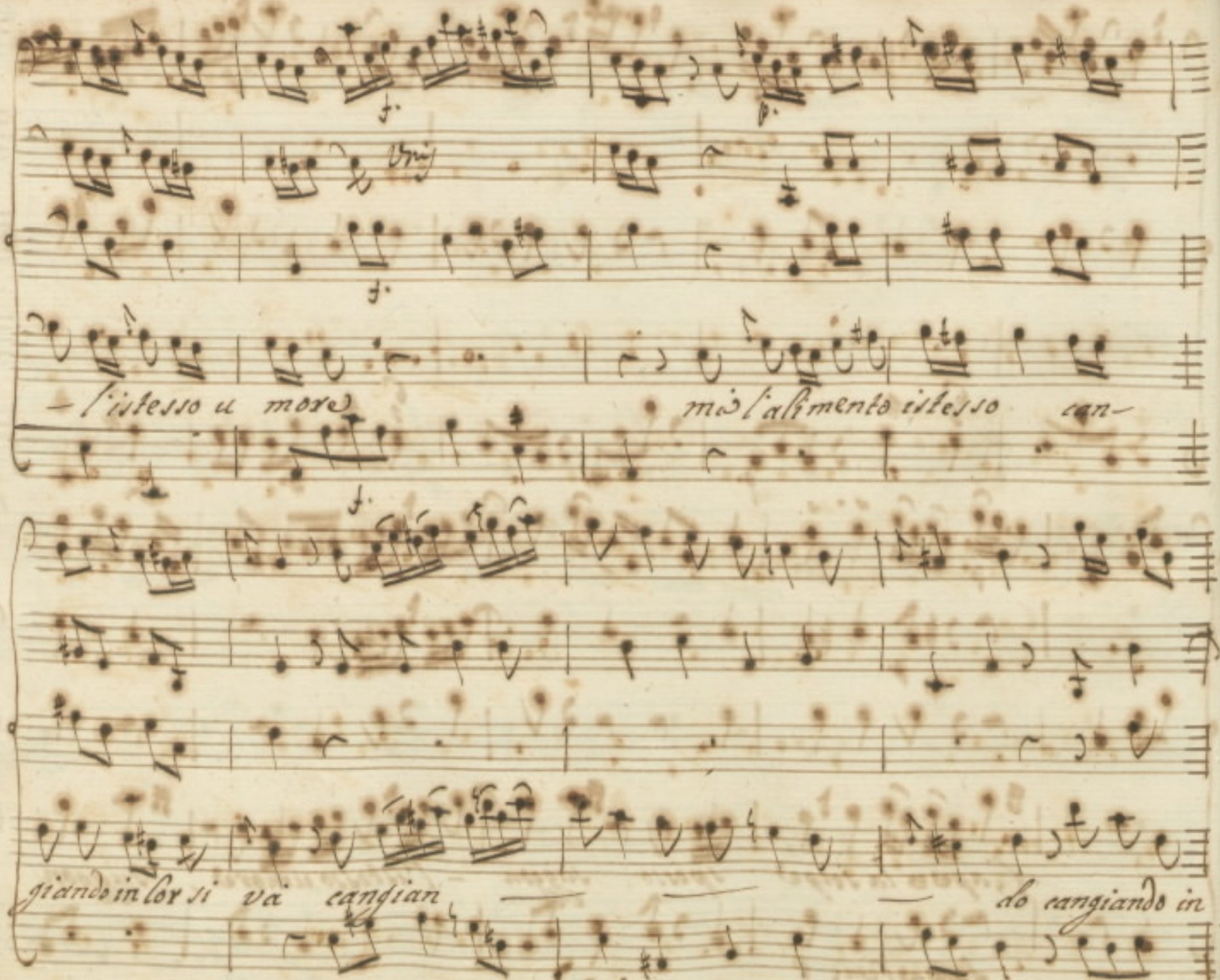
servo lo-luce istessa, che illuminar ti deve. Oh come in noi vario ef-

fetto produce Signor la voce tua l'anime tutte al ve-

race sentier chiami egualmente; una più vea si fa, l'altra si pente


Unis
Andantino
Gustoso


Capo e la serpe spesso suggon - l'istesso umore, suggon
Senza Cem:



f. p.

Unis

f.

— l'istesso u more mà l'alimento istesso can-

f.

giando in lor si và cangian — — — do cangiando in

lor si vàs cangian — — — — do cangiando in lor si

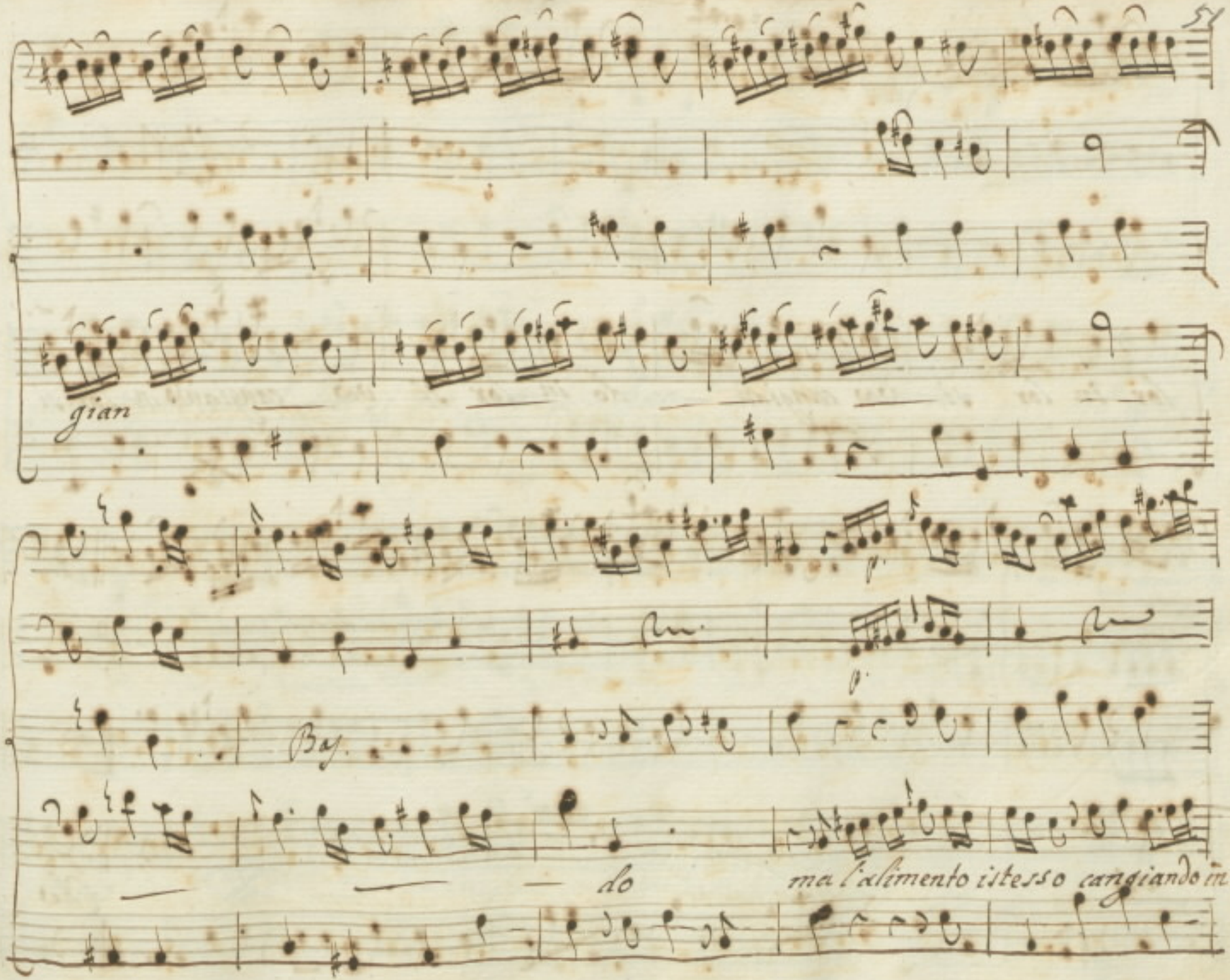
và cangiando in lor si vàs

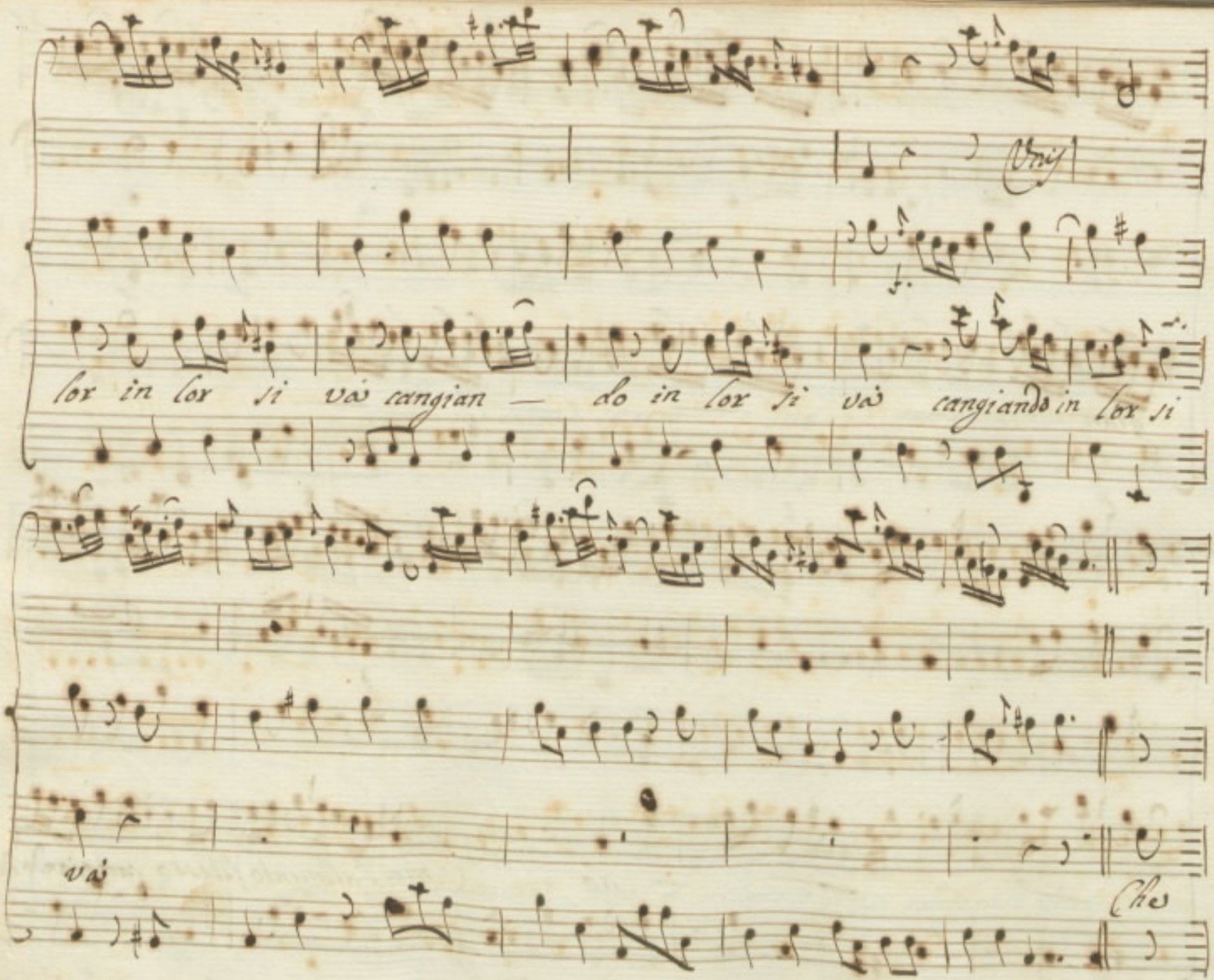
p.

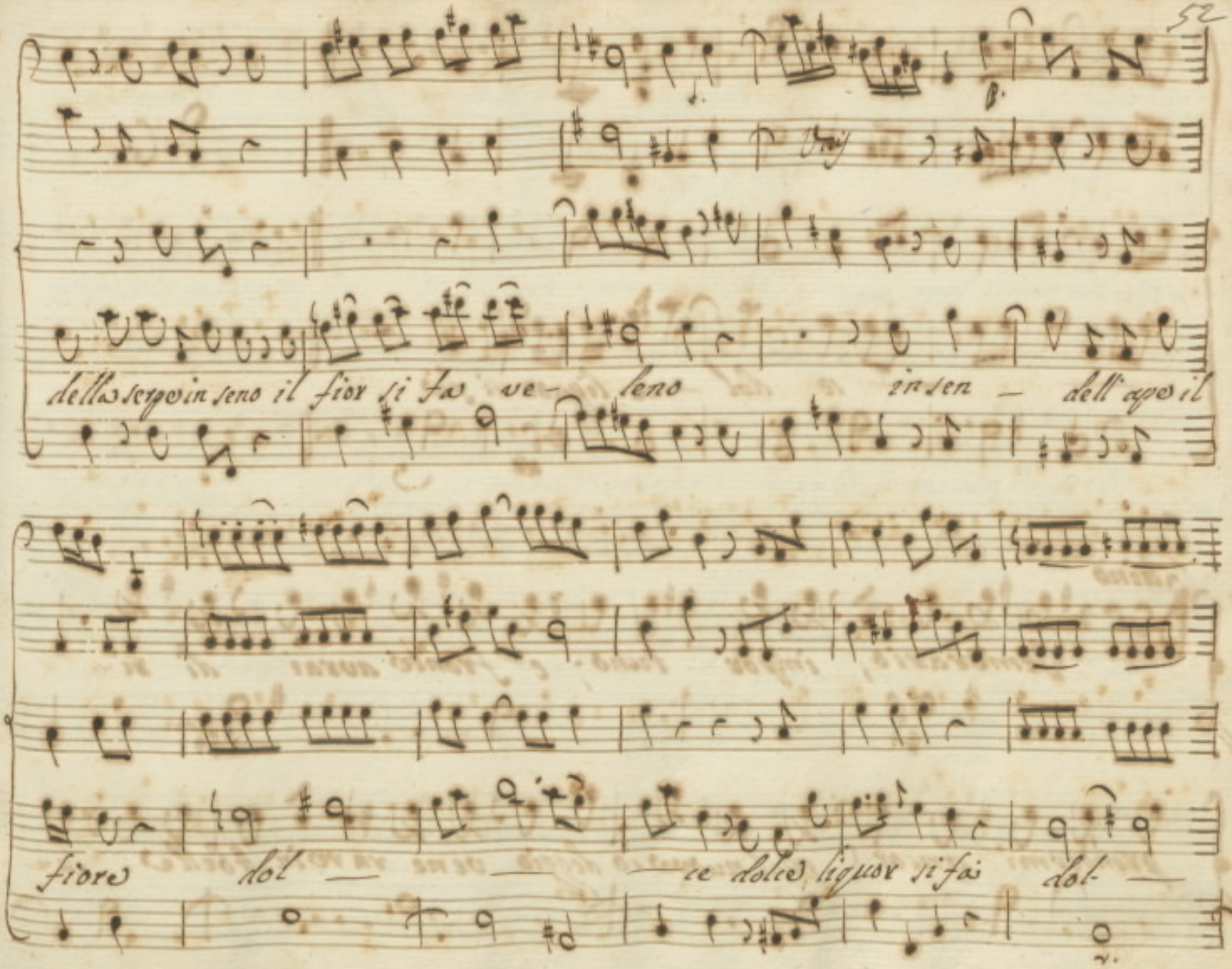
p.

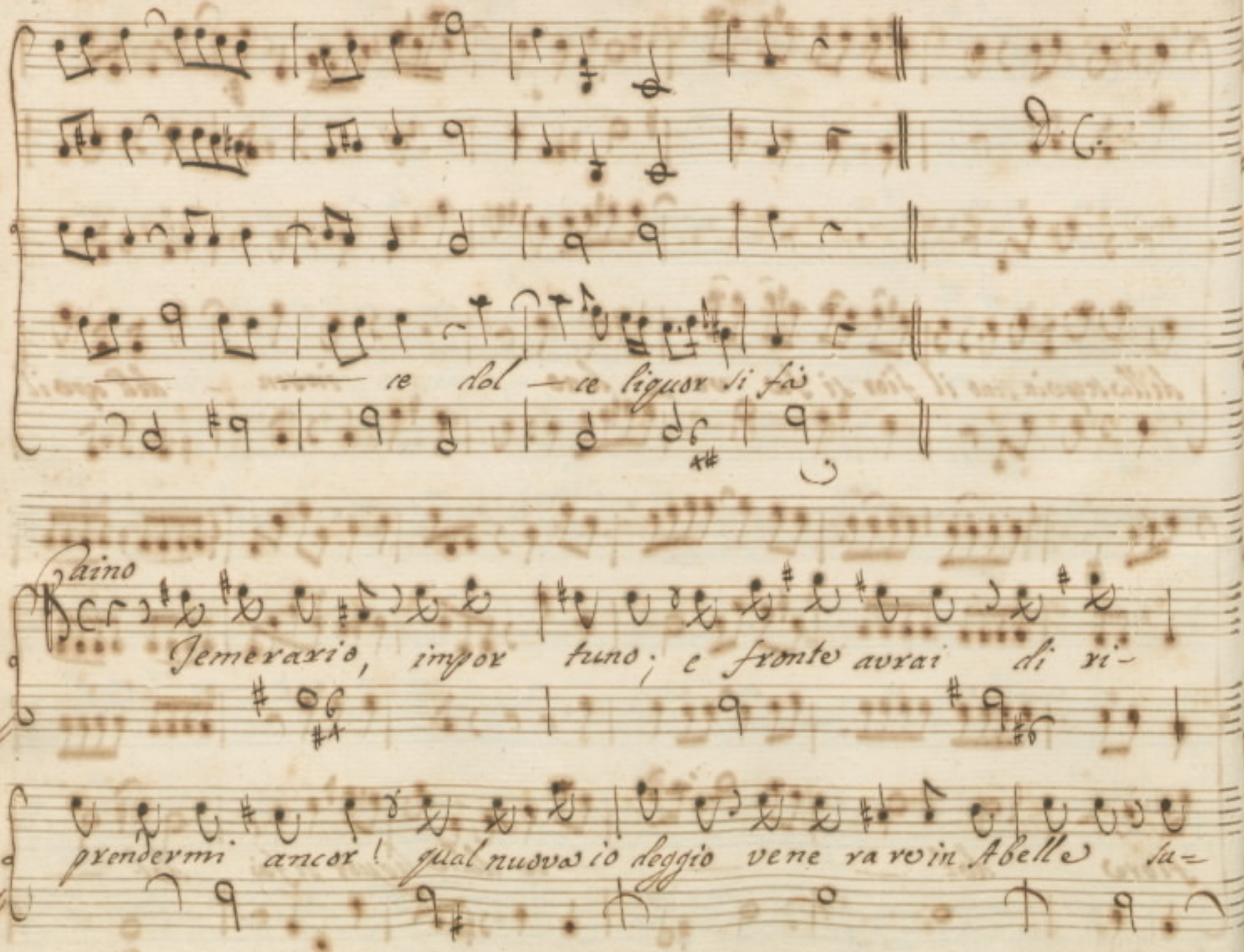
l'ape, e la serpe spesso sug- gon l'istesso umore

sug- — gon l'istesso umore, ma l'a — limento istesso cangiando ognor si va can-


gian
Bs.
do
ma l'alimento istesso cangiando in


lor in lor si và cangian — do in lor si và cangiando in lor si
và
Cho


della serpe in seno il fior si fa ve- leno in sen - dell' ape il
fiore dol - - ce dolce liquor si fa dol -



ce dol — ce liquor si fà

Caino

Temerario, impor tuno; e fronte avrai di ri-

prendermi ancor! qual nuova io deggio vene rare in Abelle su-

prema autori tà di con qual nome appellar ti degg' io mio si-

Abel.

gnor? mio maestro o Padre mio? Ah troppo mal comprendi Ger-

mano i detti miei l'amor fraterno parla in me, non l'orgoglio

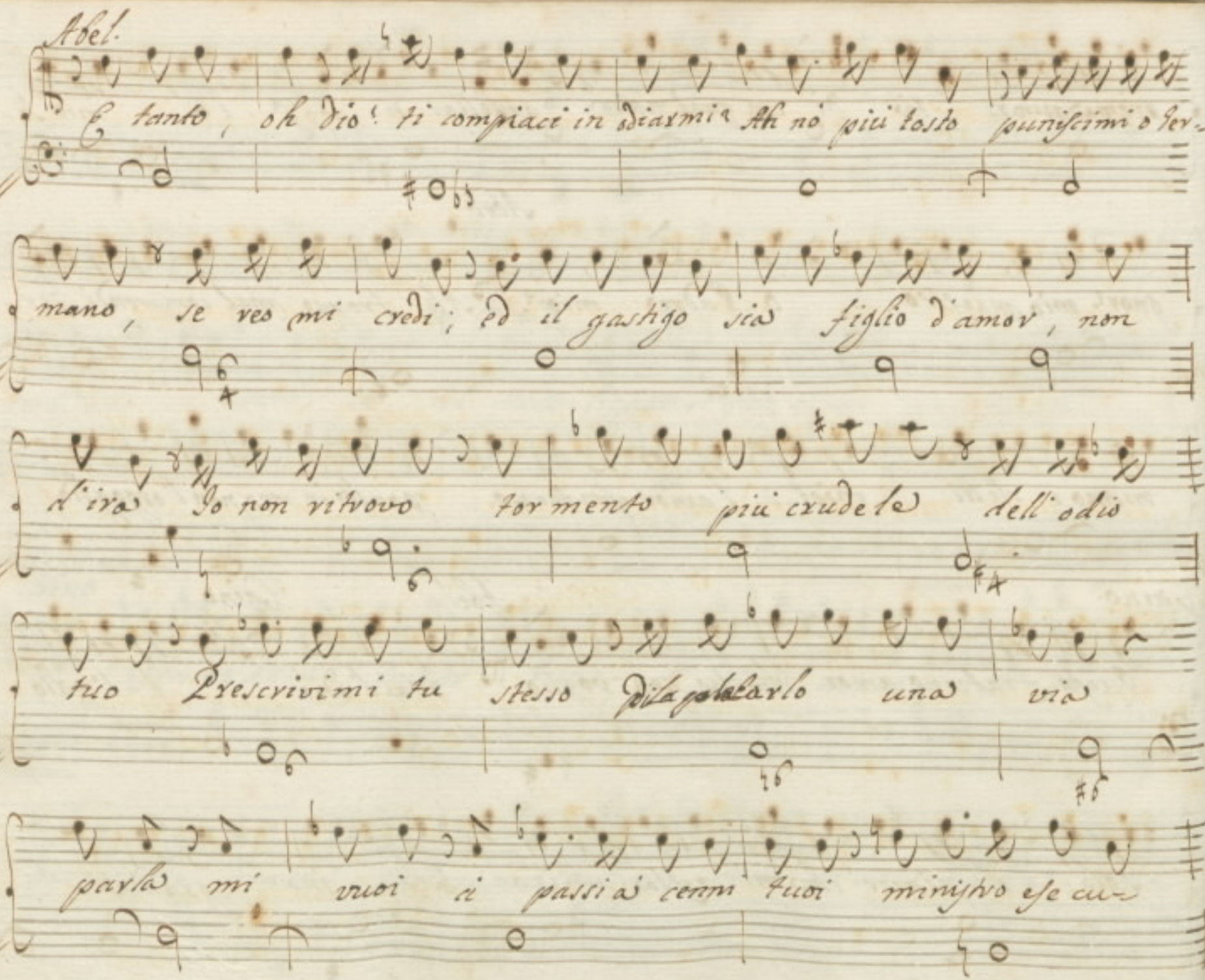
Caino.

Abel.

Caino

Questo fraterno amor da te non voglio. Ma l'odio... è l'odio

solo il piacer, che mi resta, unico ben, ma grande



Abel.

E tanto, oh dio! ti compiaci in odiarmi? Ah nò più tosto puniscimi o ter-

mano, se reo mi credi; ed il gastigo sia figlio d'amor, non

d'ira Io non ritrovo tormento più crudele dell'odio

tuo Prescrivimi tu stesso di lapalearlo una via

parla mi vuoi ai passi a' cenni tuoi ministro e se cu-

tor. seguace ò servo? Purche torni ad amarmi sarò qual più ti piace mi-

Caino.

nistro esecu- tor servo, ò seguace Taci, c'ogni tuo detto in questo

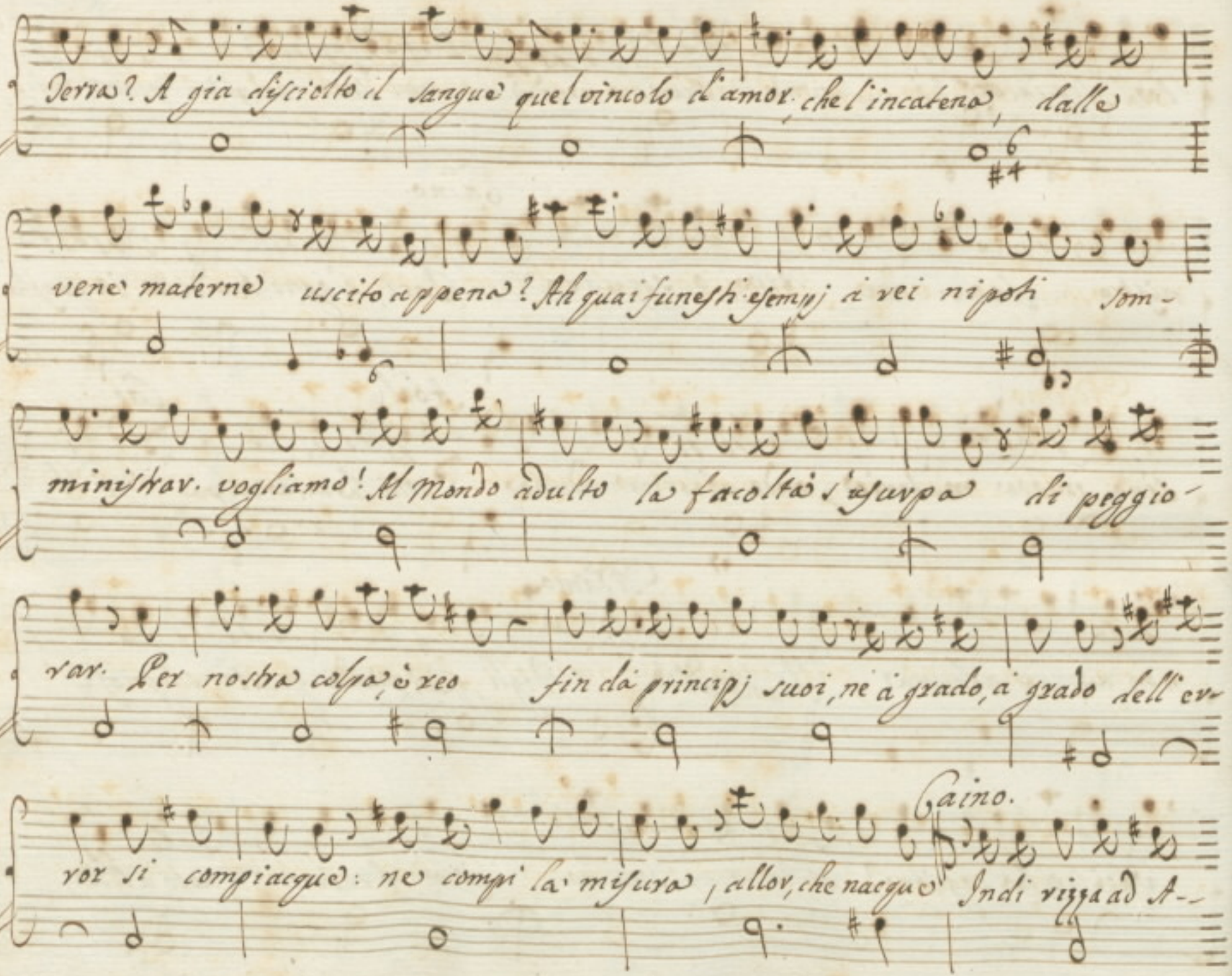
Abel. Cai...

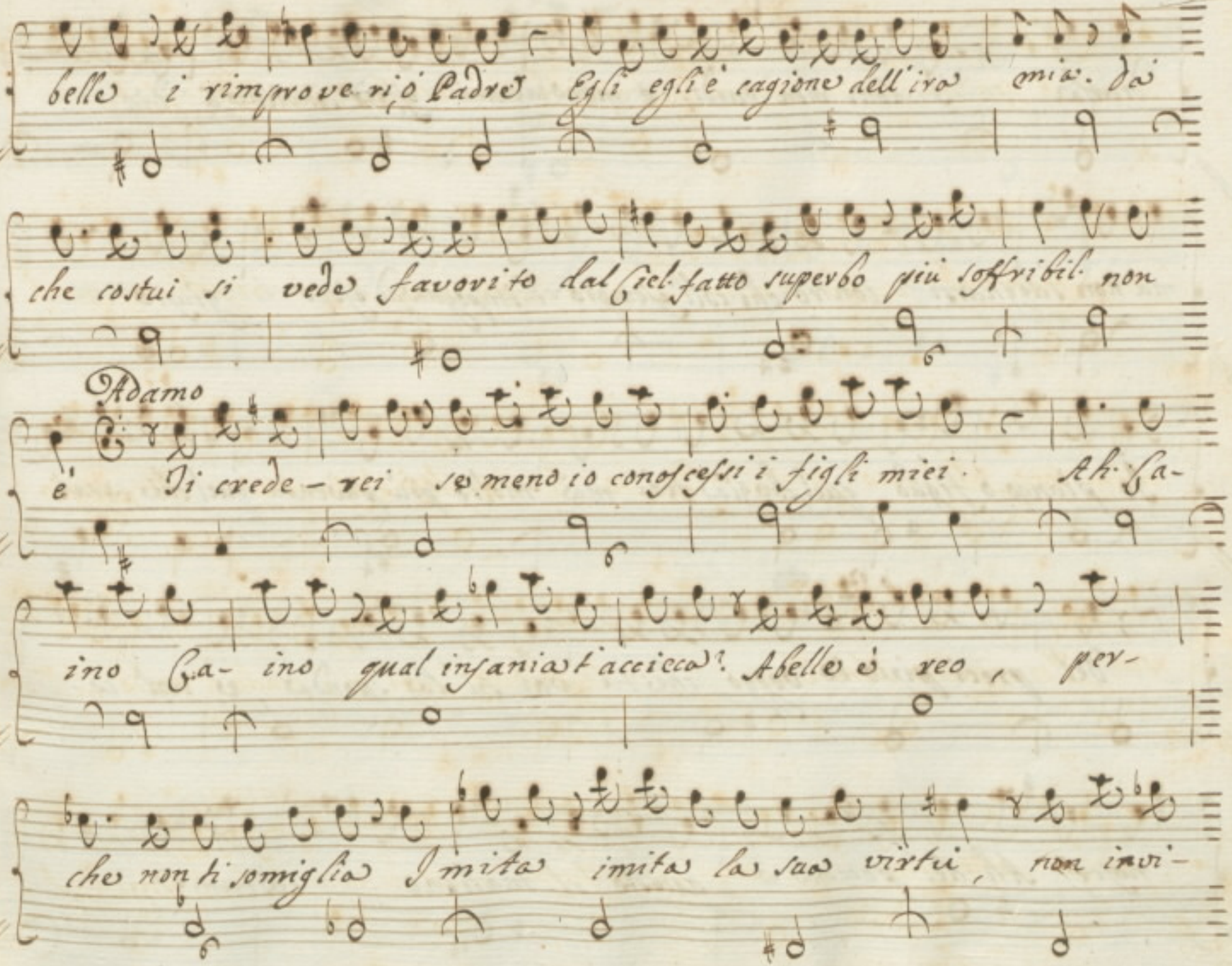
seno nuova materia, onde abborrirti aduna Ma la mia colpa è il

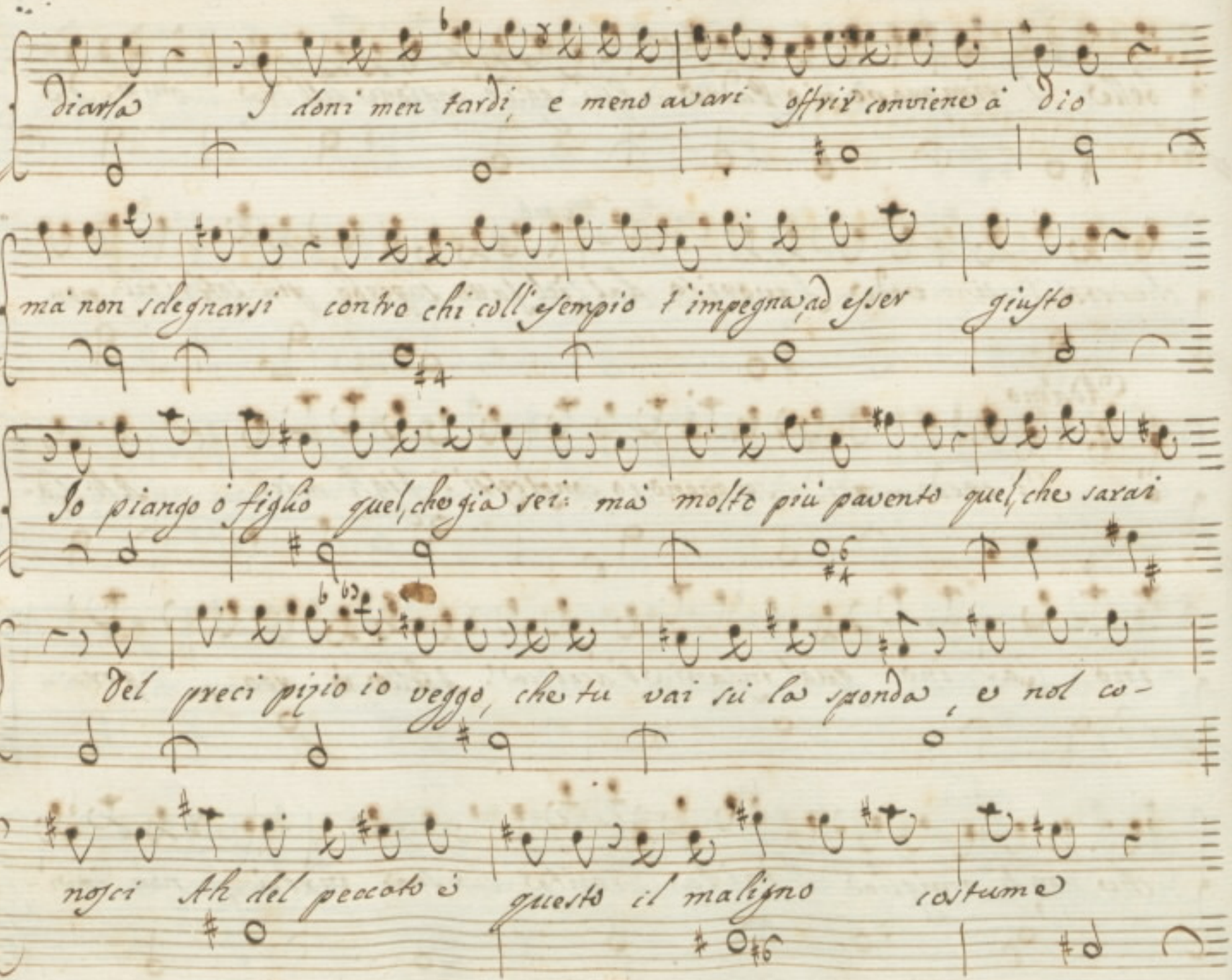
Adamo

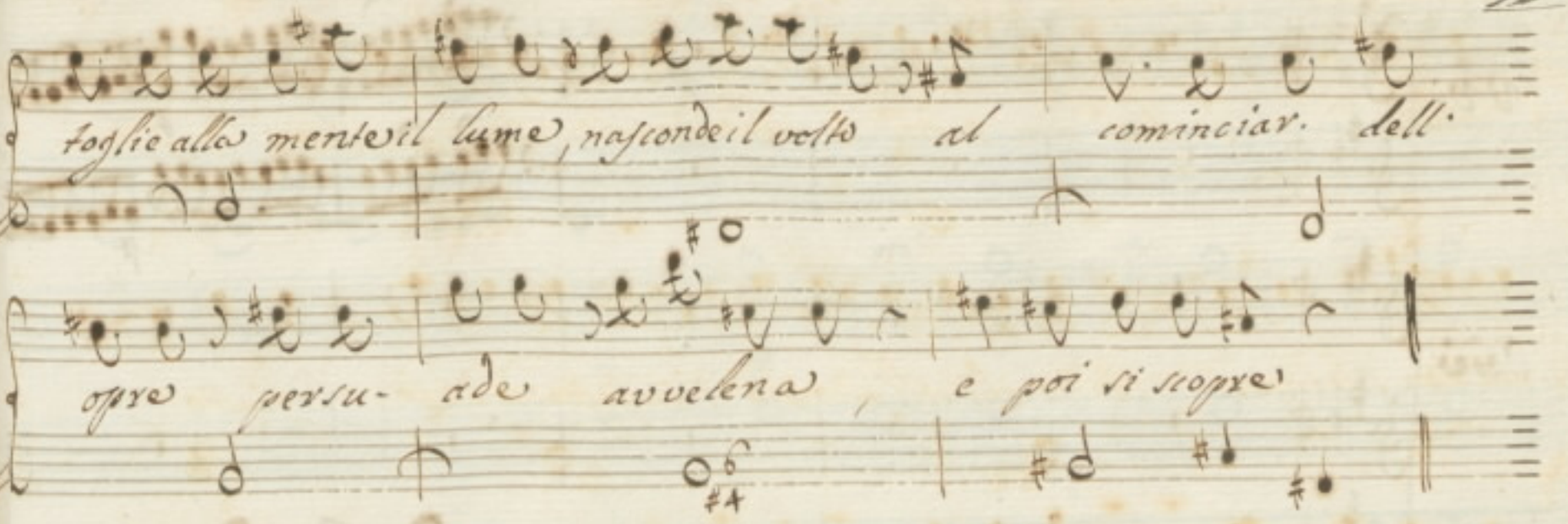
non averne alcuna Adamo, o d... Figli, qual mai di queste sdegnose

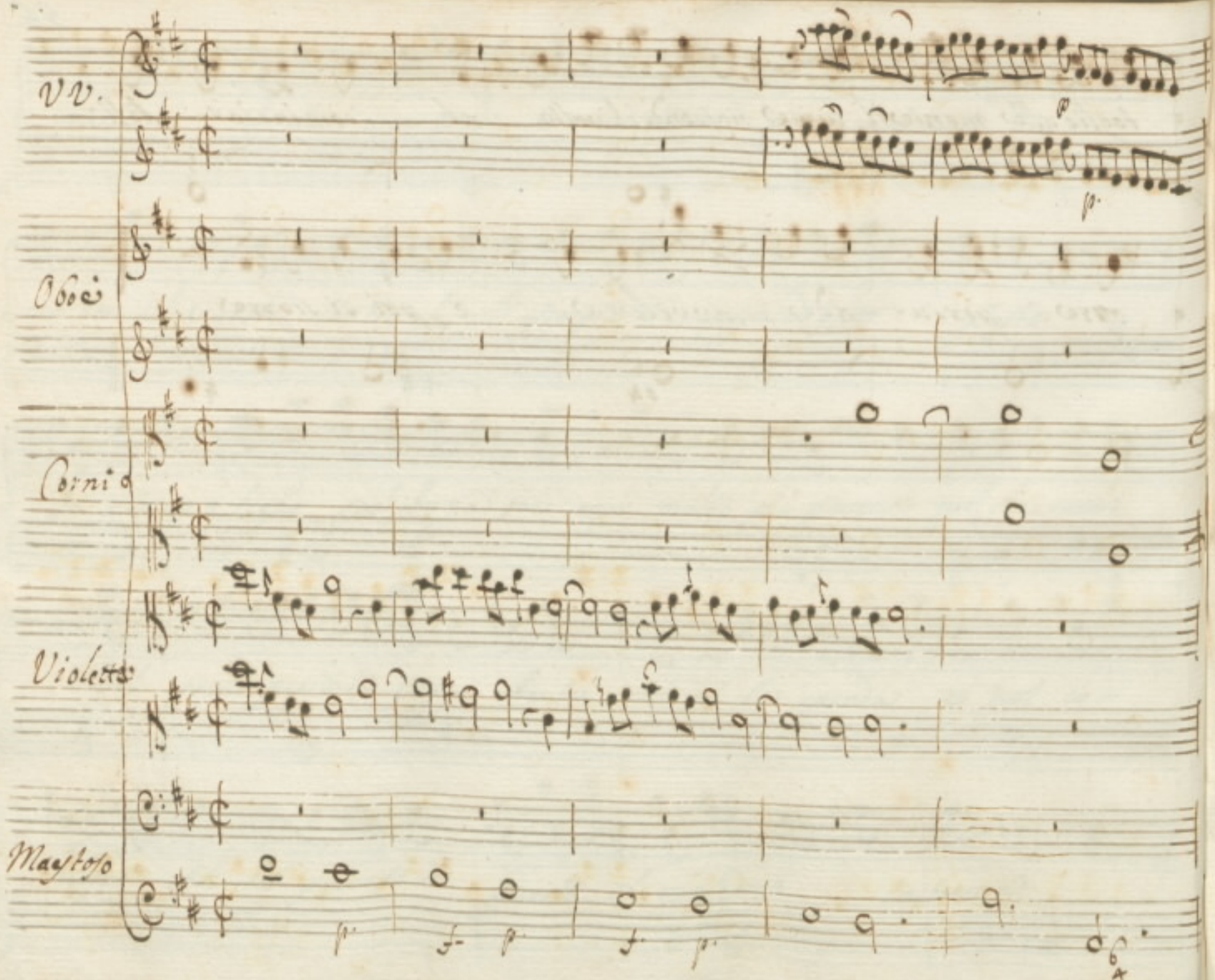
voci, e la ragione? Si tosto son le ire fraterne noto alla

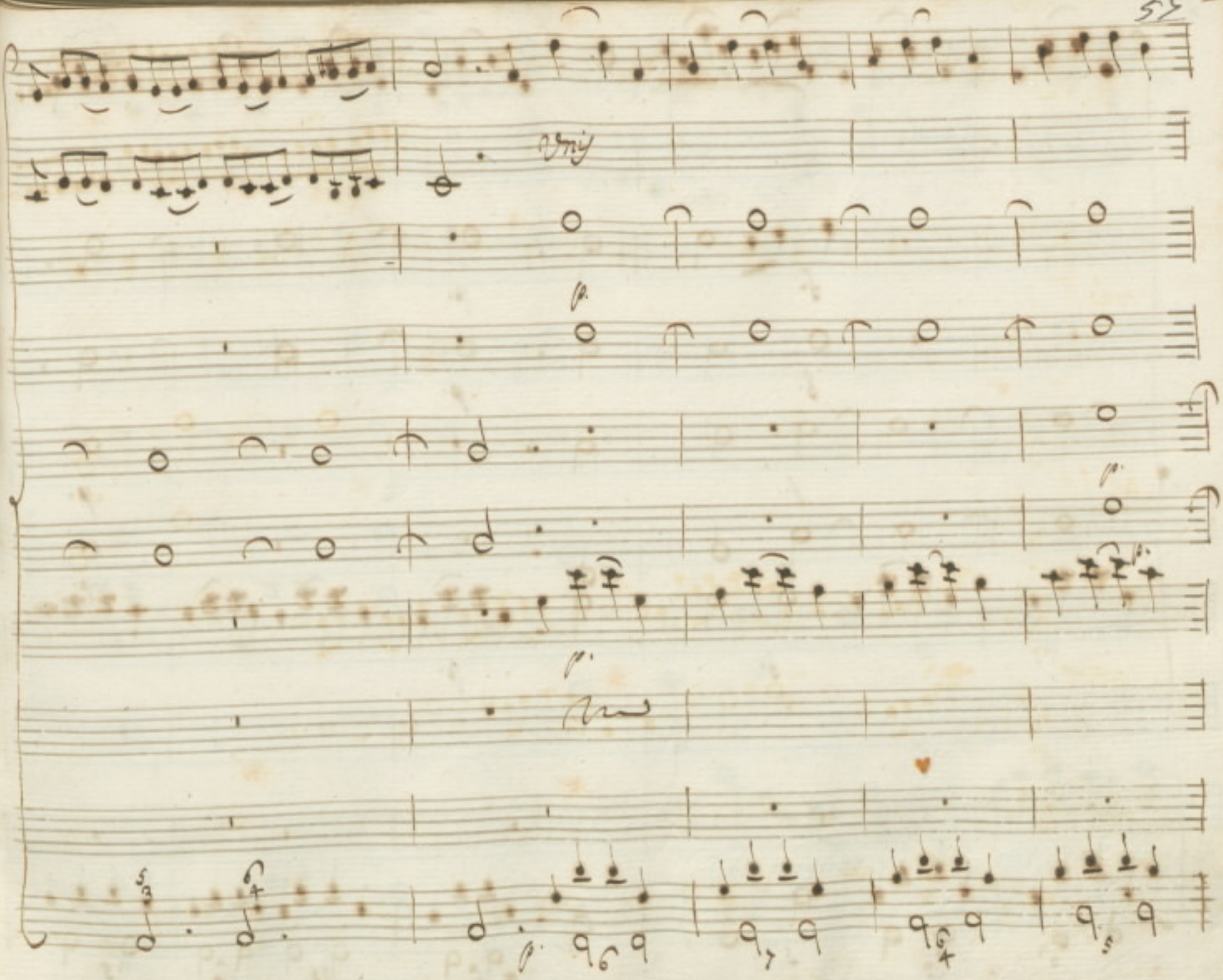

Terra? A gia disciolto il sangue quel vincolo d'amor, che l'incatena, dalle
vene materne uscito appena? Ah guai funesti gemiti a vei nipoti som-
ministrav. vogliamo! Al Mondo adulto la facoltà s'usurpa di peggio-
rar. Per nostro colpa è reo fin dai principj suoi, ne a grado, a grado dell'er-
ror si compiacque: ne compì la misura, allor, che nacque Caino.
Indi rizza ad A-

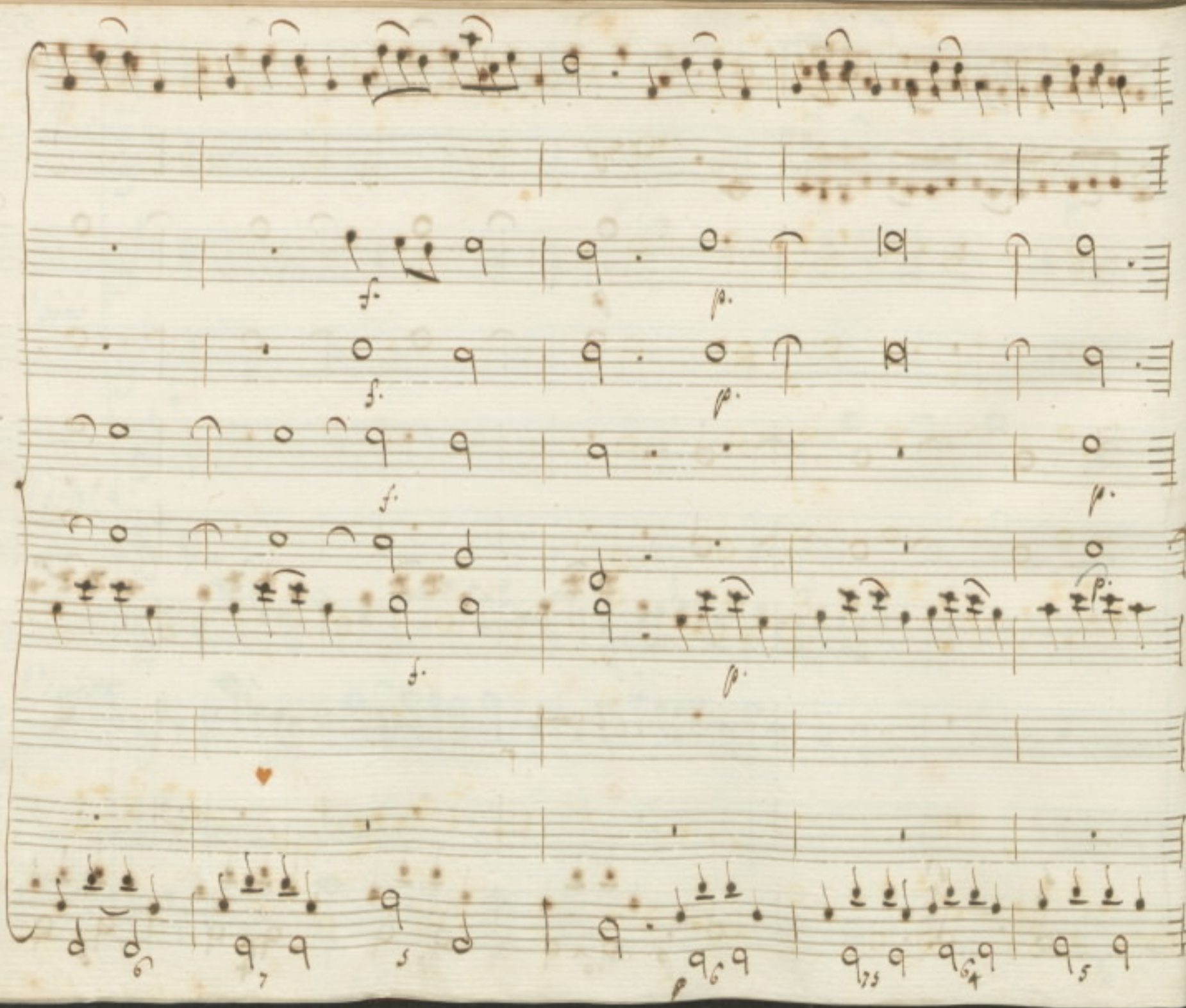

bello i rimprove-ri, ò Padre Egli egli è cagione dell'ira mia. Ah
che costui si vede favorito dal ciel fatto superbo più soffribil non
Adamo
è Di crede-rei se meno io conoscessi i figli miei. Ah! Ca-
ino Ca-ino qual insania t'accieca? Abello è reo, per-
che non ti somiglia Imita imita la sua virtù, non invi-

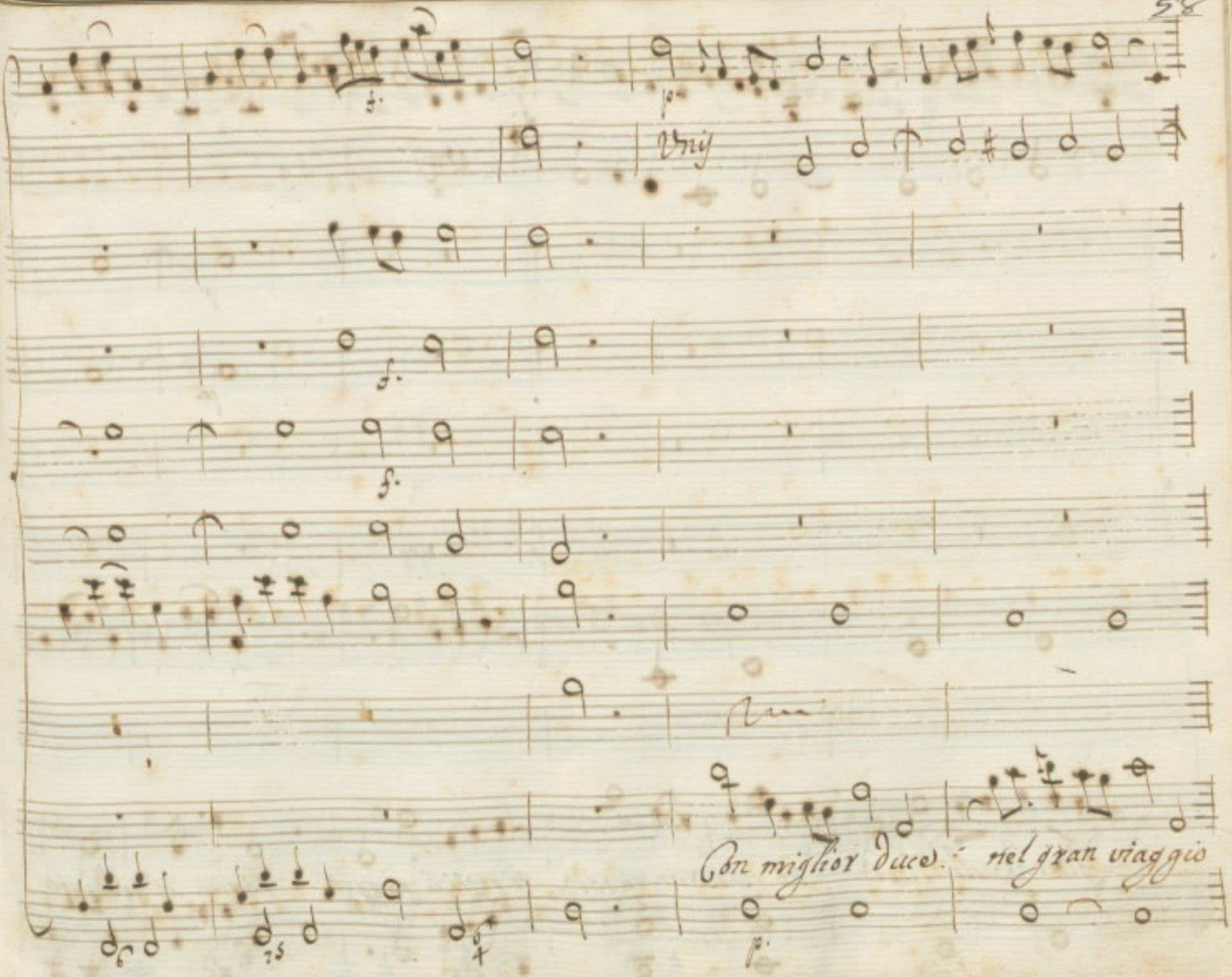

Diarso I doni men tardi, e meno avari offrir conviene a dio
ma non sdegnarsi contro chi coll'esempio t'impegna ad esser giusto
Io piango o figlio quel, che già sei: ma molto più pavento quel, che sarai
Del preci pijo io veggo, che tu vai su la sponda, e noi co-
nosci Ah del peccato è questo il maligno costume

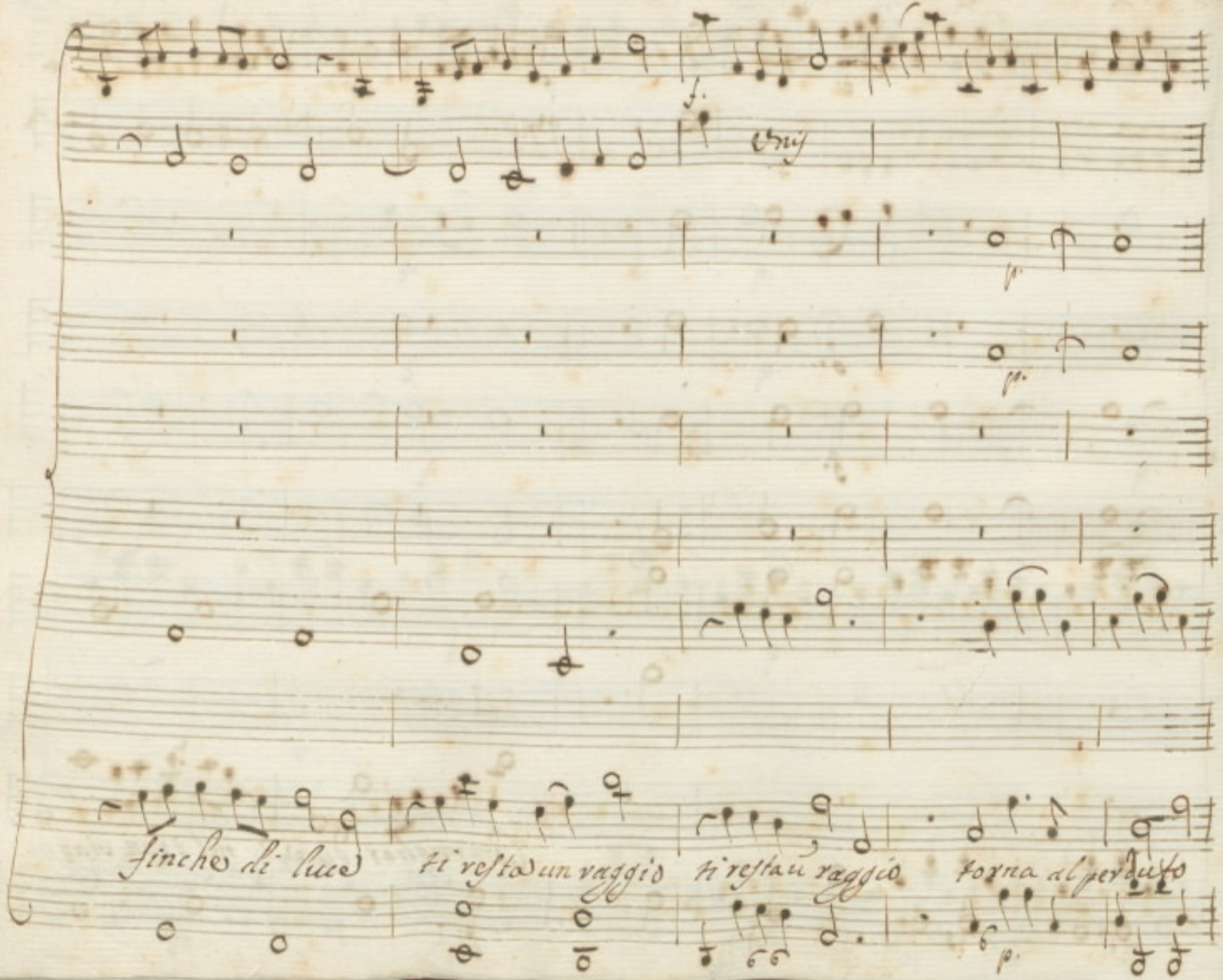

toglie alla mente il lume, nasconde il volto al cominciar dell'
opre persua- ade avvelena, e poi si scopre

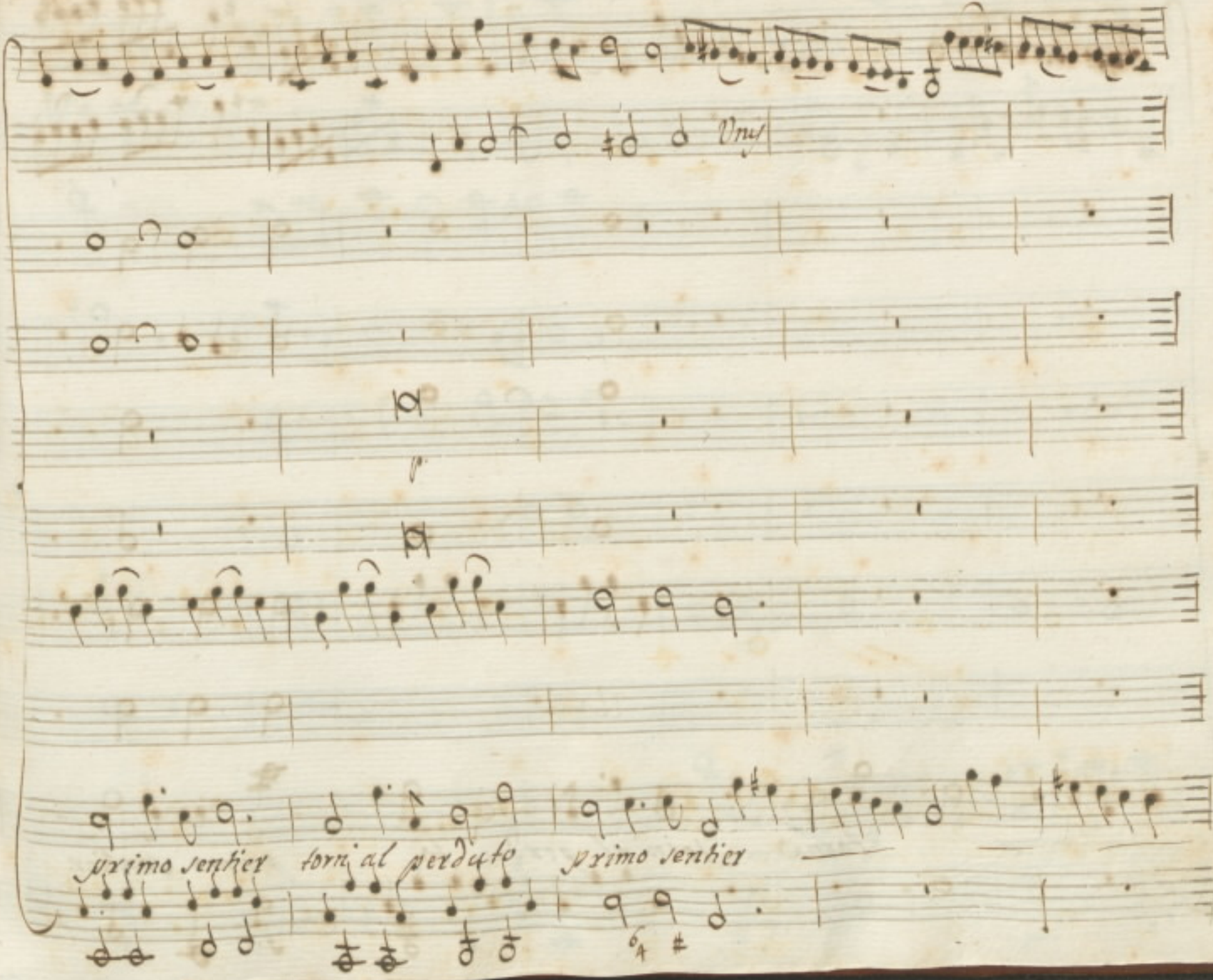

VV.
Oboi
Corni
Violetta
Maestoso

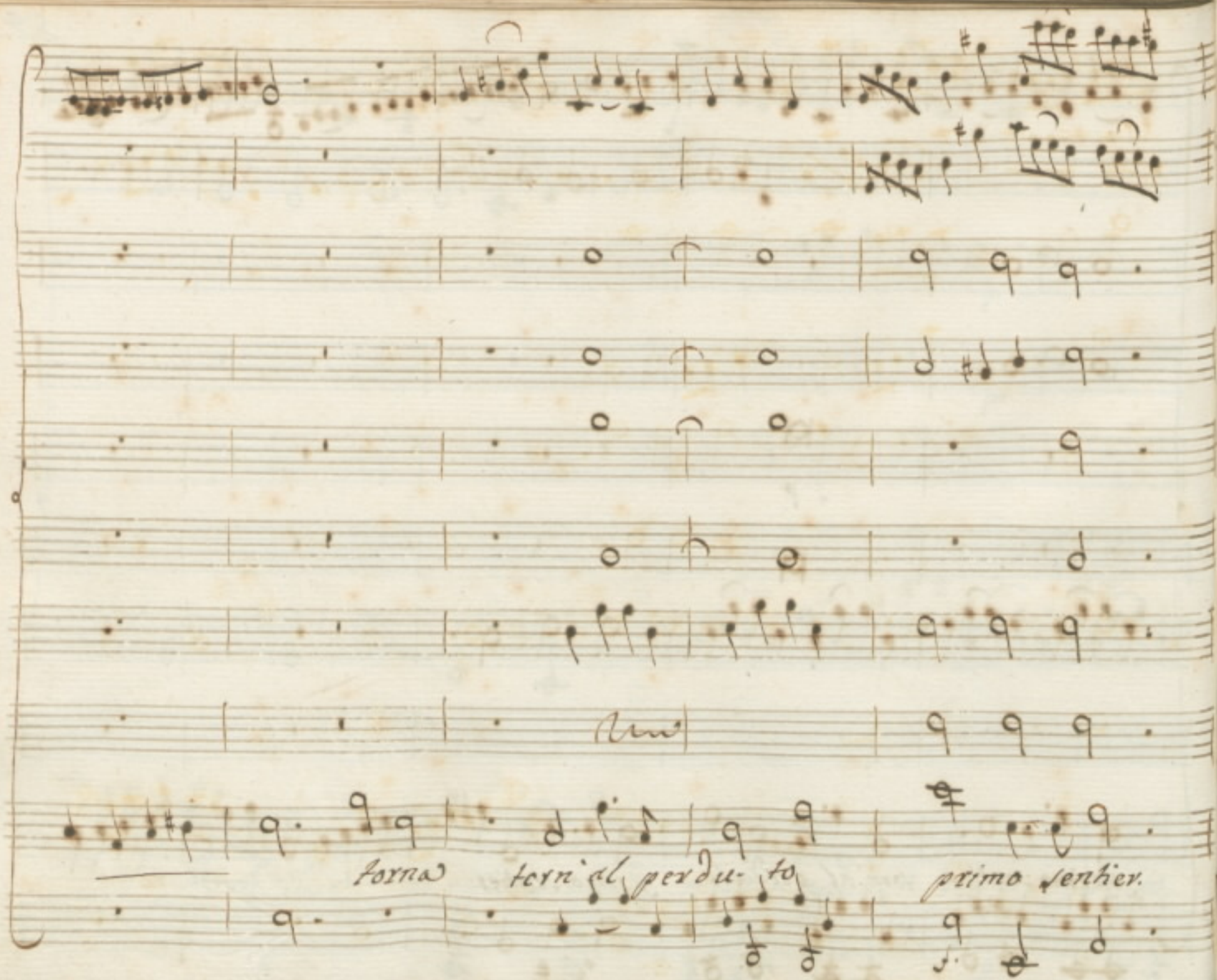


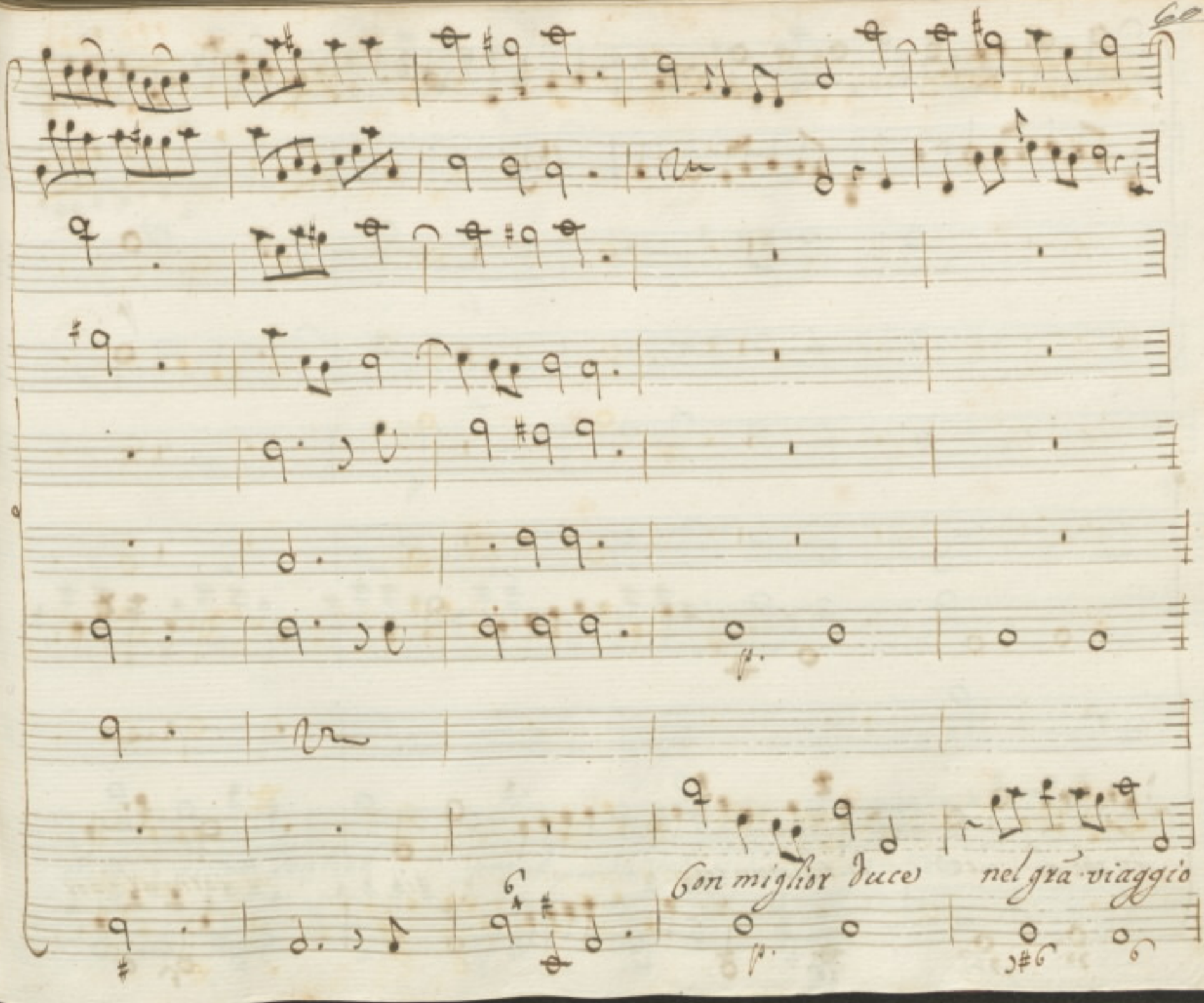

f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.

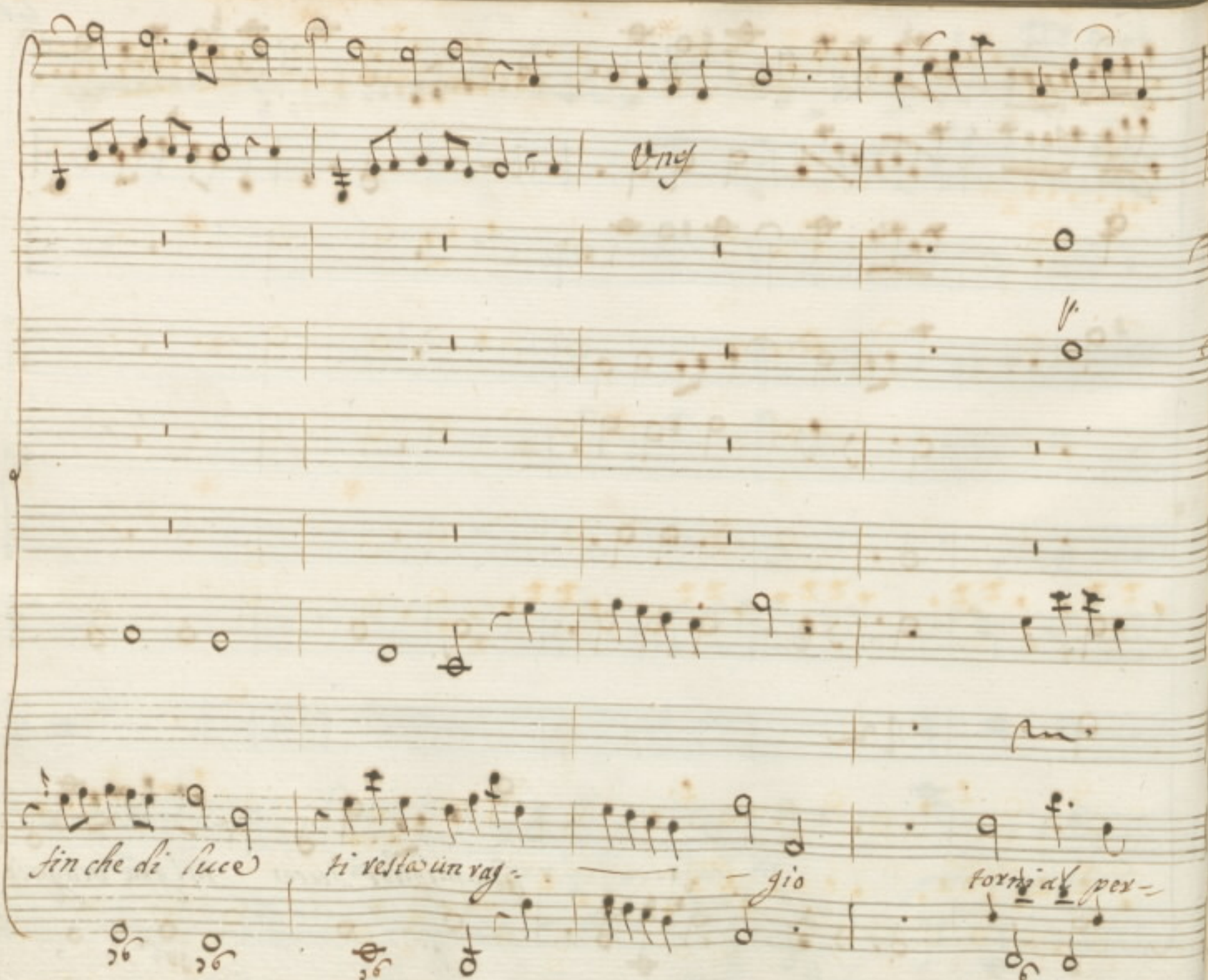

Con miglior duce nel gran viaggio


Unis
finche di luce ti resta un raggio ti resta un raggio torna al perduto


Vns
p
primo sentier
torni al perdato
primo sentier

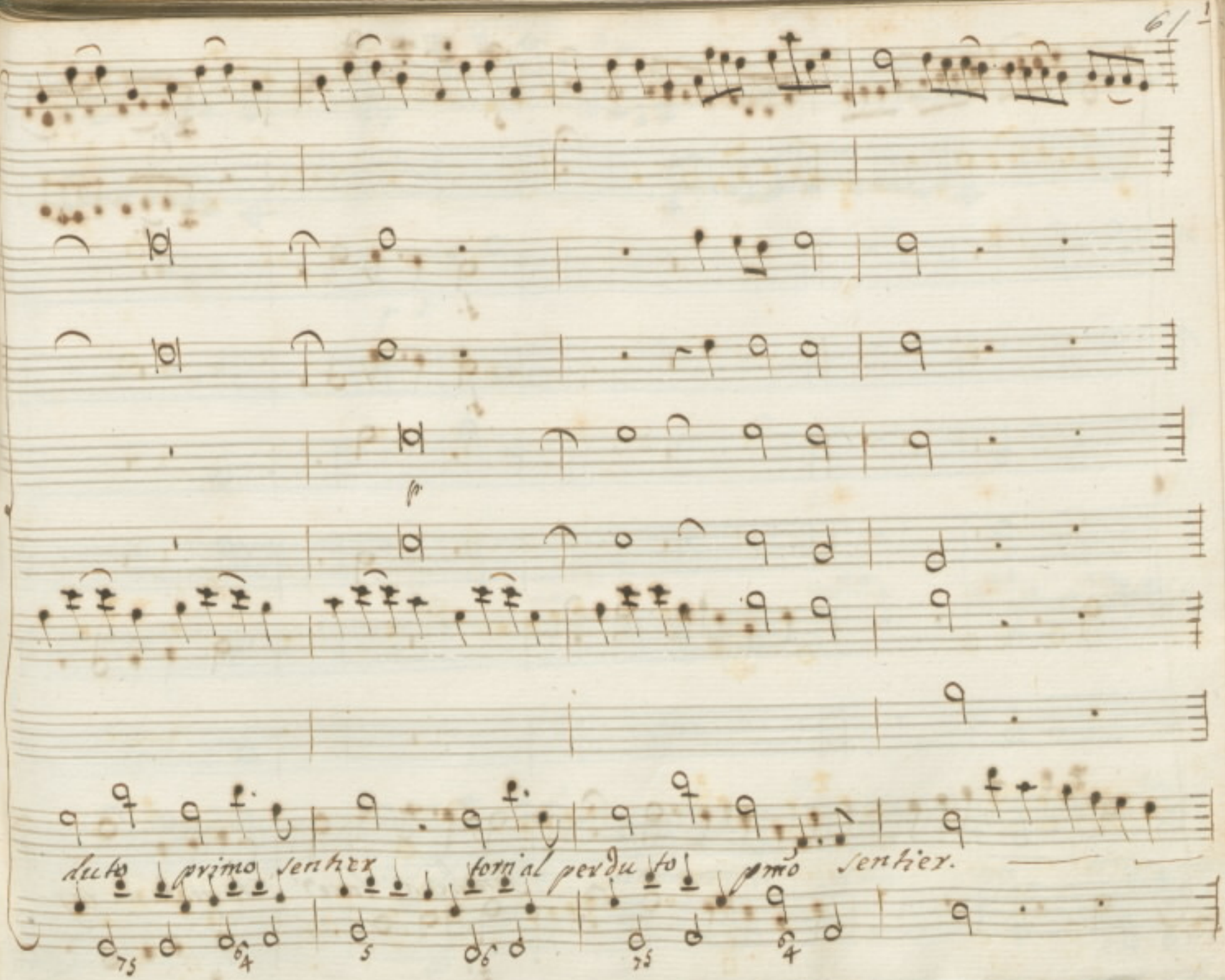

torno
torn'al perdu-to
primo sentier.

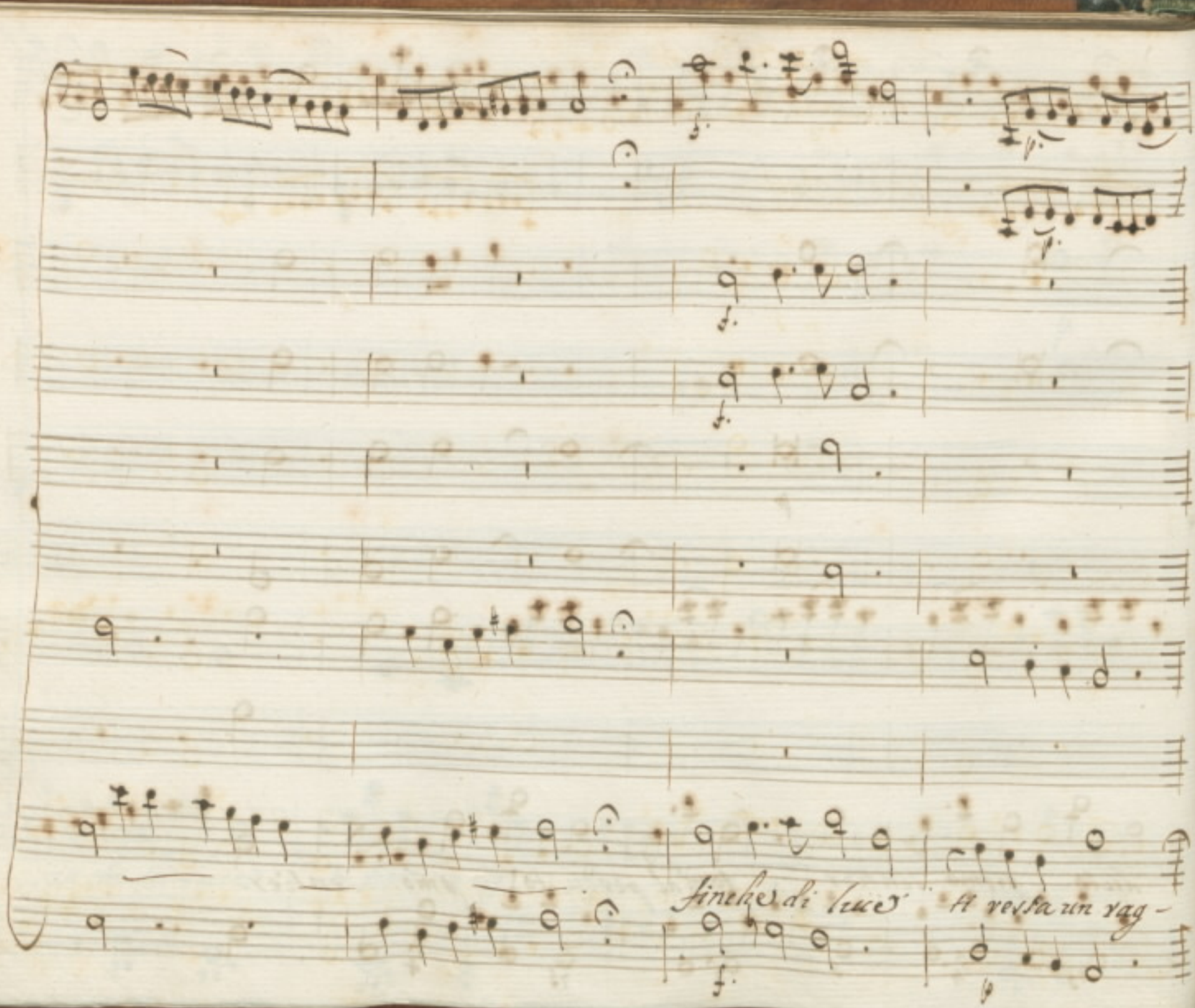

Con miglior duce
nel gra viaggio



Vno

fin che di luce ti resta un rag- gio torni al per-


fp
dulto primo sentier torni al perduto primo sentier.



finche di luce si resta un rag-

p. f.

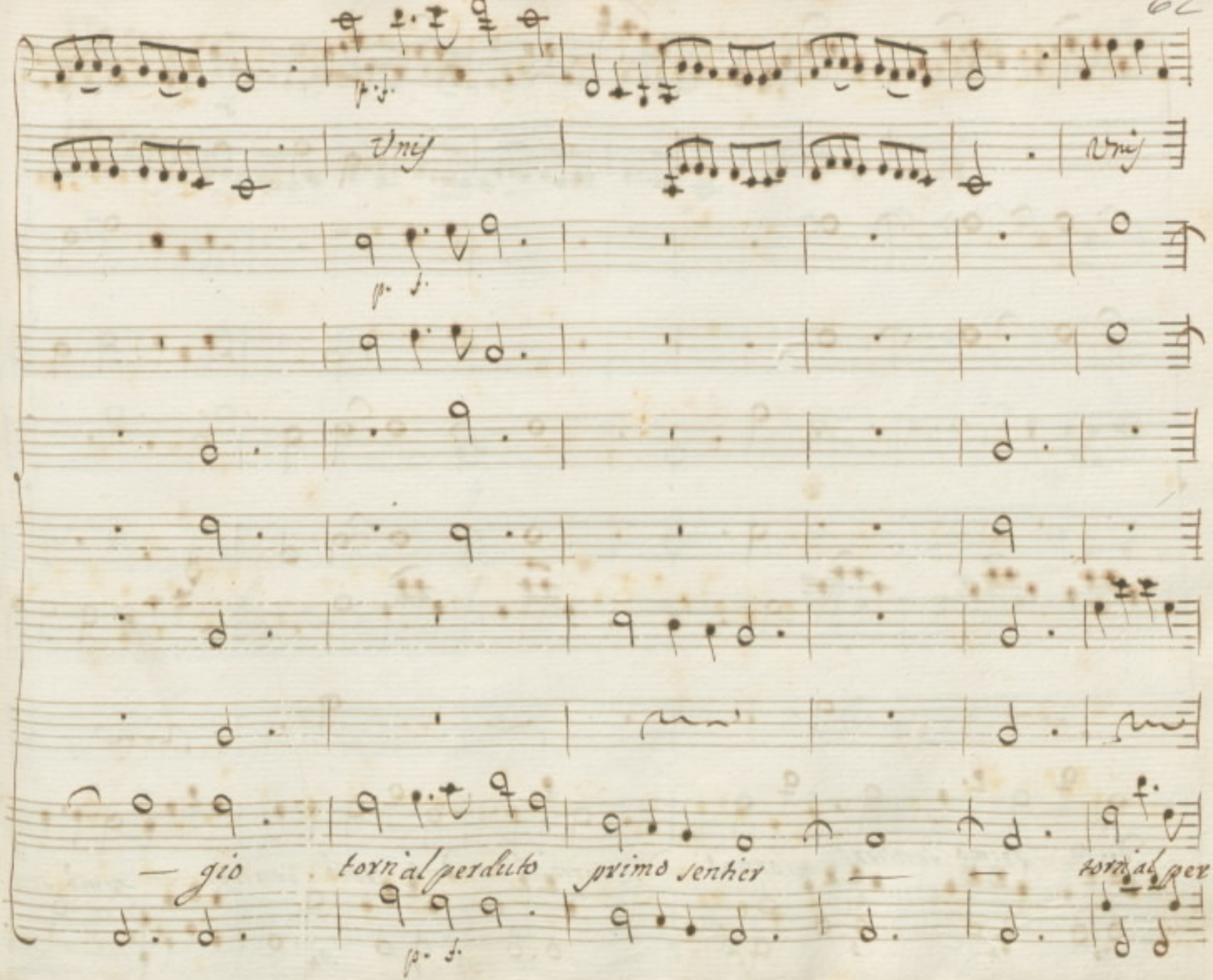
Unis

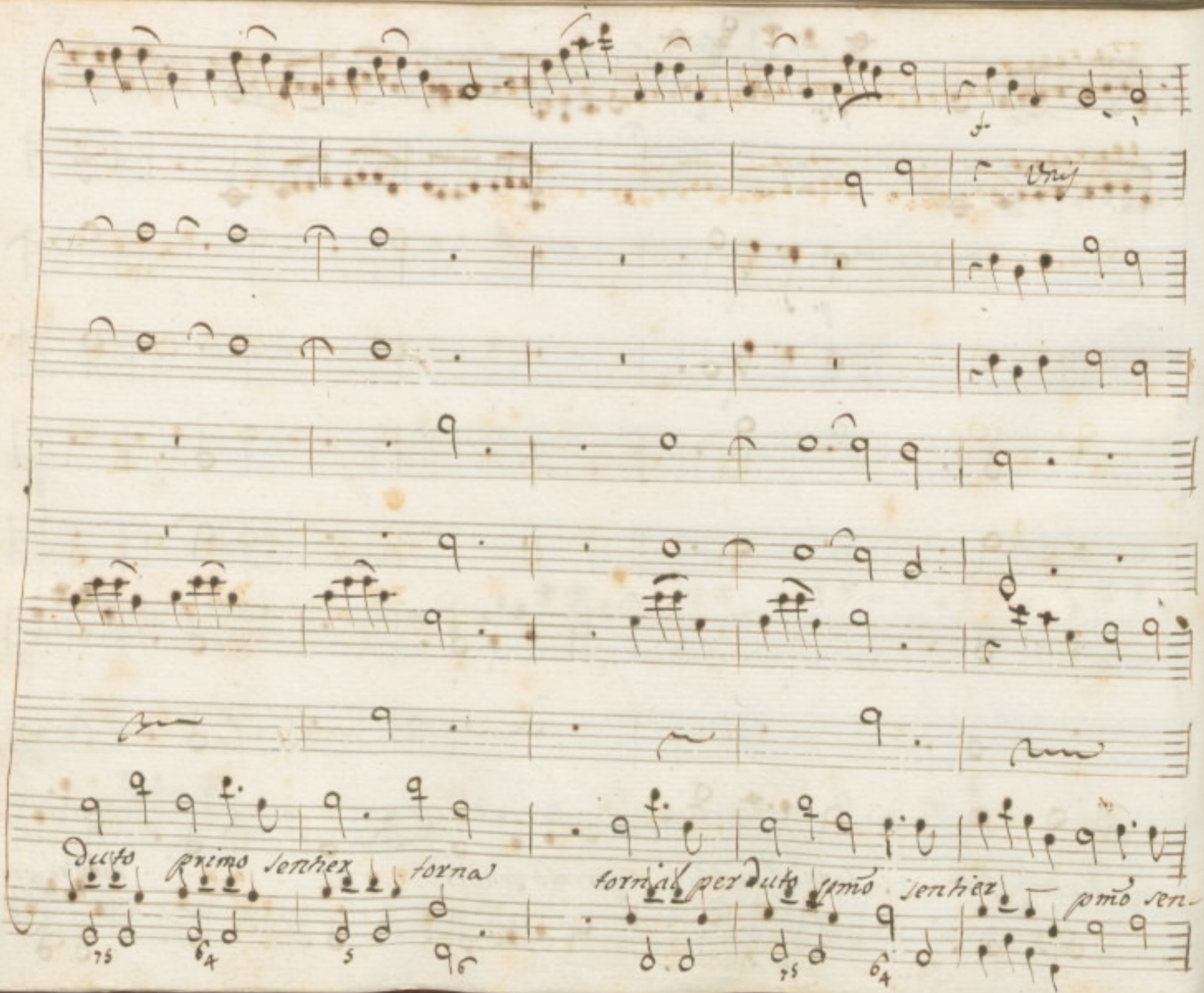
Unis

p. f.

— gio torn'al perduto primo sentier — — torn'al per-

p. f.

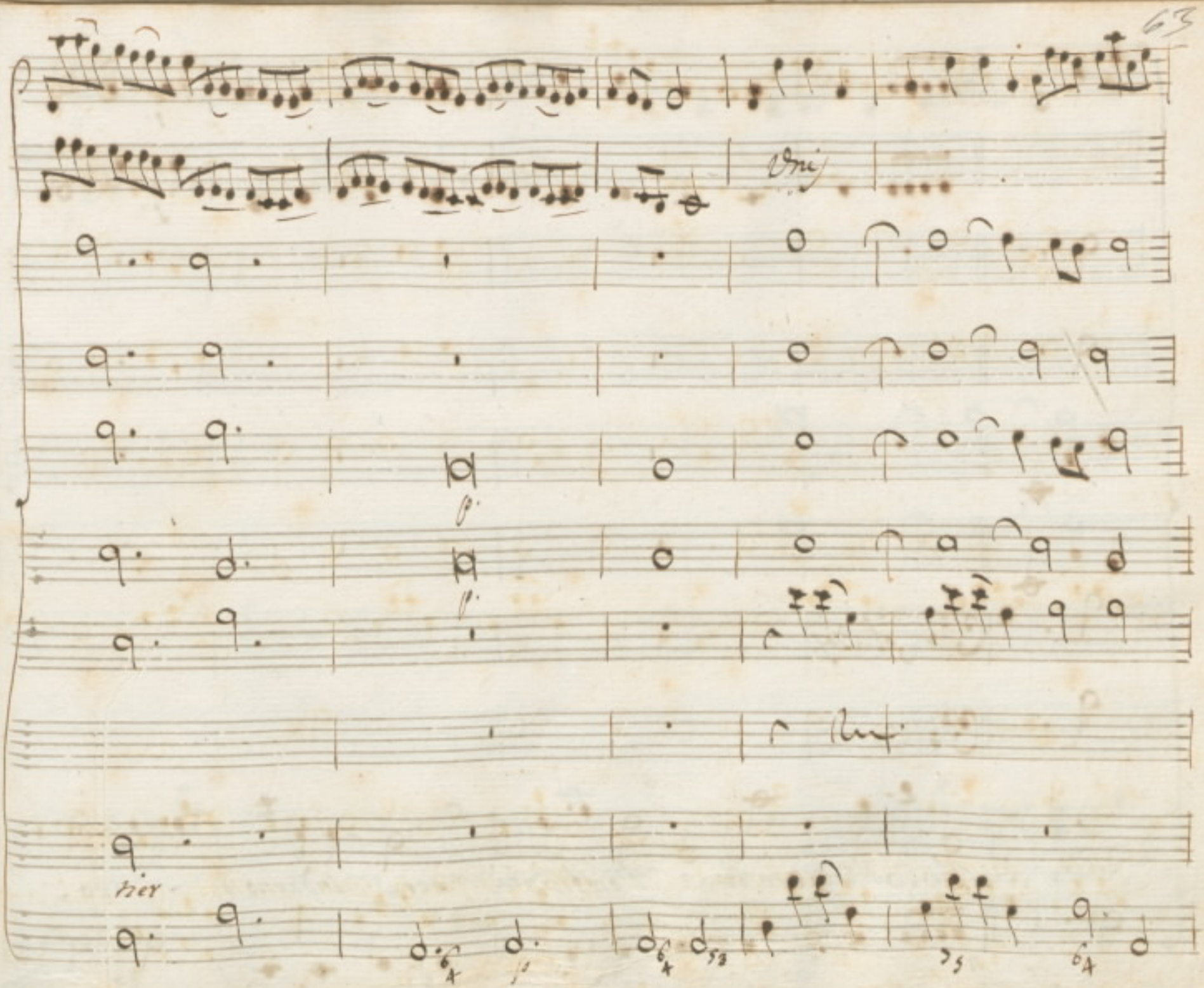


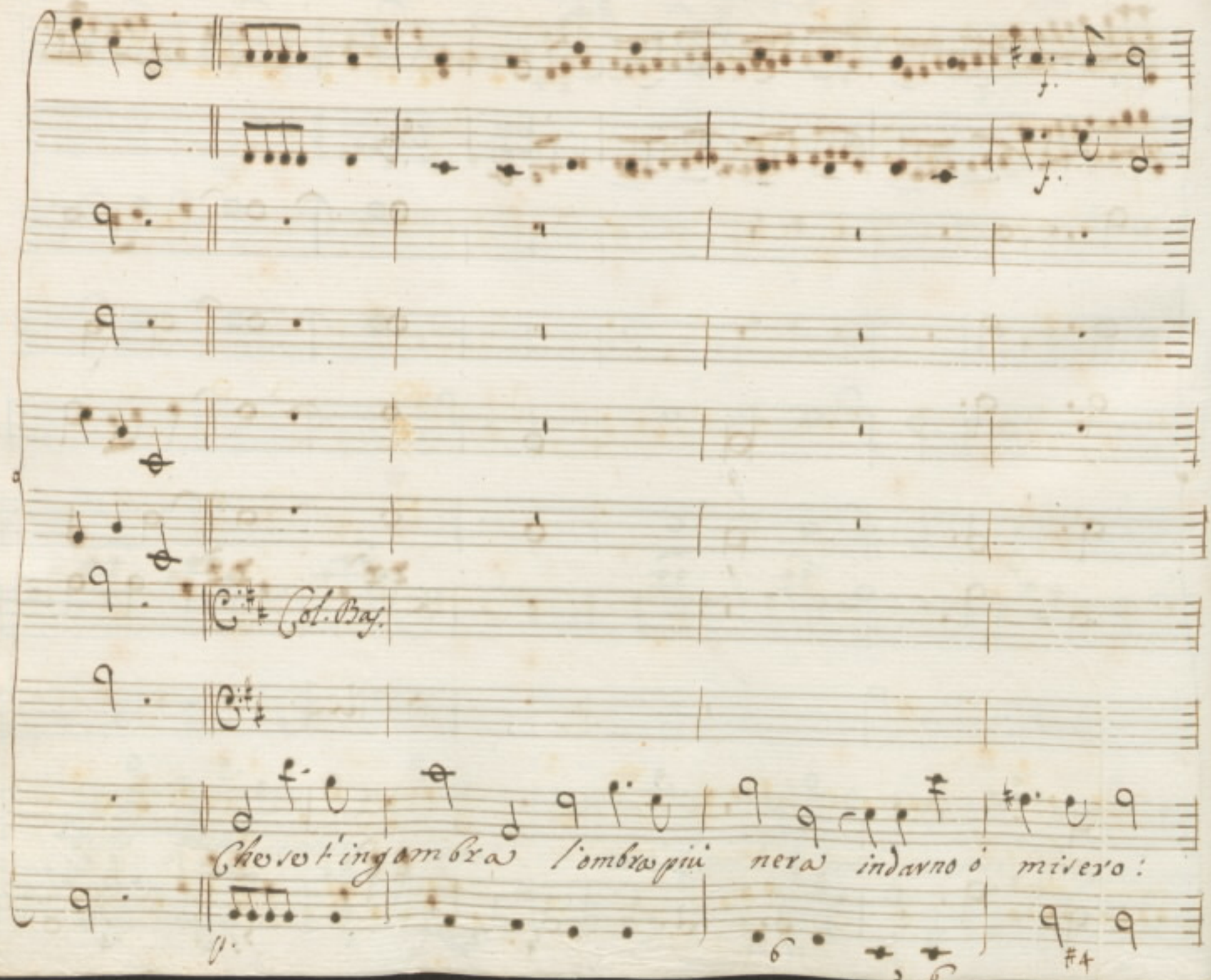


Unis

duto primo sentier torna

tornal per duto pmo sentier pmo sen-


Vni
p
p
Rec
tier

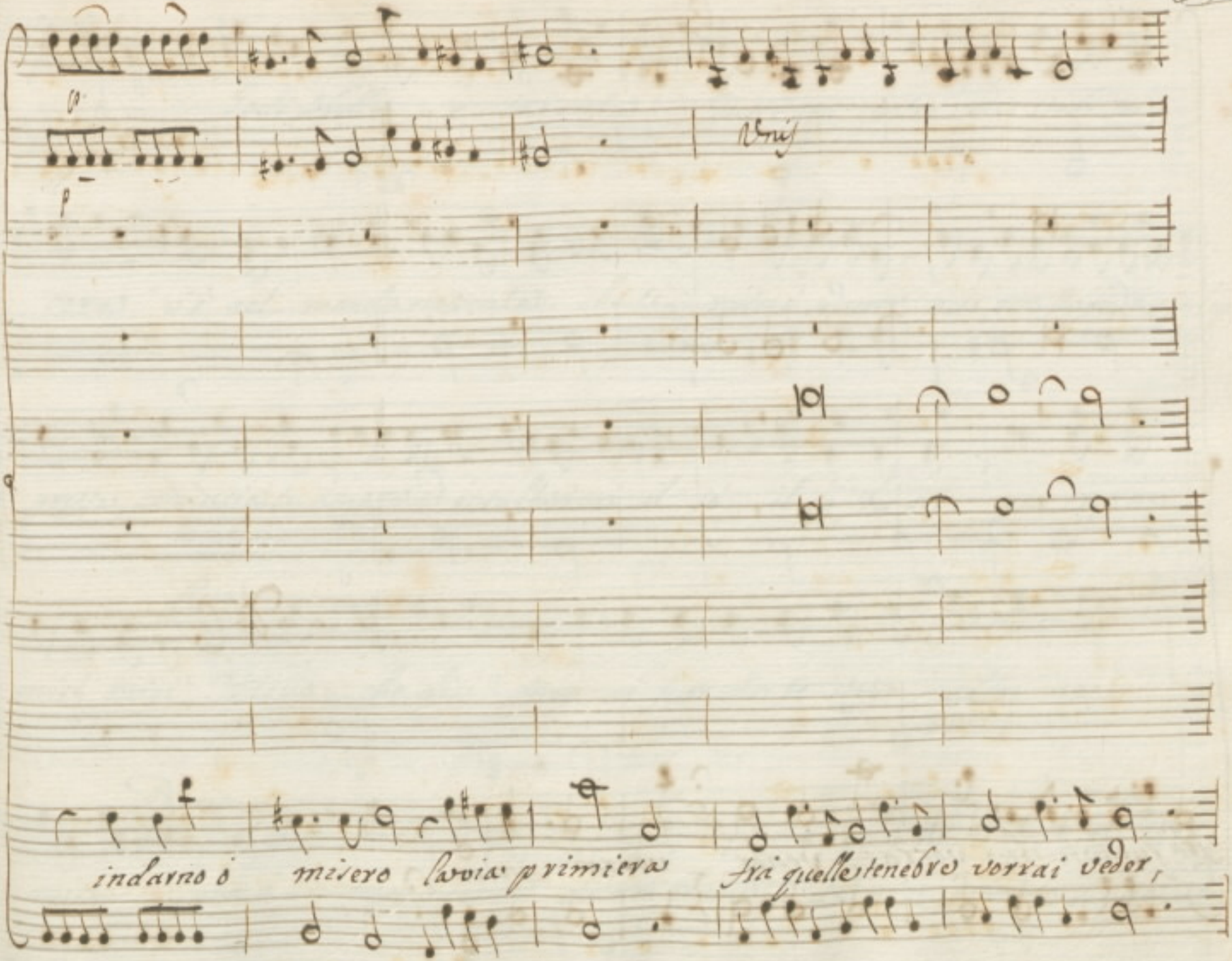

Col. Bas.
Che vo t'ingombra l'ombra più nera indarno ò mi vero:

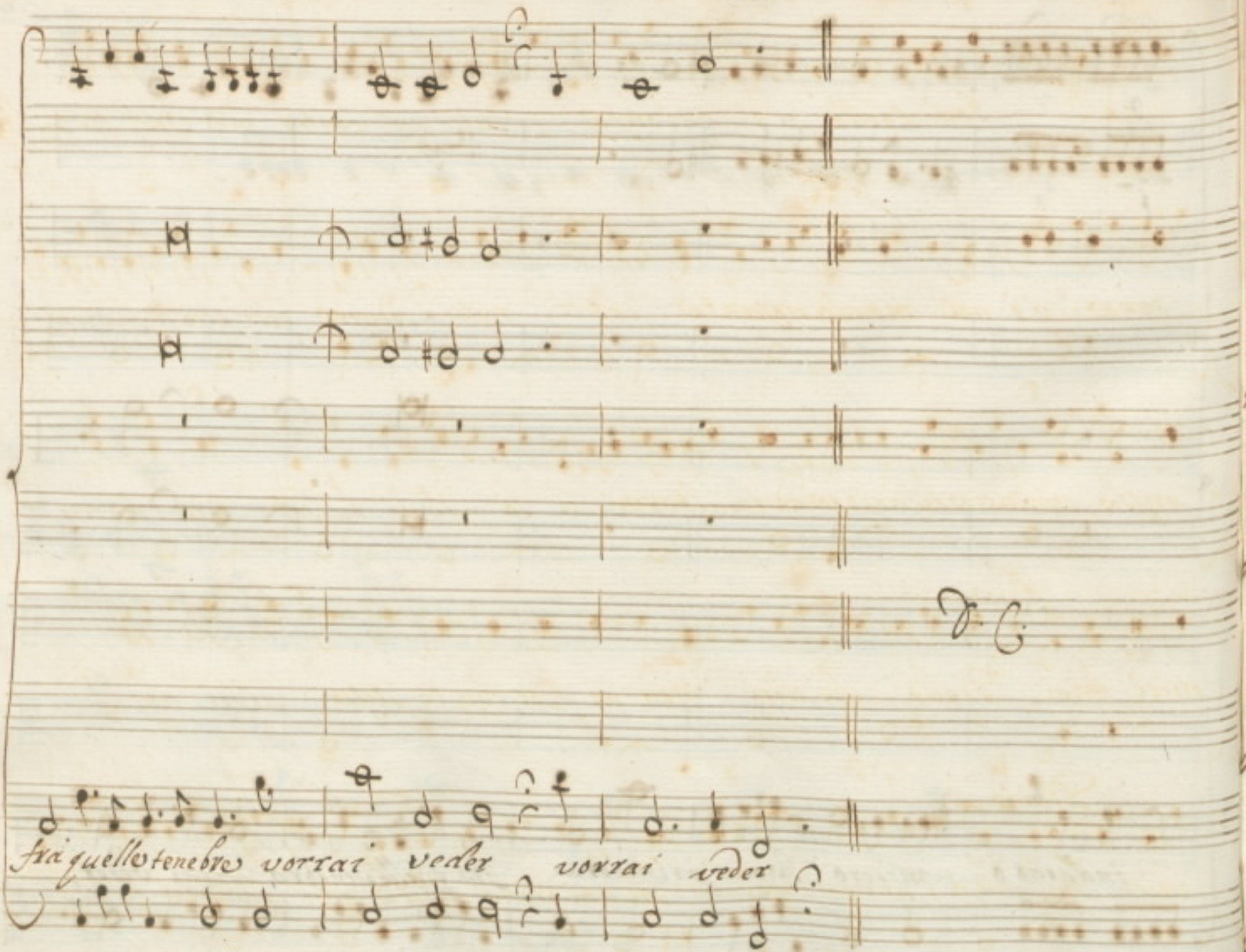
p

p

Unis

indarno ò misero la via primiera fra quelle tenebre vorrai veder,




fra quelle tenebre vorrai veder vorrai veder

Caino

Godi Abelle, e trionfa. Tutti son contro me Vedi se an-

cora v'è nel mondo nascente chi ti resta à sedurre ecco, ecco la madre già ap-

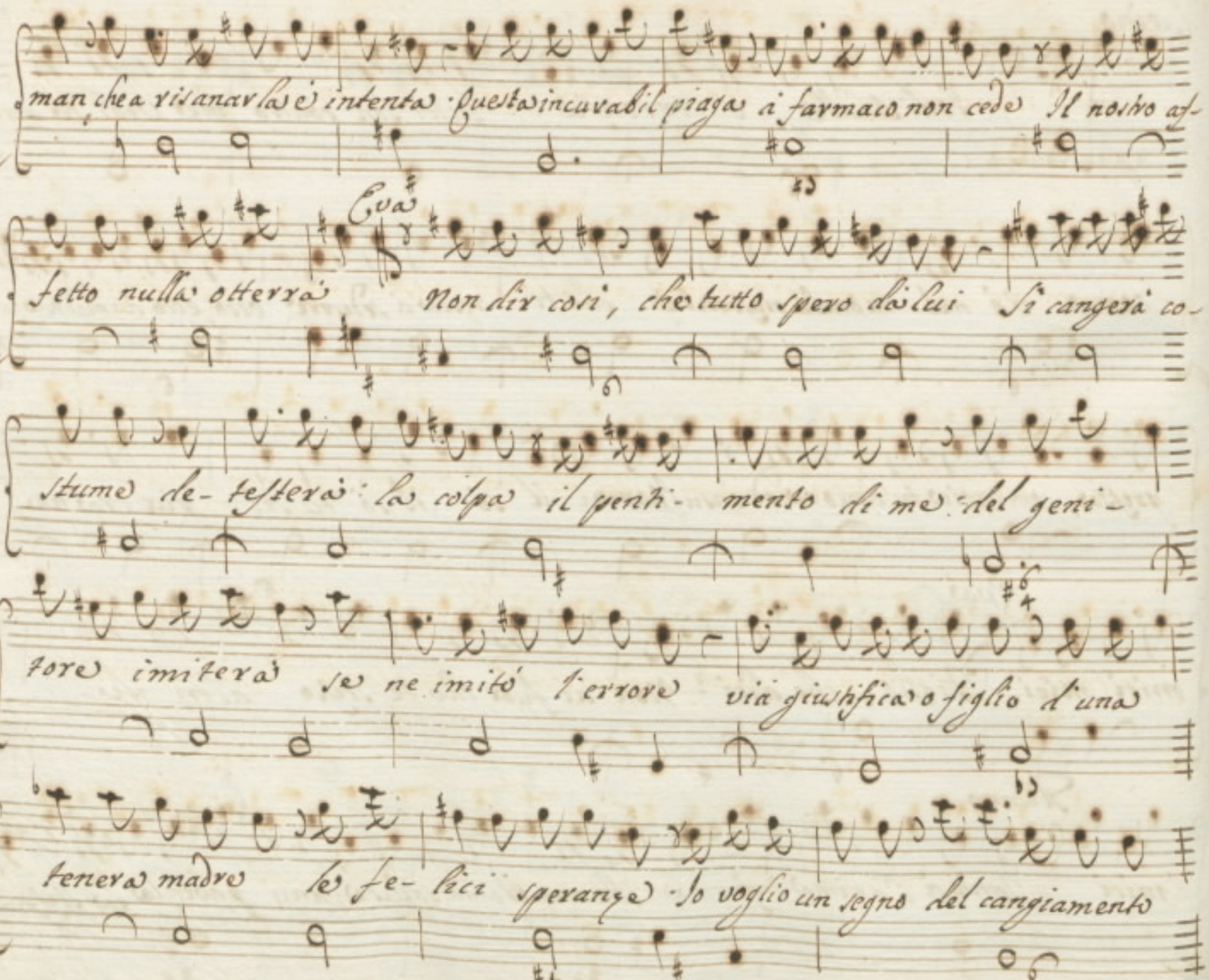
pressa, comincia tu ancora ad insultarmi il sò il sò, tu sei pia trà ne-

Eva

mici miei Figlio, che dici? Non ai fuor, che te stesso altri ne-

Adamo

mici Tanto à l'anima inferma che non brama salute; anzi paventa la stessa


man chea risanarlo è intento · questo incurabil piaga à farmaco non cede Il nostro af-
fetto nulla otterrà
Eva
Non dir così, che tutto spero dà lui Si cangerà co-
stume de- testerà: la colpa il penti- mento di me: del geni-
tore imiterà se ne imitò l'errore via giustifica o figlio d'una
tenera madre le fe- lici speranze · Io voglio un segno del cangiamento

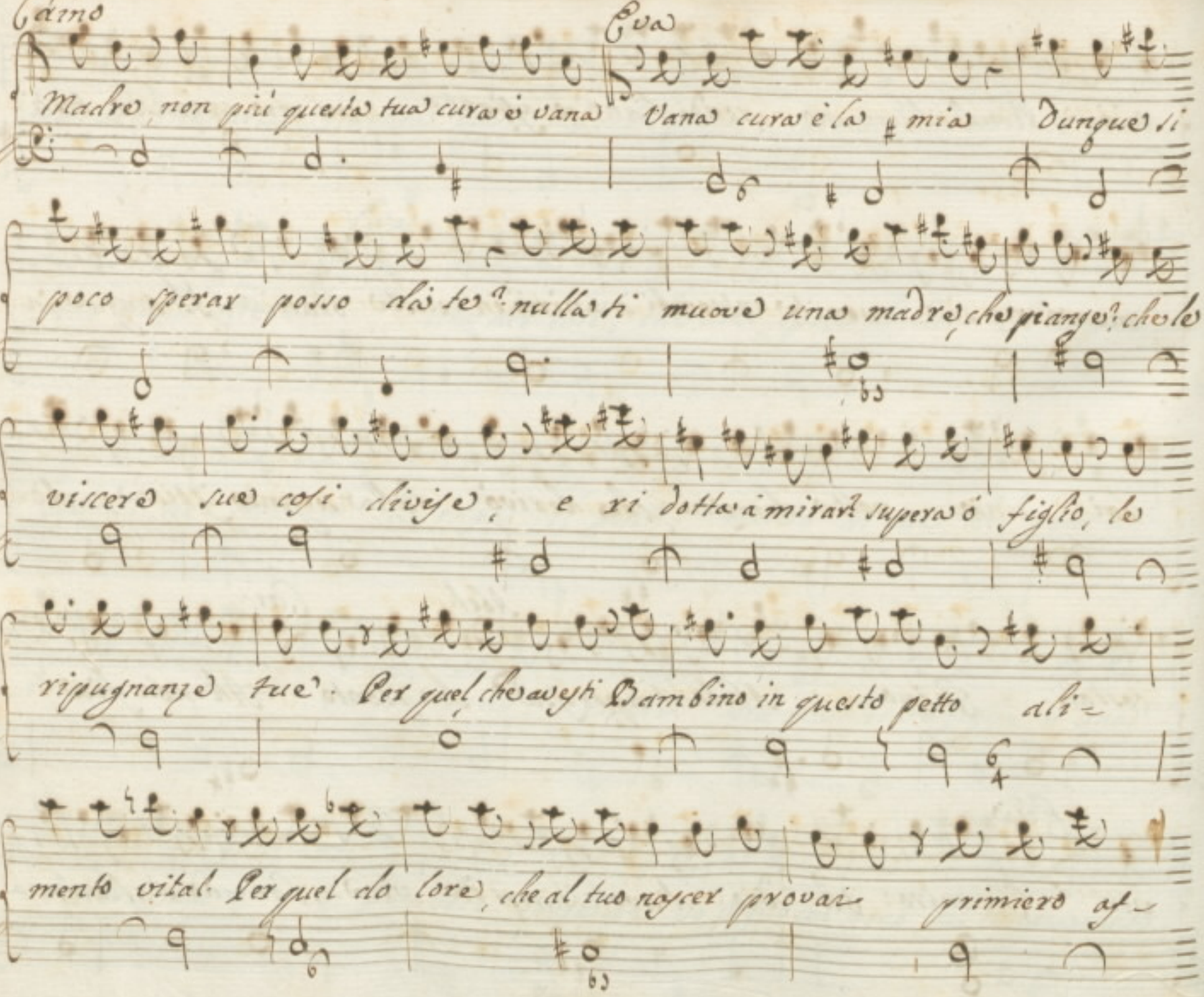
fuo Rendi al Germano, rendi l'antico affetto un caro amplesso festi-

monio ne sia venite entrambi a unirvi in queste braccia. Il sangue in

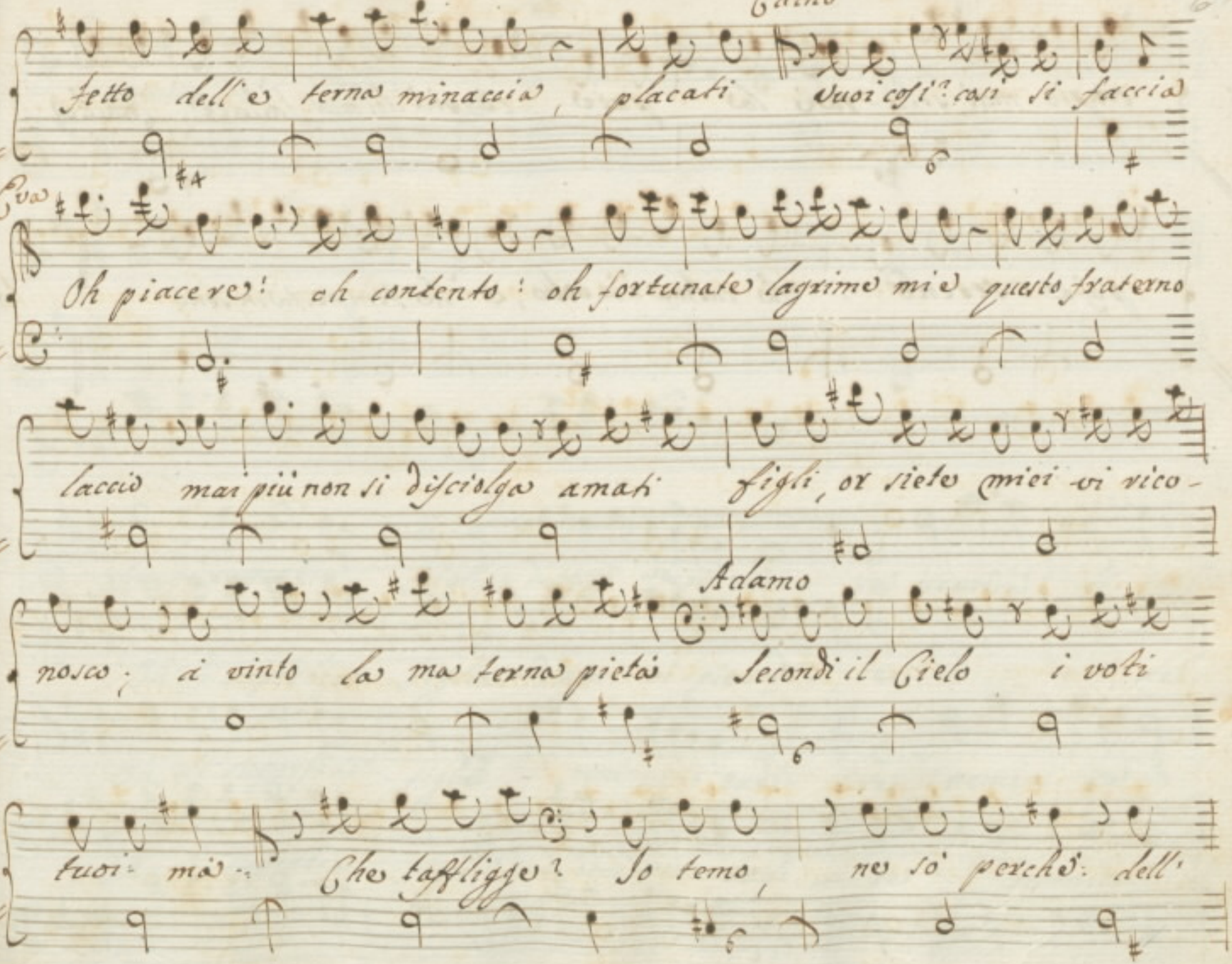
voi una volta dimostri, che derivò dalla sorgente istesso: Ac-

costati. Caino - Abel. t'appresso Son pronto. Ah non fia Abel. Cai.

ver. Eva Che miro! Oh. Dio! d'avvicinarsi in vece Cai- no s'allontana?


Caino
Eva
Madre non più questa tua cura è vana
Vana cura è la mia
Dunque si
poco sperar posso dà te? nulla ti muove una madre, che piange? che le
viscere sue così divise, e xi dotta à mirar? supera ó figlio, le
ripugnanze tue. Per quel che avesti Bambino in questo petto ali-
mento vital. Per quel do lore, che al tuo nascer provai primiero af-

Caino


fetto dell'o terno minaccio, placati vuoi così? così si faccia
Eva
Oh piacere! oh contento! oh fortunato lagrime mio questo fraterno
laccio mai più non si disciolga amati figli, or siete miei vi rico-
Adamo
nosco; ei vinto lo mio terno pietà Secondi il Cielo i voti
tuoi: mà- Che taffligge? Io temo, ne sò perchè: dell'

empio mai sicu-rasi lo pace ei piu del mar fallace benche

paja sereno lo calmo a in volto, o lo tempesta in seno

Maestoso

Unis

Col 1.o

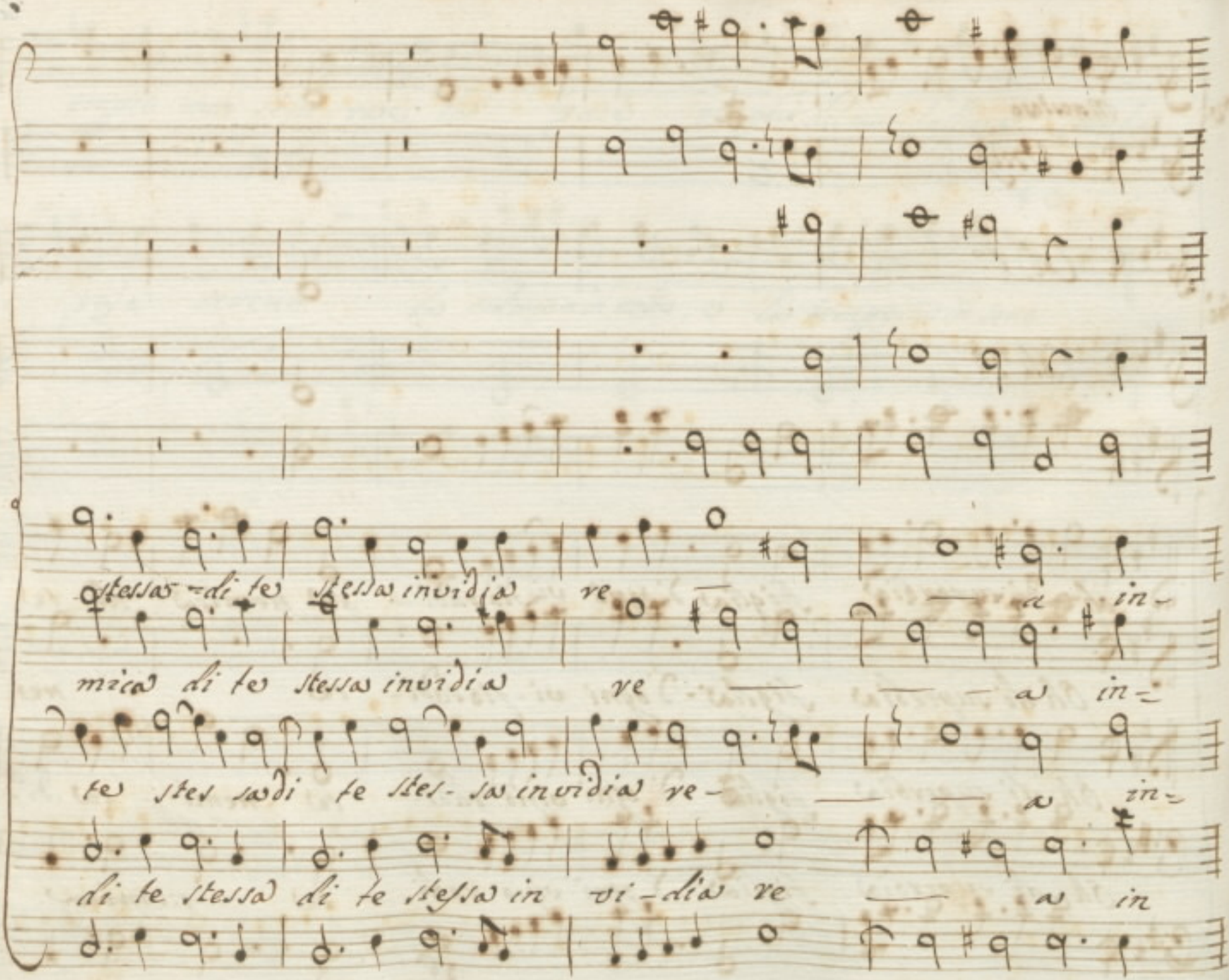
Col 2.o

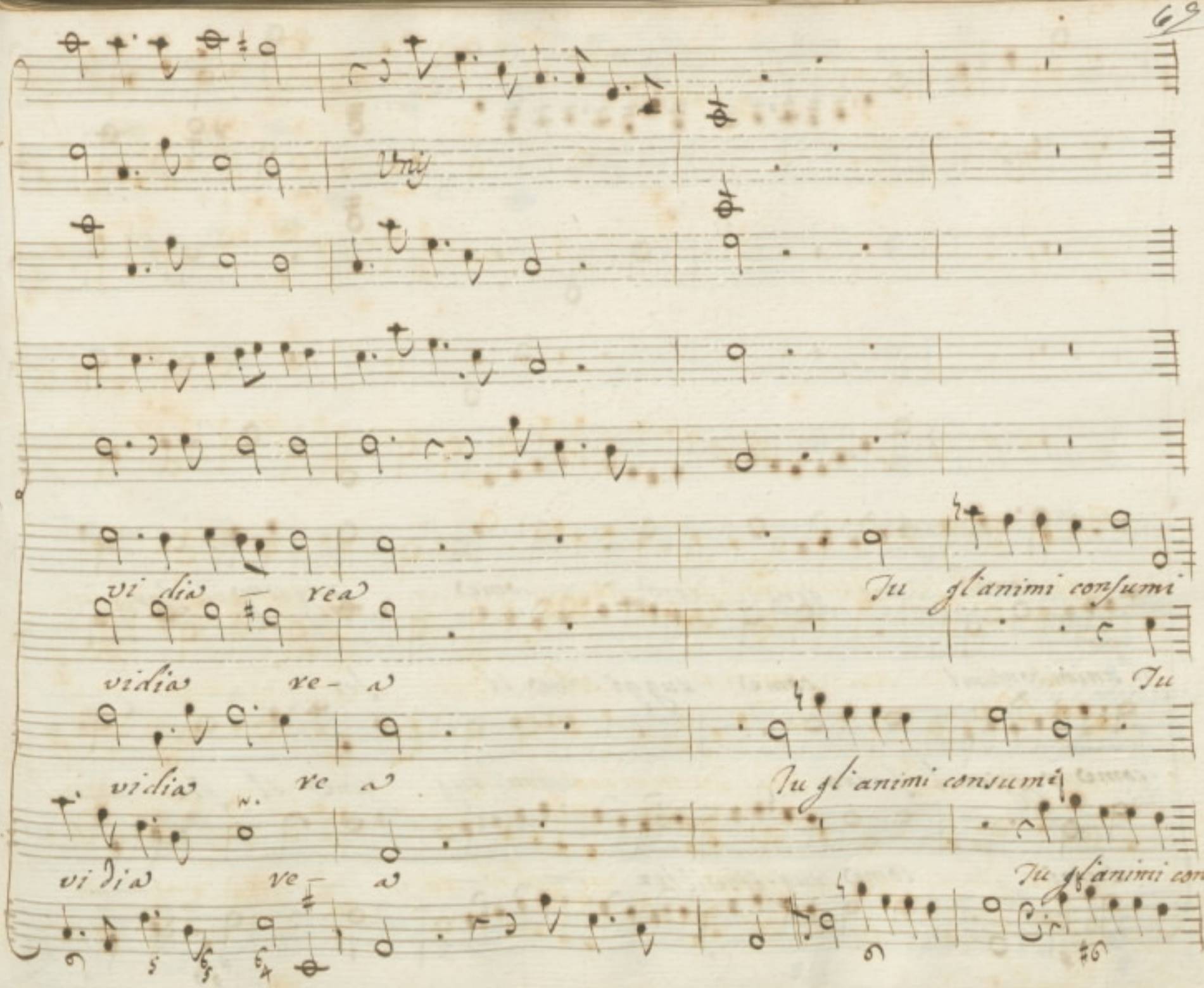
oh di superbia figlia d'ogni vizio radi - ce nemica di te

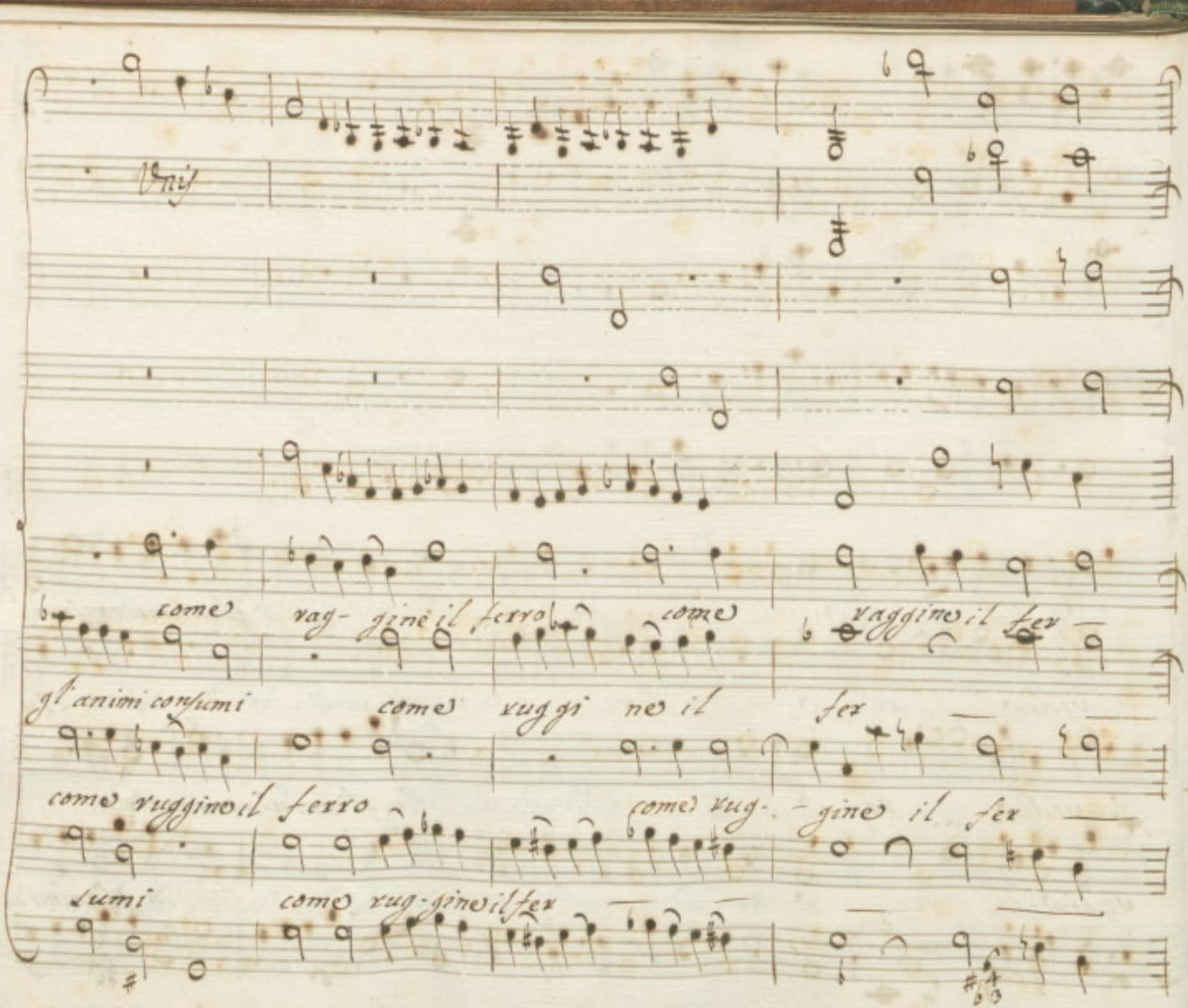
Oh di superbia figlia - d'ogni vi - zio radi - ce ne -

Oh di superbia figlia d'ogni vizio radi - ce nemi - - ca di -

Oh di superbia figlia d'ogni vizio radi - ce nemica


stessa - di te stessa inuidia ve a in-
mica di te stessa inuidia ve a in-
te stes sa di te stes- sa inuidia ve- a in-
di te stessa di te stessa in ui- dia ve a in


vi dia rea
Tu gl'animi consumi
vidia re- a
Tu
vidia re a
Tu gl'animi consumi
vi dia ve a
Tu gl'animi con-


come vag- gine il ferro come vaggine il fer
gl'animi consumi come vuggi ne il fer
come vuggine il ferro come vug- gine il fer
lumi come vug-gine il fer

Unis

ro

Tu l'edera somi-

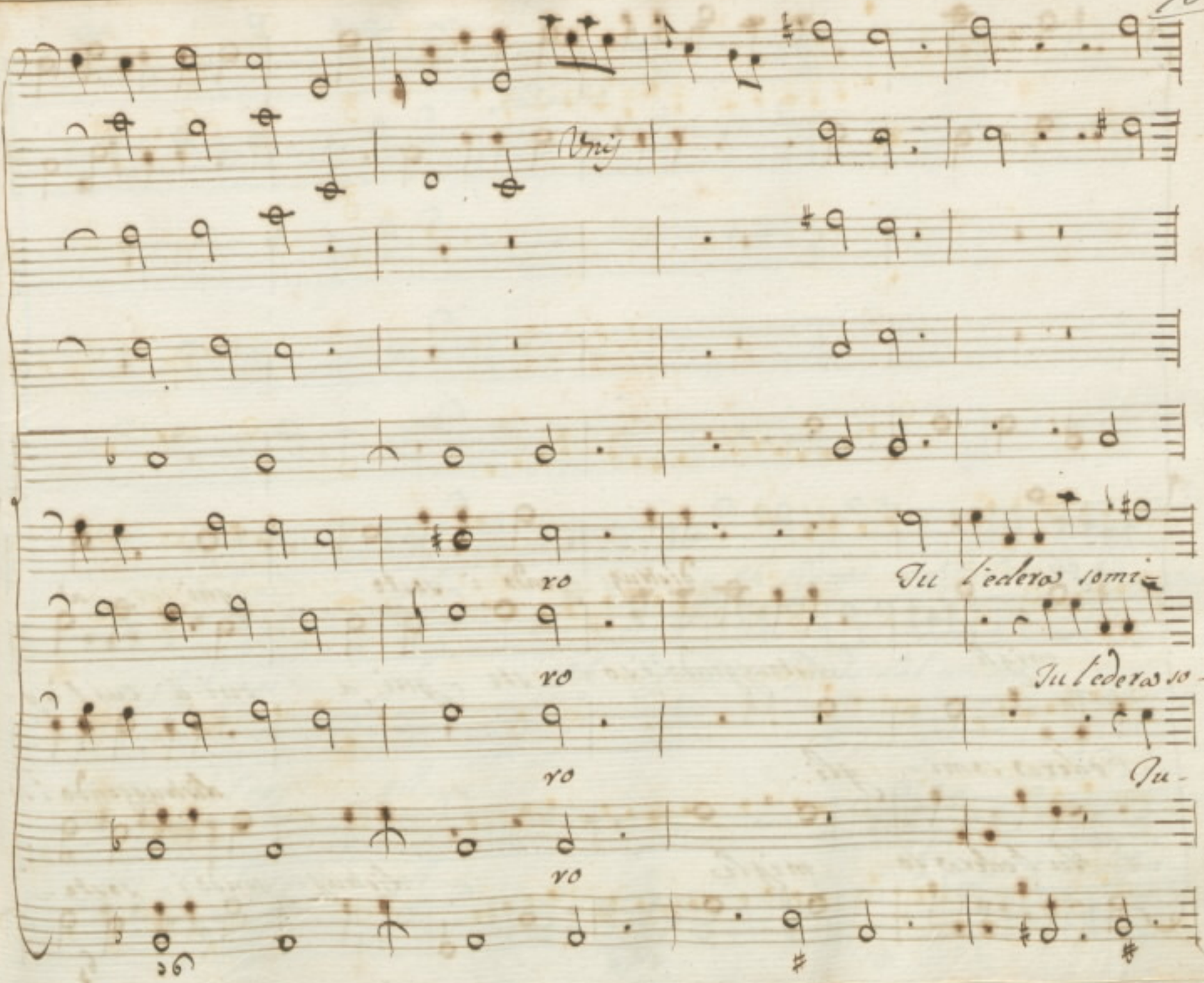
ro

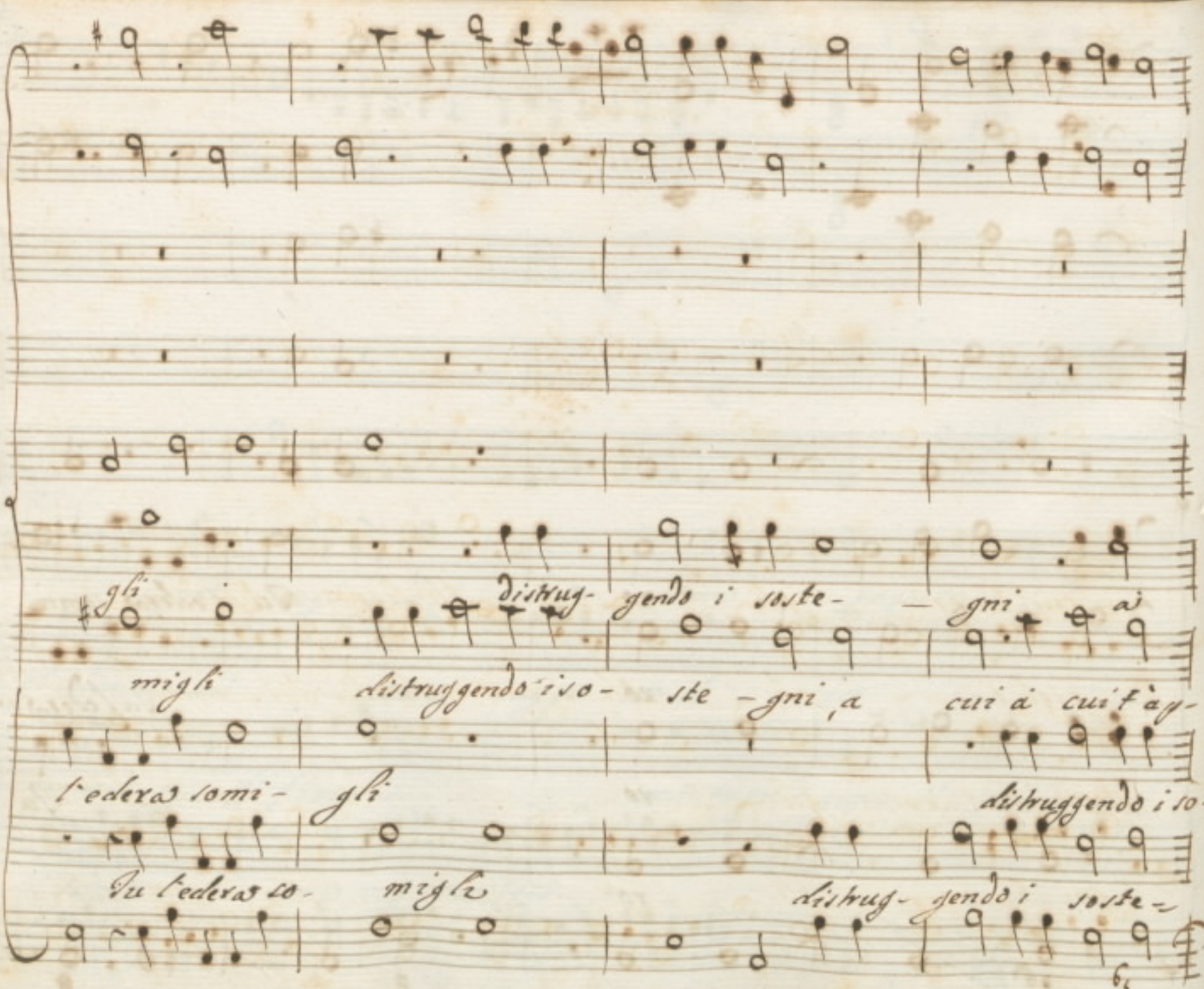
Tu l'edera so-

ro

Tu-

ro



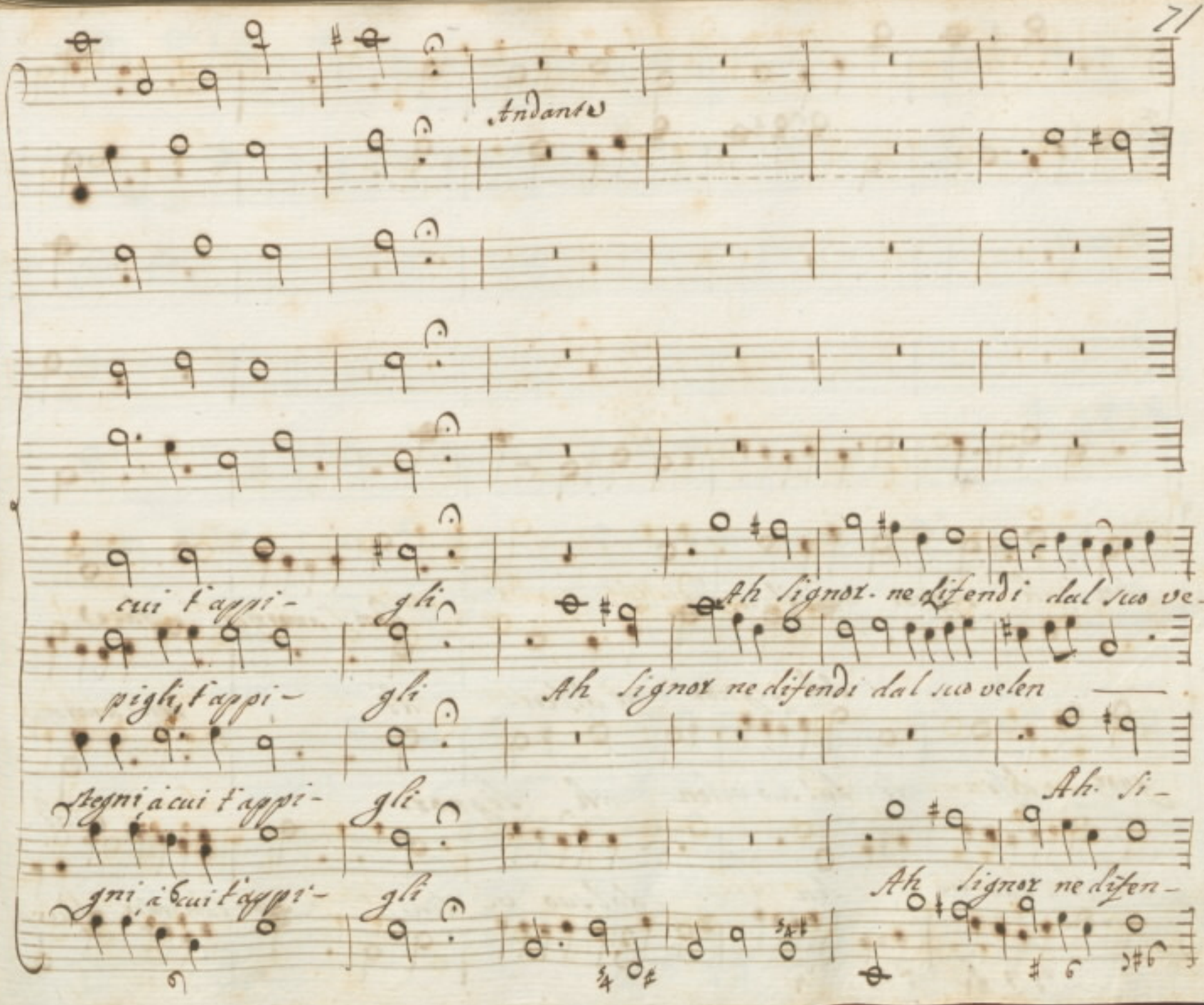


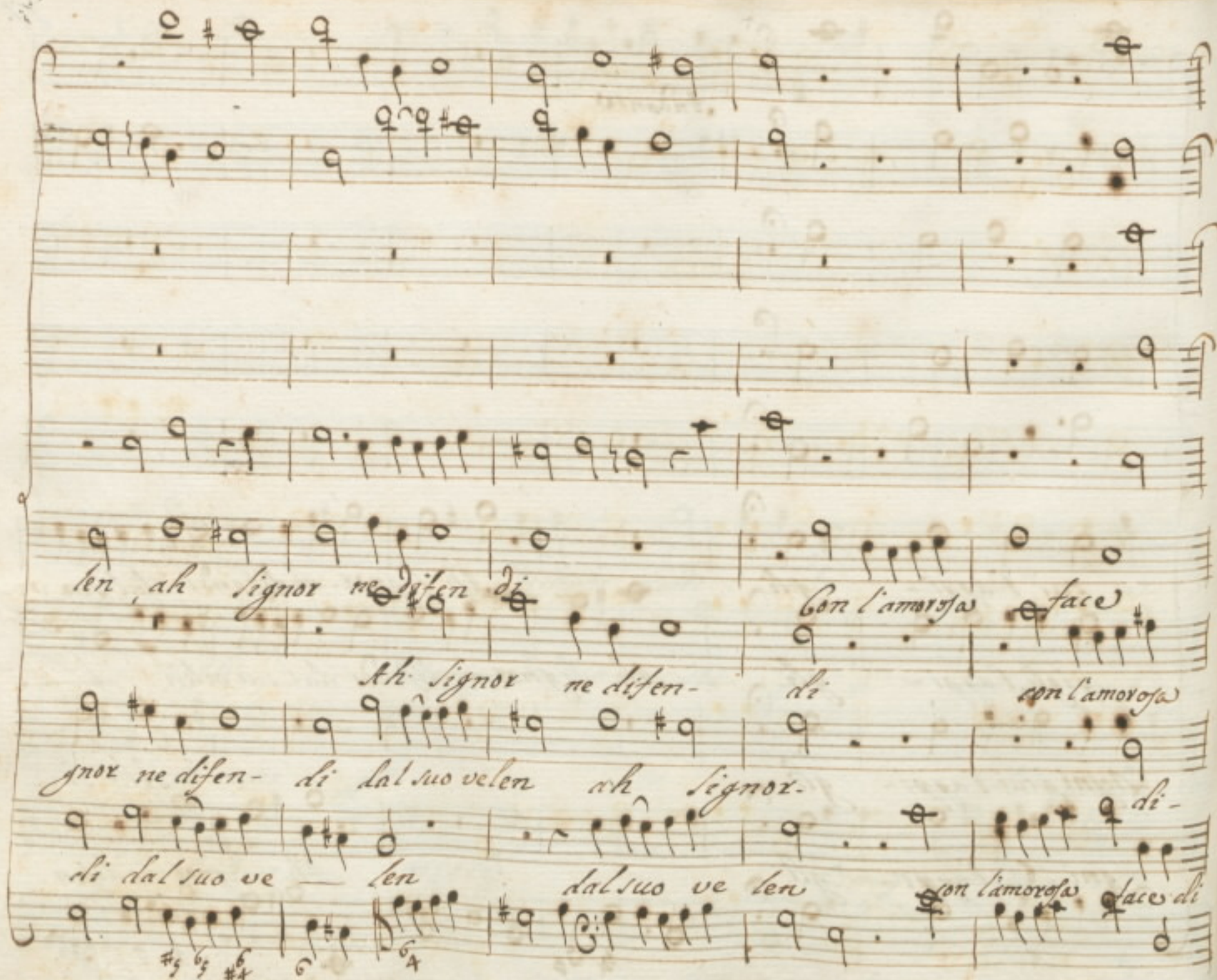
gli distrug- gendo i soste- — gni ai

migli distruggendo i so- ste -gni, a cui à cui t'ap-

l'edera somi- gli distruggendo i so-

Tu l'edera so- migli distrug- gendo i soste-


tndantv
cui t'appi- gli
Ah signor. ne difendi dal suo ve-
pigli t'appi- gli
Ah signor ne difendi dal suo velen
Segni a cui t'appi- gli
Ah. si-
gni a cui t'appi- gli
Ah signor ne difen-


len ah signor ne difen di
con l'amorosa face
Ah signor ne difen-
di
con l'amorosa
gnor ne difen- di dal suo velen ah signor-
di-
di dal suo ve — len
dal suo ve len
con l'amorosa face di

Col. 1°

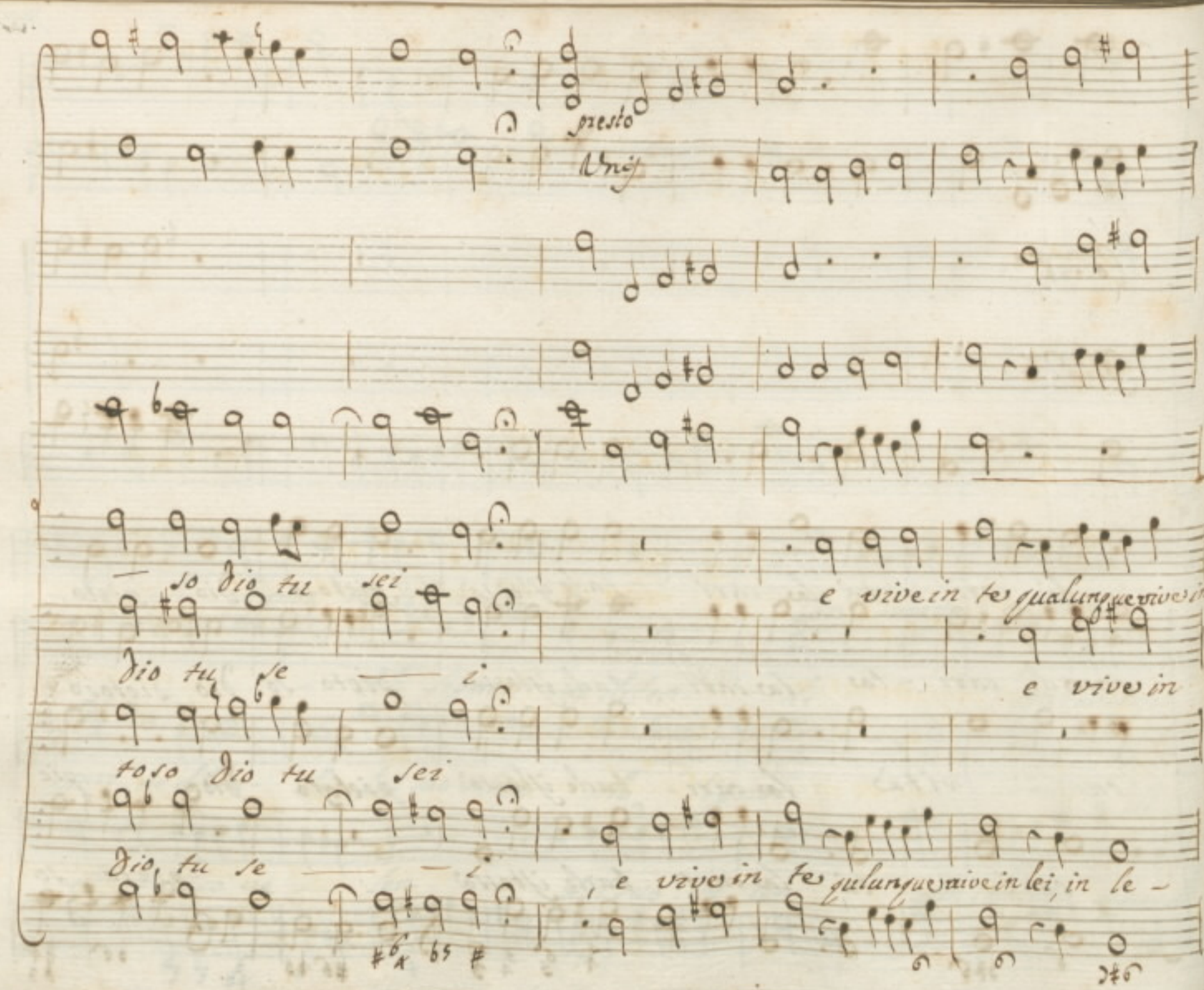
Col. 2°

di cari - tà la cari tade istessa pietoso dio, pieto-

face di cari - tà la cari- tade istessa pieto-so dio, pietoso

ca — vità la cari- tade istessa pietoso dio pie-

cari- tà la cari tade istessa pieto- so



presto

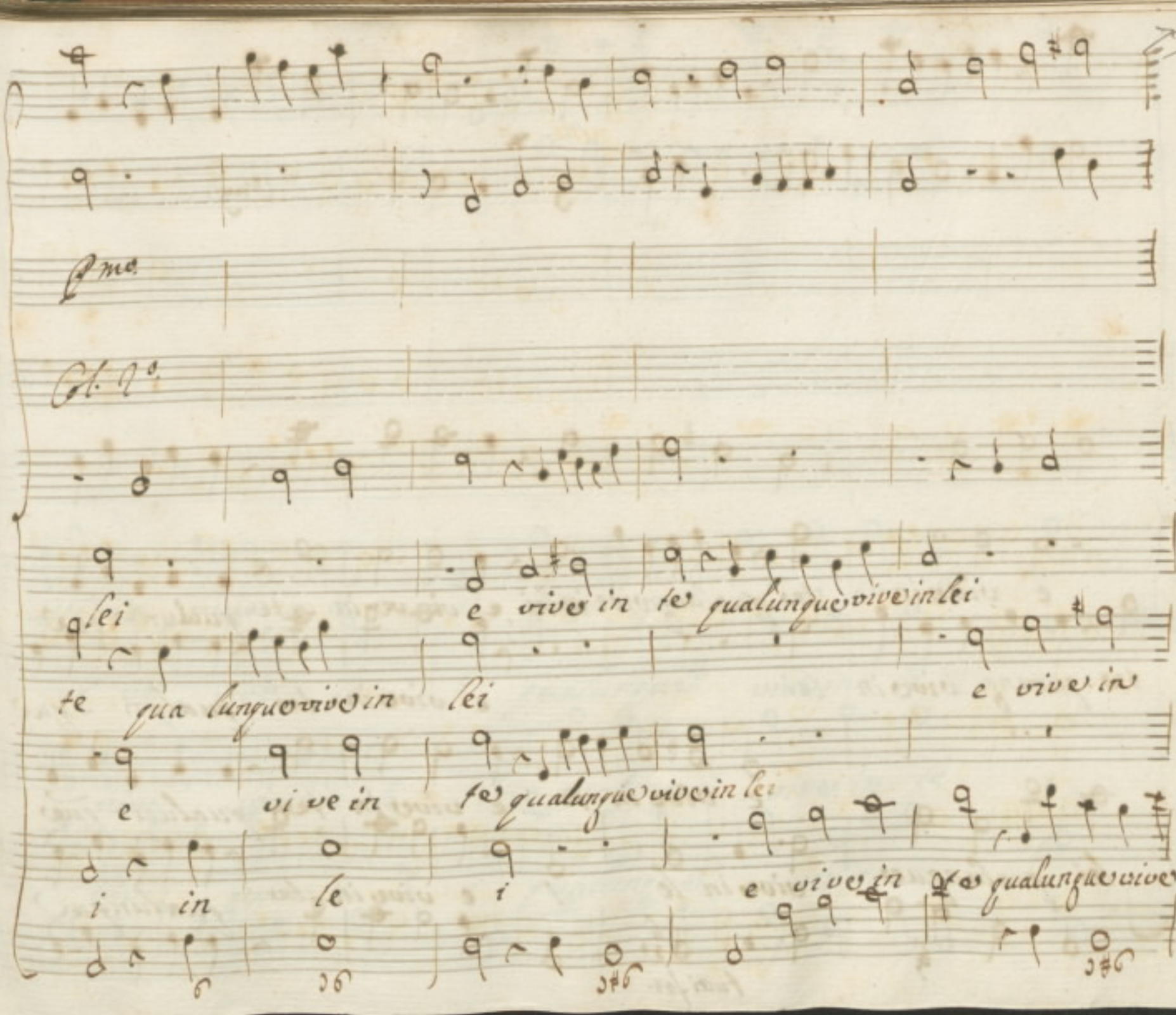
Unis

so dio tu sei e vive in te qualunque vive in

dio tu se — i e vive in

toso dio tu sei

dio tu se — i e vive in te qulunque vive in lei, in le -





Pmo.

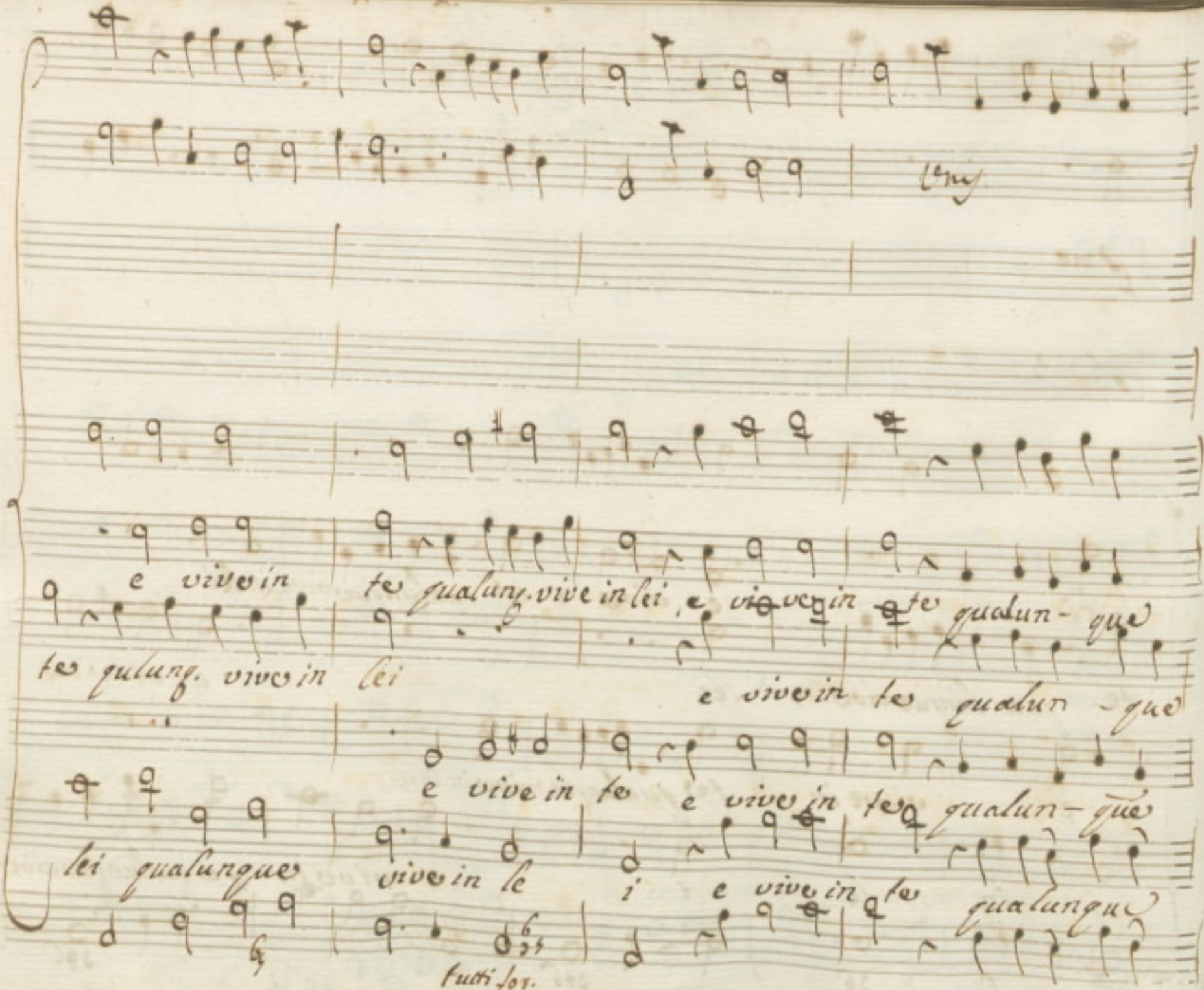
Col. 2o.

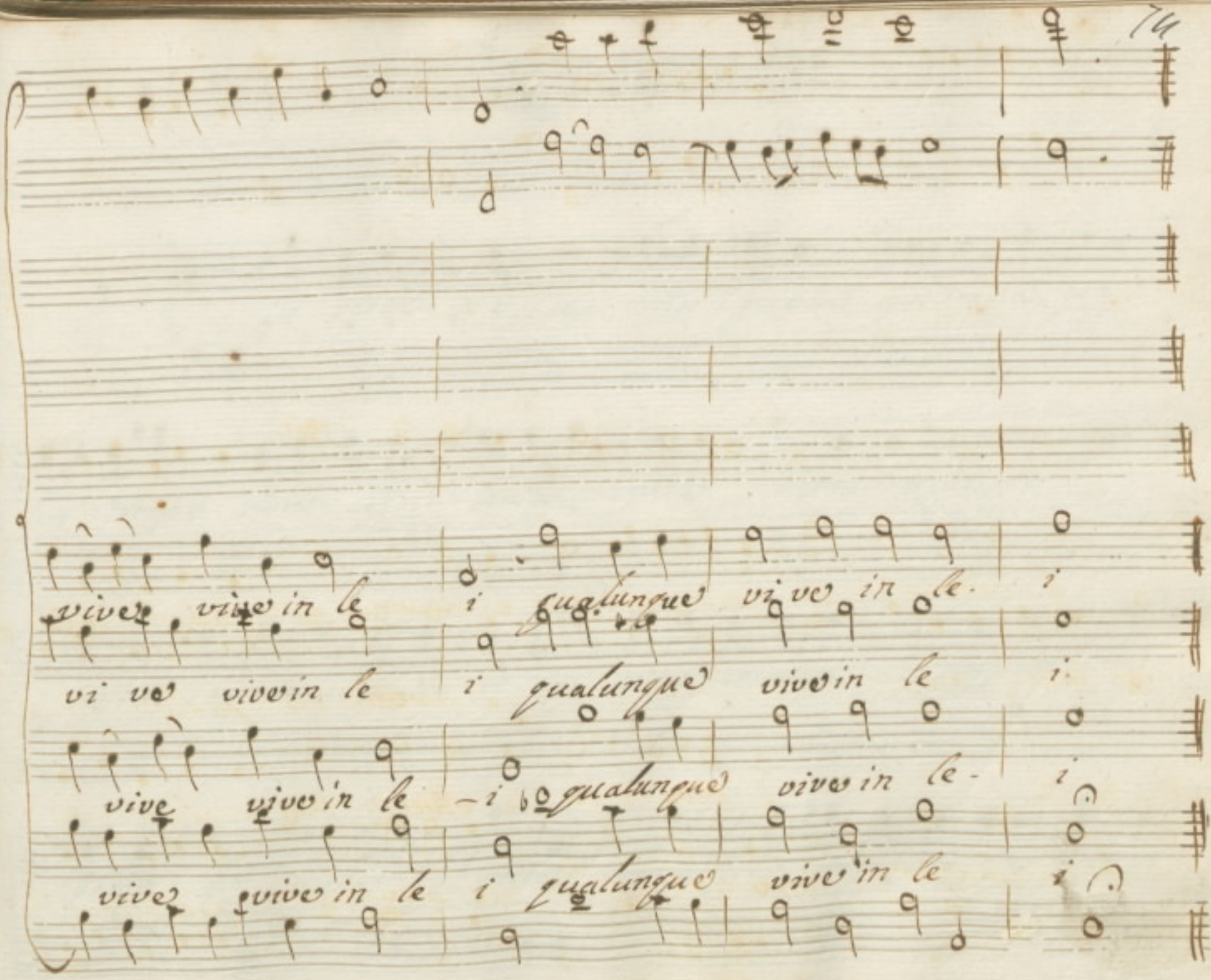
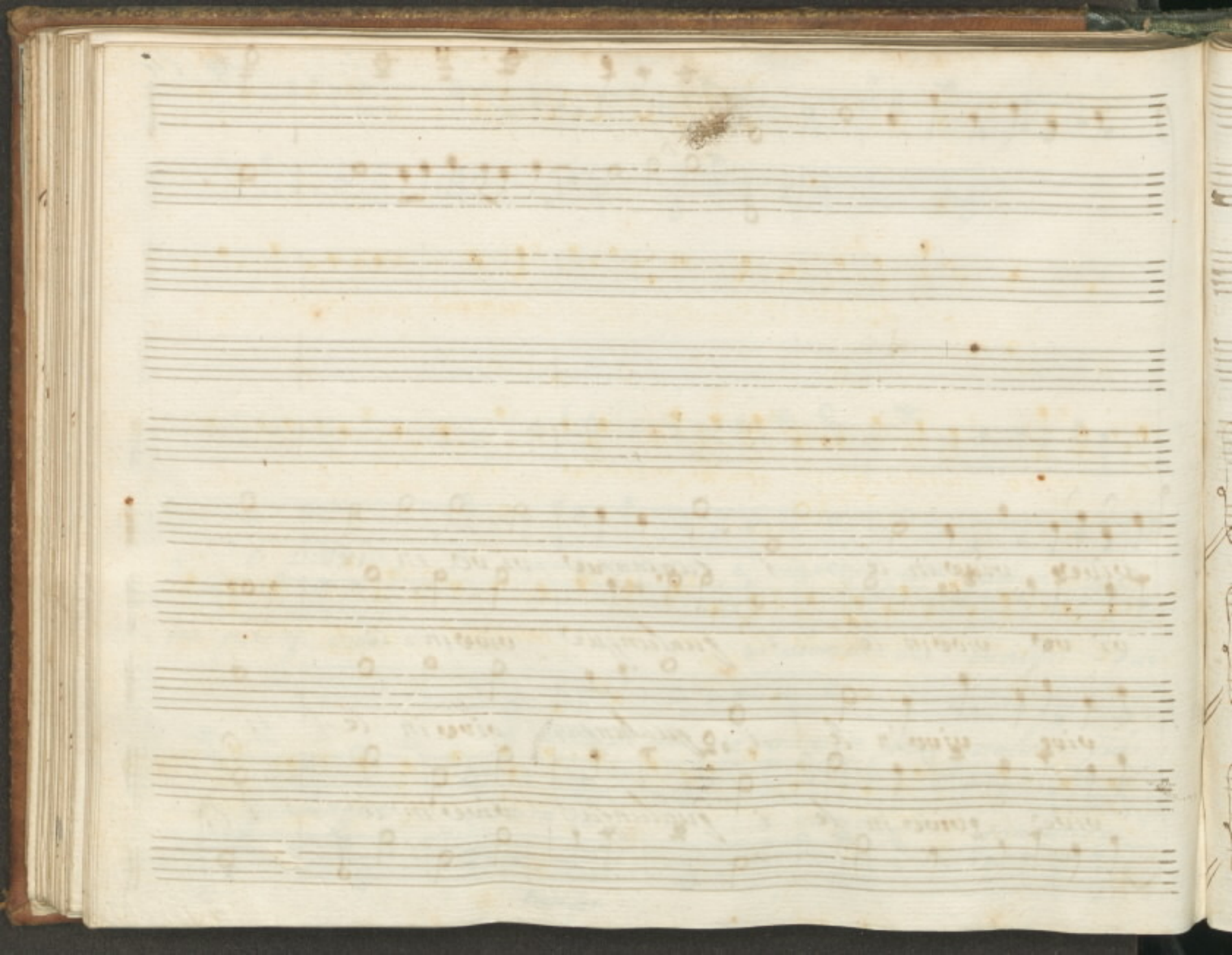
lei e vive in te qualunque vive in lei

te qua lunque vive in lei e vive in

e vi ve in te qualunque vive in lei

i in le i e vive in te qualunque vive in


e vive in
te qualung. vive in lei
e vive in te qualun - que
te qulung. vive in lei
e vive in te qualun - que
e vive in te
e vive in te qualun - que
lei qualunque
vive in le
i
e vive in te
qualunque
tutti for.


vive vive in le i qualunque vive in le. i
vi ve vive in le i qualunque vive in le i.
vive vive in le i qualunque vive in le. i
vive vive in le i qualunque vive in le i